

Politecnico di Torino  
Facoltà di Architettura LM-4



Tesi di Laurea Magistrale  
Architettura per il Restauro  
e Valorizzazione del Patrimonio  
(A.A. 2019/2020)

L'ANTICA BIBLIOTECA CONVENTUALE  
DELLA TRINITÀ DEI MONTI A ROMA:  
IDENTIFICAZIONE DI UNA STRATEGIA PER IL SUO RIUSO

Relatore Elena Vigliocco  
Azienda Pierre-Antoine Gatier, 30 rue Guynemer, Paris, 75006  
Candidato Alice Lo Nardo



*a Luciana Natoli*

## Indice

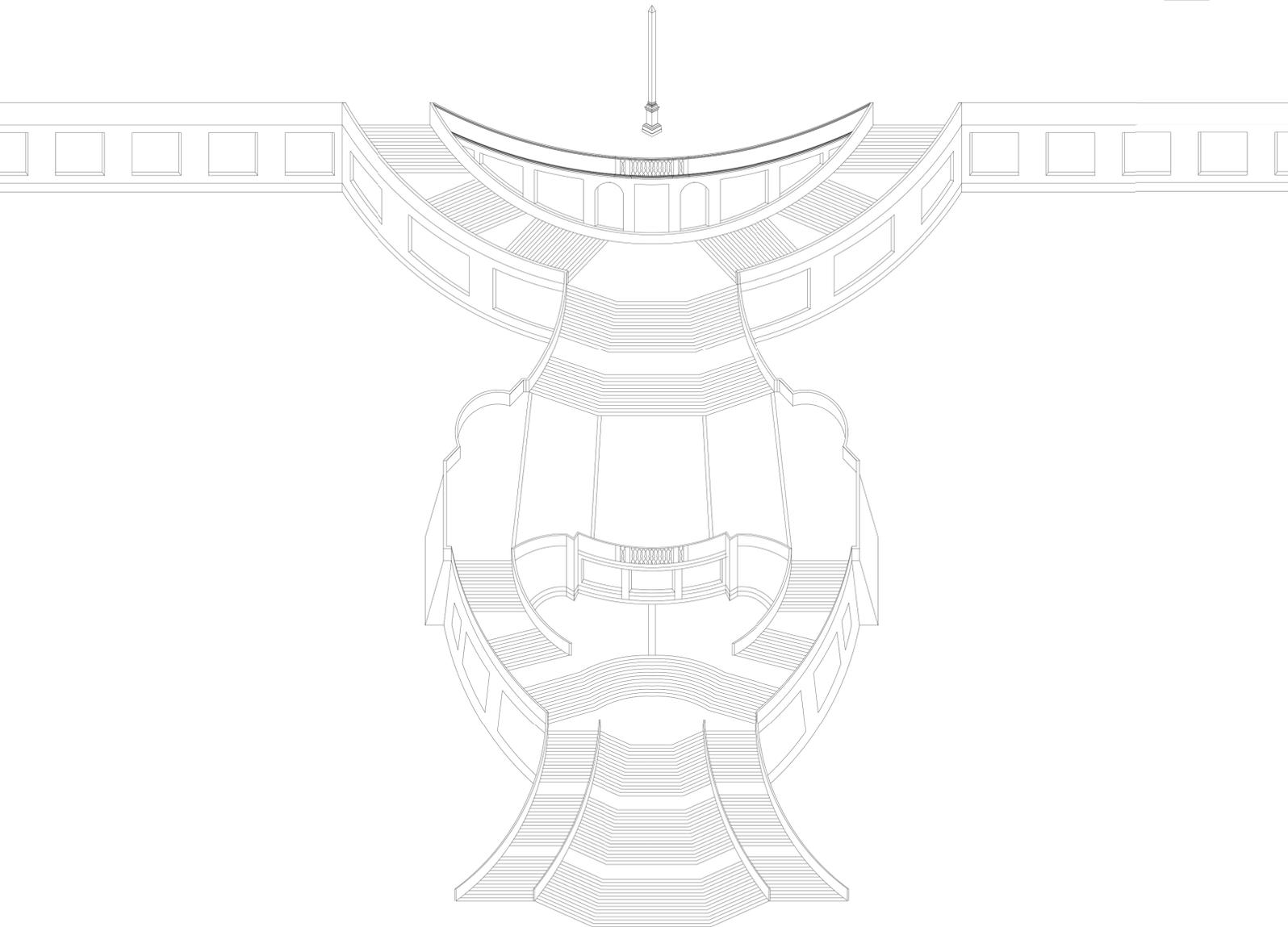
|  |     |     |
|--|-----|-----|
| Abstract   | 9   |     |
| Premessa   | 12  |     |
| Introduzione   | 17  |     |
| La metodologia progettuale   | 21  |     |
| L'antica Biblioteca Conventuale di Trinità dei Monti                                   | 25  |     |
| Il contesto culturale in cui sorge Trinità dei Monti                                   | 27  |     |
| Capitolo I   |     |     |
| Inquadramento territoriale e storico   | 30  |     |
| -    Inquadramento territoriale: il complesso monastico di Trinità dei Monti           | 31  |     |
| -    Inquadramento storico: Roma tra Rinascimento e Barocco                            | 40  |     |
| -    Le fasi costruttive del complesso:  |     |     |
| • L'Ordine dei Minimi  | 49  |     |
| • La Chiesa e il Convento  | 50  |     |
| • Costruzione di una nuova e moderna Biblioteca  | 52  |     |
| • Caratteri formali e architettonici delle biblioteche conventuali dei Minimi francesi | 55  |     |
| • La vita intellettuale della Biblioteca   | 58  |     |
| • Indagini Stratigrafiche  | 60  |     |
| • L'arredo interno   | 63  |     |
| • Il soffitto  | 67  |     |
| • La decorazione   | 70  |     |
| • La dismissione e il Restauro della Biblioteca  | 73  |     |
| Capitolo II  |     |     |
| Stato di fatto, progetto di consolidamento del solaio e restauro del soffitto ligneo   | 76  |     |
| -    Descrizione del complesso di Trinità dei Monti                                    | 78  |     |
| -    L'antica Biblioteca conventuale   | 80  |     |
| -    Il progetto di consolidamento del solaio della Biblioteca                         | 86  |     |
| -    Il Restauro del soffitto ligneo della Biblioteca                                  | 89  |     |
| Capitolo III   |     |     |
| Il progetto di riuso   | 94  |     |
| -    Fase uno: cornice metodologica  | 96  |     |
| -    Fase due: conoscenza del manufatto  | 97  |     |
| -    Fase tre: elaborazione del progetto di riuso                                      | 99  |     |
| -    Studio di fattibilità   | 100 |     |
| -    La biblioteca nel XVII  | 106 |     |
| -    La biblioteca dei libri perduti   | 108 |     |
| -    Il progetto   | 108 |     |
| -    Concept   | 110 |     |
| -    Le scelte progettuali   | 122 |     |
| Conclusioni  |     | 128 |
| Cronologia   |     | 130 |
| Bibliografia   |     | 132 |
| Sitografia   |     | 135 |
| Progetti di riferimento  |     | 136 |





*“Coniugare architettura e memoria, forma e identità di un luogo significa trasformare la città per rispondere alle nuove esigenze, con la consapevolezza che una città è tale perché è frutto di un percorso storico unico, caratteristico di quella città e non di un'altra, e per questo deve essere conosciuto, rispettato e interpretato al fine di integrare le nuove architetture nelle vecchie forme del contesto urbano.”*

*Vincenzo Zucchi, Architettura e Memoria,  
Contrà Porta Nuova Vicenza,  
Franco Angeli Editore, 2007*



## Abstract

Il lavoro di Tesi affronta il tema del recupero dell'antica Biblioteca conventuale del complesso monumentale di Trinità dei Monti a Roma, di proprietà dei Pii Stabilimenti della Francia a Roma e Loreto. Svettante sopra i tetti della Chiesa di Trinità dei Monti, la Biblioteca fu costruita nel 1676 ed aperta ad un pubblico di intellettuali illustri esponenti della cultura scientifica appartenenti all'Ordine dei Minimi; presto divenne un importante centro di divulgazione culturale e scientifica e spazio per la conservazione e prestito di circa 9000 manoscritti a carattere scientifico, storico ed artistico. La grande apertura intellettuale nei confronti delle filosofie e delle scienze più moderne è l'aspetto che più contraddistingue l'antica Biblioteca di Trinità dei Monti sin dalle sue origini.

Dopo il 1798, la Biblioteca fu chiusa e i manoscritti andarono perduti. Nel 1828 il convento venne trasformato in dormitorio fino al 1998, quando, a causa della necessità di mettere a norma il manufatto, il dormitorio fu definitivamente chiuso. Negli ultimi vent'anni, la Biblioteca è stata oggetto di importanti Restauri resi possibili dalla collaborazione del Ministero della Cultura Francese, la Soprintendenza di Roma, i Musei Vaticani e il Laboratorio di Diagnosi per la Conservazione e il Restauro, i quali hanno permesso di riportare alla luce la ricchezza e la com-

Fig. 1 Pagina a fianco, Trinità dei Monti e la sottostante Scalinata di Piazza di Spagna

plexità di questo luogo culturale e religioso. Nonostante il pregio delle sue decorazioni pittoriche, della sua posizione all'interno del complesso monastico e nel territorio romano, la sala della Biblioteca di Trinità dei Monti resta totalmente inutilizzata.

Le ipotesi di rifunzionalizzazione sono state condizionate dalla complessità del sito, dalla fragilità delle decorazioni del soffitto e dalla portata del solaio. A causa dei carichi delle scaffalature e dei libri, che superano il carico massimo di sopportazione del solaio esistente, non è possibile ripristinare la funzione originaria di Biblioteca.

Il progetto di riuso intende essere un omaggio alla memoria e all'identità di questo luogo e all'importante contributo intellettuale e culturale che ha dato alla città di Roma per tutto il XVII secolo. E' stata ipotizzata la realizzazione di una Biblioteca interamente digitalizzata, nella quale i "manoscritti perduti" saranno sostituiti da libri digitali, riducendo sensibilmente il carico sul solaio.

La scelta della funzione è stata determinata dalla volontà di garantire continuità, fisica e spirituale, a questo luogo.

Riproporre il tema della Biblioteca, in chiave moderna, significa riportare in vita l'identità di uno spazio simbolo della grandezza di Roma e del suo lascito culturale e intellettuale del XVII secolo.



## Premessa

La Tesi di Laurea Magistrale “L’antica Biblioteca conventuale della Trinità dei Monti a Roma: identificazione di una strategia per il suo riuso” è stata svolta in collaborazione con l’Agence Pierre-Antoine Gatier, 30 rue Guynemer, Parigi, presso cui ho svolto il tirocinio curriculare, che ha avuto inizio il 1 Ottobre 2019, e si è concluso il 24 Gennaio 2020. Lo studio, fondato nel 1991 da Pierre-Antoine Gatier, capo architetto di monumenti storici dal 1990, laureato in museologia all’École du Louvre nel 1983 e laureato all’École de Chaillot nel 1987, promuove progetti per il Restauro e la Valorizzazione di importanti monumenti, tra cui la Tour Eiffel e l’Opéra Comique a Parigi. Lo studio è stato incaricato del Restauro del sito di Villa Medici, sede dell’Académie de France a Roma, delle facciate e delle coperture di Palazzo Farnese, sede dell’Ambasciata di Francia, e dell’antica Biblioteca conventuale di Trinità dei Monti.

In particolare, nel 2014 l’Ufficio tecnico dell’Ambasciata di Francia (STBI), Ente Appaltante delegato, ha commissionato allo Studio Pierre-Antoine Gatier un progetto per il consolidamento del solaio della sala della Biblioteca.

Durante il periodo di Tirocinio, è stato possibile effettuare un sopralluogo all’interno del sito di Trinità dei Monti e successivamente, grazie all’autorizzazione dello Studio Pierre-Antoine Gatier,

l'ufficio tecnico dell'Ambasciata di Francia e l'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, è stata avanzata la proposta di Tesi per la riqualificazione dell'antica Biblioteca conventuale.

Vorrei dunque cogliere l'occasione per ringraziare l'Architecte en chef des Monuments Historiques Pierre-Antoine Gatier per avermi offerto questa valida occasione, ed in modo particolare ringrazio l'Architetto Giulia Gabellini, collaboratrice e tutor aziendale durante il Tirocinio, senza la quale questo lavoro non sarebbe stata possibile. Inoltre, ringrazio tutti gli architetti all'interno dello studio che hanno contribuito e reso possibile questo lavoro.

Di seguito si riporta la lettera dell'Architetto Pierre-Antoine Gatier indirizzata all'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede relativa alle autorizzazioni per lo svolgimento del sopralluogo e per l'accesso ai supporti grafici e ai documenti necessari allo svolgimento della presente Tesi.

P i e r r e - A n t o i n e G A T I E R  
A r c h i t e c t e e n C h e f d e s M o n u m e n t s H i s t o r i q u e s  
I n s p e c t e u r G é n é r a l d e s M o n u m e n t s H i s t o r i q u e s

Ambassade de France en Italie  
STBI - Service des Travaux et Bâtiments français à Rome

Via Giulia 255, 00186 Rome  
A l'attention de M. Nicolas Riffard, chef du STBI

Paris, le 22 novembre 2019

**Objet : Réalisation d'un diplôme de fin d'études en Architecture ayant comme sujet l'ancienne Bibliothèque de la Trinité des Monts à Rome.**

*Monsieur le Chef du STBI,*

*Dans le cadre d'un stage au sein de mon agence, Madame Alice Lo Nardo, étudiante en Master 2 d'Architecture et Restauration des Monuments Historiques à l'Ecole Polytechnique de Turin, souhaiterait réaliser un travail de diplôme de fin d'études portant sur l'ancienne Bibliothèque de la Trinité des Monts à Rome.*

*Cette recherche viserait à étudier deux scénarios d'utilisation de l'ancienne Bibliothèque, dans le respect de la valeur patrimoniale de cet espace au décor exceptionnel. Intégrant les questions liées à l'accessibilité, à la thermo-hygrométrie, ainsi qu'à l'acoustique et à l'éclairage, cette étude se propose de vérifier l'ensemble des conditions nécessaires pour une nouvelle utilisation compatible avec les instances patrimoniales.*

*Je vous serais reconnaissant de vouloir autoriser l'accès pour une visite de site, selon le créneau que vous jugerait opportun, ainsi que le partage avec Madame Lo Nardo des supports graphiques et des informations nécessaires à établir son diplôme de fin d'études, dont la soutenance est prévue dans le premier semestre de l'année 2020.*

*Vous en remerciant par avance de l'attention que vous pourrez porter à ce sujet, je me tiens à votre disposition pour toute information qui pourrait vous être utile.*

*Cordialement,*

*Pierre-Antoine Gatier  
Architecte en chef des Monuments Historiques*

*Cc : Mme Agnès Chodźko, architecte du STBI, chargée d'opération*





## Introduzione

Una delle piazze più fotografate al mondo, tra i luoghi più famosi, simbolo dello skyline di Roma, Piazza di Spagna, con la celebre scalinata che conduce alla Chiesa della Trinità dei Monti, è una quinta scenografica costruita nel corso di tre secoli. Nonostante la sua notorietà nel panorama mondiale, il complesso di Trinità dei Monti, a causa della mancanza di documenti per la ricostruzione storiografica del complesso, rimane uno dei luoghi più enigmatici di Roma.

Il complesso di Trinità dei Monti, appartenente ai Pii Stabilimenti della Francia a Roma e Loreto insieme ad altri noti monumenti romani, è stato oggetto negli ultimi vent'anni di importanti Restauri, resi possibili dalla collaborazione del Ministero della Cultura Francese, la Soprintendenza di Roma, i Musei Vaticani e il Laboratorio di Diagnosi per la Conservazione e il Restauro, i quali hanno permesso di riportare alla luce la ricchezza e la complessità di questo luogo culturale e religioso.

Negli ultimi vent'anni, la ricerca sulla storia artistica e architettonica del complesso di Trinità dei Monti è stata ampiamente approfondita, non soltanto perché è uno dei monumenti più simbolici e significativi dello skyline di Roma, ma anche perché la sua ricostruzione storiografica resta ancora oggi di enorme complessità, rendendolo un caso di studio assai avvincente.

Fig. 2 Pagina a fianco, Veduta della Scalinata di Piazza di Spagna e Trinità dei Monti,  
*Google immagini*

Il complesso di Trinità dei Monti, voluto dall'Ordine dei Minimi, fu un esempio di architettura polivalente in ragione del suo duplice ruolo di luogo di culto e centro culturale scientifico. La ricostruzione delle articolate vicende che interessano la storia del complesso deve necessariamente passare attraverso una lettura materiale degli edifici, delle opere d'arte ivi racchiuse, e l'interpretazione di tutte le stratificazioni e cambiamenti formali e decorativi apportati durante i secoli, che possono chiarire le lacune storiche che ancora oggi abbiamo.

Grazie ai lavori svolti durante i cantieri degli ultimi vent'anni, al lavoro di architetti, storici dell'arte, restauratori e archeologi, sono state ricostruite alcune delle fasi della vita del complesso a partire dalla sua fondazione, una ricerca articolata che ha permesso di reperire una notevole quantità di nuovi dati, e che ha consentito di ricostruire parti della storia secolare dell'insigne monumento romano. Sono state svolte indagini archeologiche stratigrafiche dell'area su cui sorge il complesso architettonico della Trinità dei Monti, per comprendere l'evoluzione dell'area del Pincio durante il fiorente periodo romano a partire dal Rinascimento, un'analisi stratigrafica della struttura muraria del complesso, al fine di individuare tutte le fasi costruttive e gli ampliamenti del convento e della Chiesa. Molte indagini sono state possibili grazie alla consultazione di fonti archivistiche disponibili, e attraverso una lettura delle caratteristiche dell'architettura stessa, che permette

di individuare quale fosse il *modus operandi* e la concezione di un complesso religioso dedicato alla Francia, nella Roma a cavallo tra due secoli (XVI-XVII). Inoltre, le campagne di Restauro condotte negli ultimi anni, hanno riconsegnato prestigio all'eccezionale iconografica che caratterizza il complesso di Trinità dei Monti, a partire dal celebre dipinto della Deposizione di Daniele da Volterra, dalle maestose decorazioni delle lunette del chiostro, dalle anamorfosi e l'astrolabio presenti nei corridoi del convento, dalle pitture del Refettorio del gesuita Andrea Pozzo, e dalla straordinaria decorazione del soffitto della Biblioteca, probabilmente opera dello stesso autore.



## La metodologia progettuale

Questa Tesi vuole essere un contributo ad anni di ricerca e progetti di Restauro dell'antica Biblioteca conventuale di Trinità dei Monti. Attraverso questo lavoro, è stata individuata una strategia adeguata a interpretare questo luogo inutilizzato, ed infine è stata elaborata una sintesi progettuale, che può risultare utile come linea guida per ipotesi progettuali future. La tesi è suddivisa in tre capitoli, ognuno dei quali risulta essere un'analisi critica necessaria per la realizzazione del progetto di riuso: nel primo capitolo, viene sviluppata un'indagine storica, svolta durante il Tirocinio, durante la quale sono state raccolte tutte le informazioni utili per raccontare la storia della Biblioteca conventuale. Il testo è a sua volta articolato in sottocapitoli, utili ad inquadrare non soltanto la storia del complesso di Trinità dei Monti, ma anche il contesto in cui è sorto, Roma tra il XVI e il XVII secolo. Il secondo capitolo indaga lo stato di fatto della Biblioteca: per procedere ad un'ipotesi progettuale, è stato fondamentale conoscere lo spazio architettonico della Biblioteca e le sue componenti dimensionali e geometriche, le sue qualità strutturali, architettoniche e decorative. Durante il Tirocinio è stato possibile effettuare un sopralluogo che mi ha concesso di entrare in relazione con questo spazio.

L'ipotesi progettuale, affrontata nel terzo capitolo è la sintesi delle due fasi precedenti.

Fig. 3 Pagina a fianco, Foto aerea Trinità dei Monti, *Google immagini*

Sulla base dell'analisi storica è stata individuata la funzione che risulta più adeguata, e che intende ricordare la memoria di questo luogo.

Attraverso il rilievo e lo studio delle caratteristiche architettoniche e geometriche proprie della Biblioteca, sono stati determinati gli elementi progettuali.





## L'antica Biblioteca Conventuale di Trinità dei Monti

“NON EST IN TOTA LAETIOR URBE LOCUS”

“Non esiste, in tutta la città, un luogo più lieto”<sup>1</sup> riportava un'incisione sulla porta dell'antica Biblioteca Conventuale di Trinità dei Monti, oggetto di studio di questa Tesi.

Costruita nel 1676, uno dei periodi di massimo splendore per Roma, durante il quale alcune delle più celebri biblioteche incrementavano il loro patrimonio librario, come l'Angelica, fondata nel 1620, e la biblioteca Casanatense, una biblioteca pubblica ricca di oltre 20.000 volumi. Furono anni particolarmente favorevoli per l'ordine dei Minimi, in cui si era resa disponibile una parte dei denari del lascito testamentario del diplomatico francese Étienne Gueffier, i quali furono in parte utilizzati per la realizzazione di una nuova e più moderna Biblioteca. Il corpo dell'edificio, svettante sui tetti di Trinità dei Monti, si erge sopra il coro della Chiesa, in asse prospettico rispetto alla Basilica di San Pietro, che si può ammirare attraverso le aperture della biblioteca, presenta un soffitto ligneo dipinto che ritrae i personaggi più illustri dell'Ordine dei Minimi.

L'antica Biblioteca fu aperta ad un pubblico di intellettuali esponenti della cultura scientifica appartenenti all'Ordine dei Minimi, come Marin Mersenne, Jean-François Nicéron, Charles Plumier, Emanuel Maignan, Louis Feuillée, i quali

1. Bernard de Montfaucon, *Diarium Italicum*, Paris 1702, Cb. XVI, *Dixième jour*, p. 225 sq  
in ISABELLA BALSAMO, *La vie intellectuelle à la Trinité-des-Monts au XVIIe siècle*, articolo, Publications de l'École Française de Rome, 1981, p. 455

Fig. 4 Pagina a fianco, facciata della Biblioteca conventuale di Trinità dei Monti, *Google immagini*

vi si recavano per studiare i testi in essa custoditi. La biblioteca raccoglieva circa 9000 volumi prevalentemente a carattere scientifico, storico e artistico, e ben presto divenne un importante centro culturale di divulgazione della cultura scientifica. Questo aspetto è il carattere che più contraddistingue l'antica Biblioteca di Trinità dei Monti e che la rende uno dei luoghi più affascinanti di Roma, la sua grande apertura intellettuale nei confronti di tutte le filosofie e le scienze più moderne, anche se distanti dai precetti del fondatore dell'Ordine, segno di un'evoluzione della società in senso moderno. La Biblioteca di Trinità dei Monti dimostra di essere un grande esempio di apertura e comprensione da parte delle comunità religiose nella vita intellettuale e culturale di Roma a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo, in linea con lo spirito moderno e di cambiamento che caratterizza Roma in questi secoli.

Il lavoro di Tesi desidera onorare la memoria di questo luogo.

## **Il contesto culturale in cui sorge Trinità dei Monti**

Per comprendere l'importanza e il senso del luogo della Biblioteca di Trinità dei Monti, è stato fondamentale ricostruire il quadro storico, culturale ed intellettuale di Roma durante l'arco temporale in cui è stato costruito l'intero complesso monastico, a partire dalla fine del XV secolo fino alla metà del XVII.

A partire dal 1500, Roma fu la culla della cultura e dell'arte di tutto l'Occidente; durante il XVI secolo, i Papi rientrati da Avignone, diedero inizio a trasformazioni che anticiparono le grandi opere di urbanistica del secolo successivo. Uno dei più celebri progetti realizzati a Roma nel XVI secolo è certamente il progetto del Tridente di Piazza del Popolo, la cui realizzazione ebbe inizio durante il papato di Leone X (1513-1521), che fece realizzare il progetto per l'attuale via Ripetta (allora strada Leonina), una delle tre vie che si irradiano da Piazza del Popolo e che scorre a lato del Tevere. Insieme a via del Corso (ex via Lata) da sempre la via di accesso a Roma da nord, via del Babuino, simmetrica a via Ripetta, realizzata successivamente con Paolo III (1534-1549), compongono la struttura del Tridente. L'opera fu completata un secolo dopo, quando Alessandro VII commissionò a Carlo Rainaldi il completamento delle due chiese gemelle che sorgono in Piazza del Popolo, Santa Maria in Montesanto (1675) e Santa Maria dei Miracoli, ma il progetto fu terminato dal celebre Gian Loren-

2. SIEGFRIED  
GIEDION, *Spazio,  
Tempo ed Architettura*,  
Edizione Hoepli,  
Milano, 1954, p. 71

zo Bernini in collaborazione con Carlo Fontana, i quali restituirono alla Piazza un aspetto Barocco. A Roma “il Rinascimento raggiunse il suo apogeo; e fu qui che trovò la sua formulazione il linguaggio espressivo del Barocco, che si diffuse in tutta la cultura occidentale, senza che frontiere territoriali o religiose valessero a fermarlo”<sup>2</sup>.

Il XVII secolo fu uno dei momenti di massimo splendore di Roma, in cui il lascito culturale del Rinascimento si trasformò in un linguaggio moderno che trovò la sua massima espressione nell’arte, nell’architettura e nelle trasformazioni urbane. Conoscere e scoprire gli aspetti di Roma Barocca è necessario per comprendere la storia di una rivoluzione che è possibile leggere all’interno del tessuto urbano, delle grandi opere architettoniche e artistiche, un linguaggio che ha saputo manifestare genialità e libertà delle forme architettoniche e scultoree attraverso la conquista della curva sinusoidale e dei punti focali: il Barocco ha contribuito certamente a dare alla Città Eterna uno dei suoi aspetti più singolari e affascinanti.

La politica di Sisto V è incentrata sulla riforma urbanistica di impronta religiosa e celebrativa, fondata sul dinamismo multifocale. Fu proprio Sisto V che volle realizzare le sei strade sistine, arterie che collegavano le basiliche più importanti di Roma, sulle quali vennero collocati gli obelischi monumentali (Trinità dei Monti, Piazza del Popolo, il Quirinale, e altri ancora). I perni ottici (gli obelischi), collocati nei punti di intersezione degli assi stradali (e dell’asse di simmetria di una facciata) furono l’evoluzione e la maturazione del concetto di veduta

frontale tipico del periodo Rinascimentale.

Tali interventi diedero inizio a quel lunghissimo processo di rigenerazione urbana che ha portato al superamento definitivo dei principi della tradizione classica Rinascimentale. In questo contesto, fu realizzata la Strada Felice, dal nome del Pontefice (Felice Peretti, papa Sisto V), la meravigliosa arteria, opera dell'architetto Domenico Fontana, che collegava Trinità dei Monti con Santa Croce in Gerusalemme. A Sisto V si deve tra l'altro l'intuizione di aver risolto il problema di fondo della coesistenza di due epoche sovrapposte nel tessuto urbano di Roma, la città imperiale (con le sue ampie distanze), e la città medievale, aprendo rettifili collegati da perni visivi per creare spettacolari scene urbane di raffinata scenografia. La realizzazione delle nuove direttrici ha reso possibile evitare traumatici sventramenti nel centro antico della città, salvaguardando la condizione urbanistica dell'agglomerato della città medievale e le opere della città imperiale. Con questo espediente prende contenuti e forma una nuova "geometria flessibile, e si introduce nella percezione visiva un fattore dinamico: il fondale, man mano che ci si avvicina, appare ruotato rispetto all'asse stradale e ai piani di riferimento suggeriti dal volume piramidale dell'obelisco"<sup>3</sup>.

La percezione della città è dinamica ed in continuo movimento, la prospettiva della "scena" cambia costantemente, il volto della città barocca rispecchia l'idea di un mondo nuovo, pluralistico e aperto alla scelta di diverse alternative in campo artistico, scientifico e filosofico.

3. PAOLO PORTOGHESI, *Roma barocca*, Edizioni Laterza, Roma-Bari, 1978, p. 43

# Capitolo I

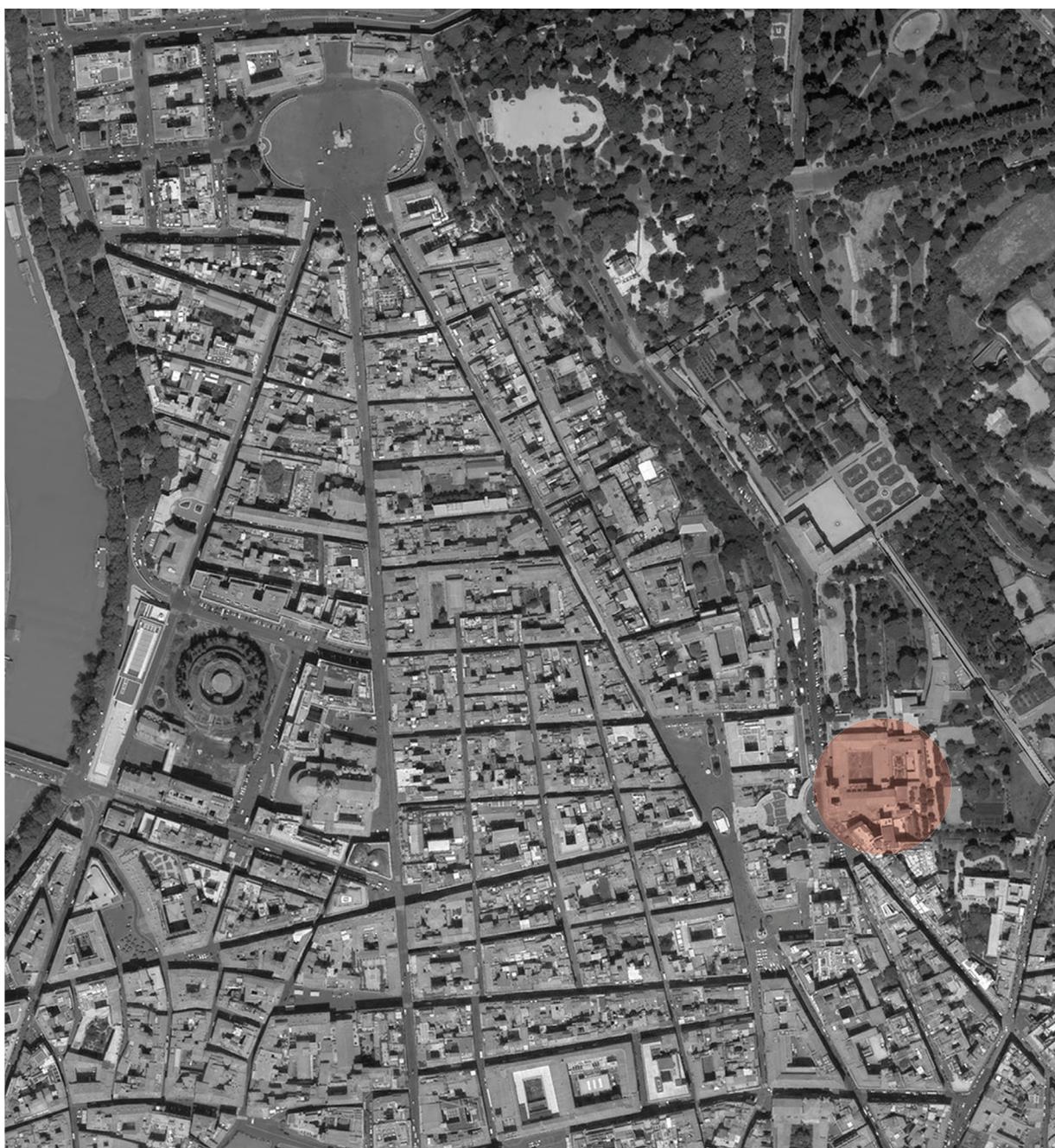
INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STORICO

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

### Il complesso di Trinità dei Monti

Sul colle del Pincio di Roma, si erge il complesso della Santissima Trinità dei Monti, luogo di culto cattolico di Roma, alle spalle della celebre scalinata di Piazza di Spagna.

Fig. 5 Foto aerea, Roma, *Google immagini*



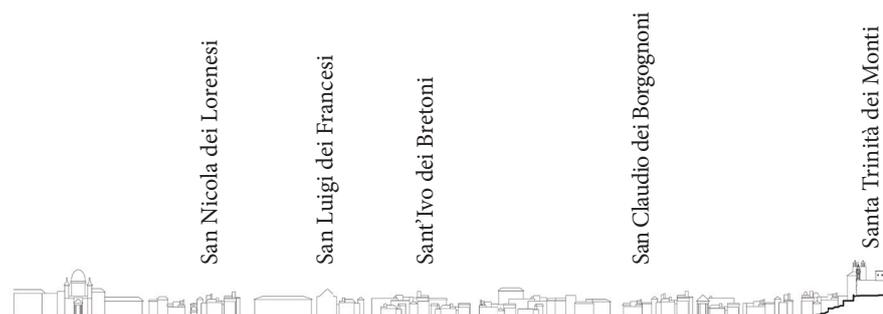


Fig. 6 Le Chiese appartenenti ai Pii Stabilimenti della Francia a Roma e Loreto, *Google immagini*



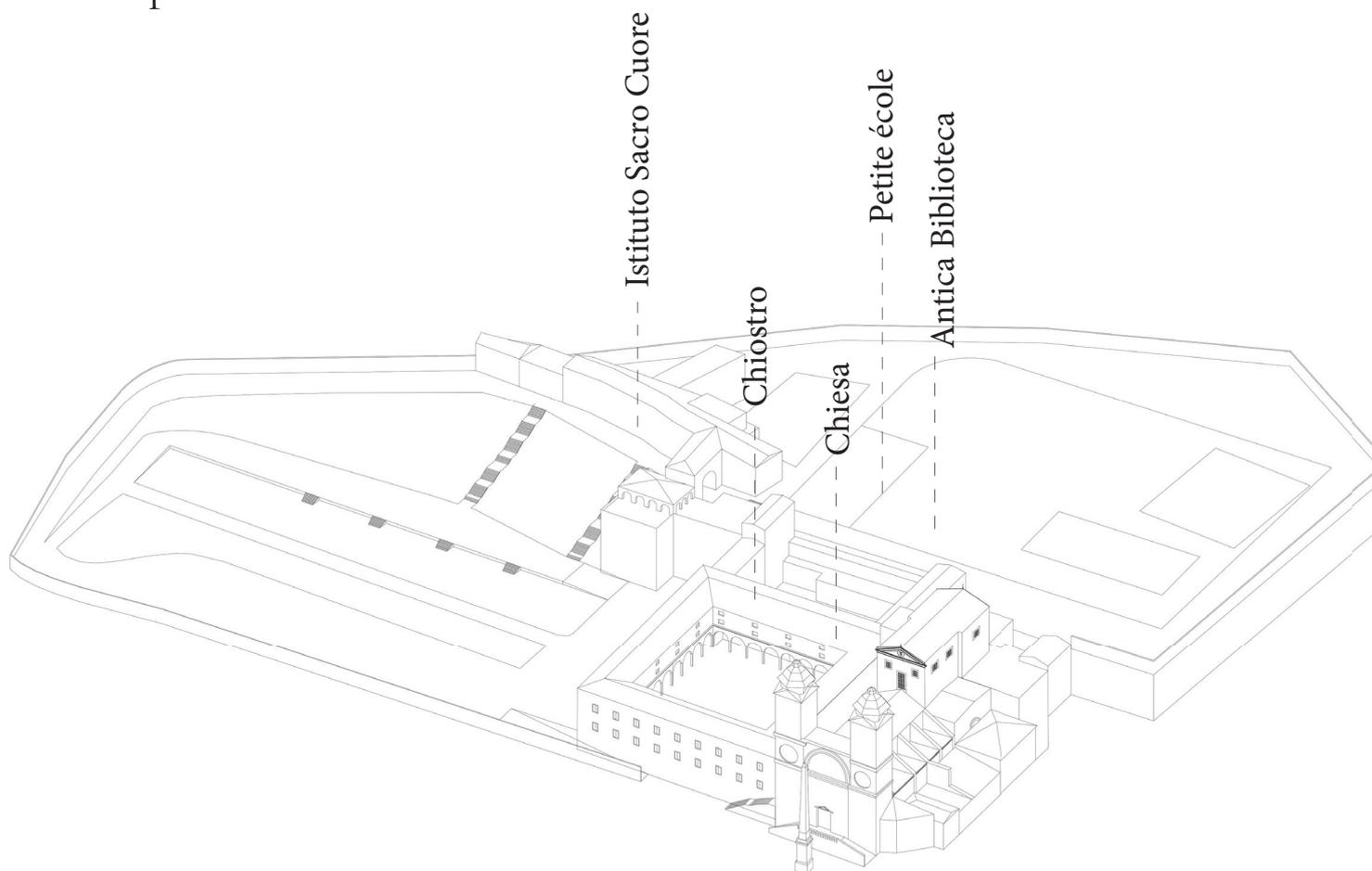
Il complesso di Trinità dei Monti è proprietà dei Pii Stabilimenti della Francia a Roma e a Loreto, insieme alle chiese di San Luigi dei Francesi, San Nicola dei Lorenesi, Sant'Ivo dei Bretoni e San Claudio dei Borgognoni e la Cappellania di Loreto.

Il complesso monumentale, a partire da Luglio 2016, è stato affidato alla Comunità dell'Emmanuel, una comunità internazionale cattolica fondata da Pierre Goursat. Trinità dei Monti è sede dell'Istituto del Sacro Cuore, fondato da Santa Maddalena Sofia Barat, della Petite Ecole, scuola materna francese, e della Casa San Giuseppe, fondata nel 1975 da Madre Lefèvre, una casa di accoglienza per pellegrini, gruppi scolastici e famiglie di lingua francese. Inoltre, Trinità dei Monti ospita l'Emmanuel School of Mission, un program-

ma residenziale di 10 mesi di formazione umana e spirituale per studenti tra i 19 e i 30 anni.

Il complesso conserva una eccezionale iconografia, che vede il celebre dipinto della Deposizione di Daniele da Volterra, le maestose decorazioni delle lunette del chiostro, le anamorfofi attribuite a Emmanuel Maignan e l'astrolabio presenti nei corridoi del convento, le pitture del Refettorio del gesuita Andrea Pozzo, e la straordinaria decorazione del soffitto della Biblioteca, probabilmente opera di Andrea Pozzo.

Fig. 7 Le attività presenti a Trinità dei Monti



Nelle successive pagine, in ordine: la navata della Chiesa, il Chiostro, l'Anamorfofi, l'astrolabio, il Refettorio (*Google immagini*), l'antica Biblioteca conventuale.













## INQUADRAMENTO STORICO

### Roma tra Rinascimento e Barocco

Il progetto di riuso della Biblioteca conventuale è stato sottoposto a tre differenti tipi di indagine: in primis, è stata svolta un'indagine storica che ha permesso di individuare il contesto storico e culturale in cui è stato concepito il complesso di Trinità dei Monti, le fasi costruttive della fabbrica, e la funzione della Biblioteca a Roma fino alla sua dismissione.

“Con l’osservazione delle carte storiche è possibile indagare i segni lasciati sul territorio dalla cultura d’ogni singolo periodo storico; si possono percepire le motivazioni che hanno portato a modificare lo spazio urbano. Per mezzo di questa lettura è possibile cogliere eventuali cambiamenti della vita politica, sociale, economica, culturale.”<sup>4</sup> Alla metà del ‘400, Roma presenta un aspetto di abbandono a causa dell’assenza del potere papale durante la cattività avignonese. In particolare, Rione campo Marzio, dove sorge il complesso di Trinità dei Monti, era occupato principalmente da orti urbani e vigne. A partire dal 1447, con il papato di Niccolò V, Roma comincia un processo di trasformazione che la renderà la città più importante del mondo moderno. Tuttavia, l’Urbs dovrà aspettare un secolo per raggiungere l’aspetto di una città moderna. Nei primi anni del ‘500, sotto il pontificato

4. - COSIMO PALAGIANO, SANDRA LEONARDI, *Tre secoli raccontati nelle piante storiche di Roma*, articolo, Semestrale di studi e ricerche di geografia, Roma - XXI,1, 2009, p. 31

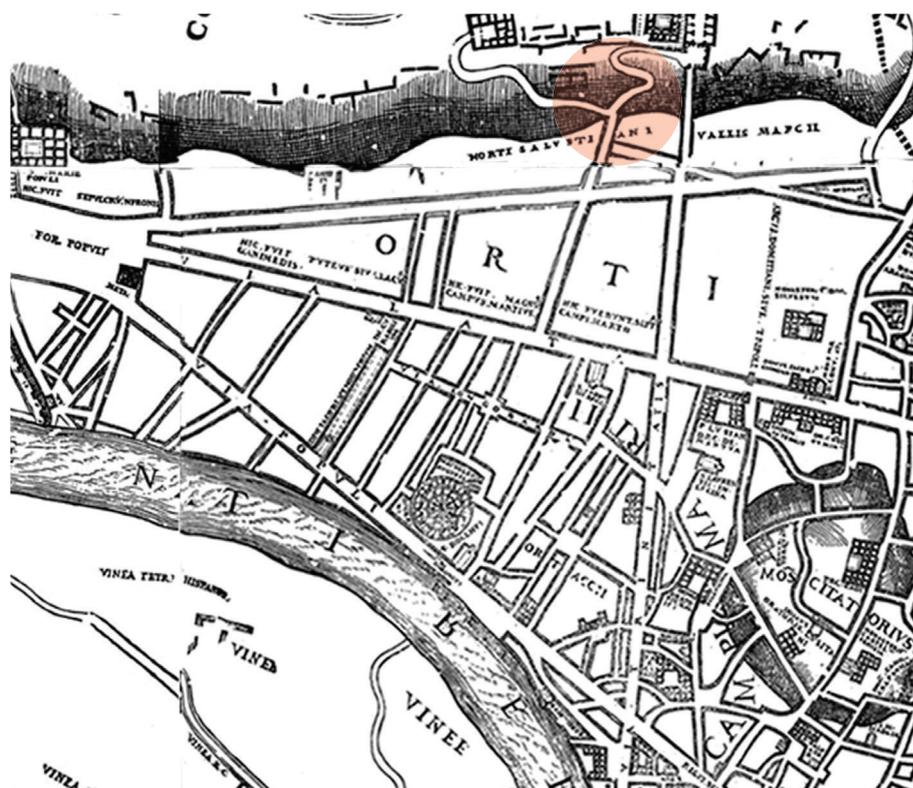


Fig. 8 1551, L. Bufalini- Particolare della via Trinitas, *Google immagini*

di Giulio II, approdano a Roma le personalità artistiche più talentuose del momento: Michelangelo, Raffaello, Bramante e Giuliano da Sangallo. In questi stessi anni ricchi di entusiasmo, a partire dal 1495, inizia la costruzione del complesso di Trinità dei Monti. I cambiamenti morfologici e strutturali della città sono ben evidenti nelle planimetrie e nelle vedute storiche. Giulio II fece realizzare la Via Giulia e durante il suo pontificato ebbero inizio i lavori per la costruzione del palazzo di Giustizia; Leone X apre la Via Leonina, attuale Via di Ripetta. Durante il Papato di Leone X, “la vita culturale di Roma è dominata da Raffaello”<sup>5</sup>. Successivamente Clemente VII sistema la viabilità nel Rione Campo Marzio, realizzando la via Clementina, ribattezzata Via Paolina, da papa Paolo III. Insieme a via Ripetta e via del Corso, danno forma alla

5. LEONARDO BENEVOLO, *Storia delle città*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1975, p. 573

struttura urbana del Tridente, che ha origine in piazza del Popolo. Con la morte di Raffaello, l'elezione al trono di Carlo V, e la scomunica di Lutero, il clima politico e culturale di Roma cambia drasticamente. Soltanto dopo il Sacco di Roma, con papa Paolo III, riprendono i lavori per portare a termine le opere iniziate nei primi decenni del secolo: il Papa commissiona a Michelangelo il disegno definitivo del Campidoglio, e definisce il progetto per la Cupola di San Pietro. In questo stesso contesto, furono completati i lavori della navata centrale e della facciata di Trinità dei Monti.

A partire dal tardo '500, il lavoro congiunto del Papa Sisto V e dell'architetto Domenico Fontana diede alla città un nuovo volto, ponendo Roma come modello esemplare della cultura architettonica attraverso una nuova maniera di pensare l'architettura: "l'esaltazione della tecnica costruttiva, la sua spettacolarizzazione e l'attenzione rivolta alla città come un organismo che può essere rinnovato utilizzando e componendo parti esistenti e parti nuove, attraverso un attento studio delle relazioni esistenti e quelle possibili"<sup>6</sup>. Il lavoro di ristrutturazione della città di Sisto V consistette nella progettazione delle sei strade sistine, le arterie che collegano le Basiliche più importanti della città. "La rete stradale fu eseguita senza preoccupazioni delle molte difficoltà che si incontravano, vincendo tutti gli ostacoli naturali, e abbattendo qualunque impaccio"<sup>7</sup>. La grande opera urbana di Fon-

6. HENRY A. MILLON, a cura di, *I trionfi del Barocco. Architettura in Europa 1600-1750*, Editore Bompiani, Milano, 1999, pp. 33-34

7. SIEGFRIED GIEDION, *Spazio, Tempo ed Architettura*, Edizione Hoepli, Milano, 1954, p. 88



Fig. 10 Roma di Sisto V nell'affresco della Biblioteca Apostolica Vaticana, Google immagini



8. *Della transportatione dell'Obelisco Vaticano et delle fabbriche di Nostro signore Papa Sisto V fatte dal Cavaliere Domenico Fontana architetto Sua Santità, Libro I, Roma, 1590* in SIEGFRIED GIEDION, *Spazio, Tempo ed Architettura*, Edizione Hoepli, Milano, 1954, p. 92

9. SIEGFRIED GIEDION, *Spazio, Tempo ed Architettura*, Edizione Hoepli, Milano, 1954, p. 93

del Popolo, ch'in tutto trascorre due miglia e mezzo di spatio, e sempre dritta a filo, e larga da potervi caminar cinque cocchi dal paro"<sup>8</sup>. Nell'affresco dipinto nella Biblioteca Vaticana nel 1589 è possibile individuare le intenzioni di Sisto V nel suo piano regolatore, che poi non ebbe il tempo di portare a termine. "Nell'affresco, a sinistra, c'è l'obelisco di Piazza del Popolo. La linea retta della Strada Felice conduce all'obelisco di S. Maggiore e continua a S. Giovanni in Laterano. Di qui è tracciato un collegamento in direzione della lontana chiesa di S. Paolo fuori le Mura, e, in direzione opposta, verso la vicina S. Croce in Gerusalemme"<sup>9</sup>. Certamente Sisto V, più di tutti gli altri suoi predecessori, tracciò quelle che furono le linee guida fondamentali per lo sviluppo di Roma nel secolo successivo. In questo periodo, fu portata a termine la grande opera di Michelangelo per la cupola di San Pietro, fu risolto il problema delle acque, fondamentale per ottenere un risultato da quinta scenografica, e furono eretti gli obelischi collocati nelle piazze più importanti di Roma. La definizione architettonica di questi spazi lasciati in eredità dal Papato di Sisto V, sarà realiz-

zata dagli architetti e artisti del Barocco, i quali creeranno un'integrazione tra pittura, scultura e architettura. "In Contrasto con il Rinascimento, gli architetti del periodo barocco immaginarono edifici che tendevano a espandersi e a comprendere. Tendevano a incorporare le strutture adiacenti, a dominare gli spazi aperti, a ordinare la distribuzione e la circolazione urbana tramite viali, prospettive, punti focali"<sup>10</sup>.

"Per la civiltà europea il Seicento è stato un secolo tra i più densi di avvenimenti, sia dal punto di vista politico religioso, che dal punto di vista della produzione letteraria, filosofica e scientifica. L'arte e l'architettura hanno certamente risentito dei cambiamenti della sensibilità del gusto, delle conquiste conoscitive e degli avvenimenti storici, ma è anche vero che tali innovazioni sono in larga misura spiegabili come soluzioni creative di problemi inerenti le singole discipline artistiche e che in ogni caso una indagine rigorosa non può prescindere da quanto è avvenuto nell'ambito di quella sfera di autonomia di cui ogni disciplina artistica gode per sua natura. L'avvento del barocco, qualunque interpretazione si dia di questa etichetta postuma data a una temperie stilistica che di etichette non sentì alcun bisogno, è innanzitutto un succedersi di opere congruenti e quindi una storia di grandi personalità di artisti e committenti che si cimentarono nella risoluzione di problemi che la generazione precedente aveva lasciato insoluti e che, nell'ambito del patrimonio di esperienze

10. HENRY A. MILLON, a cura di, *I trionfi del Barocco. Architettura in Europa 1600-1750*, Editore Bompiani, Milano, 1999, p. 19

11. HENRY A. MILLON, a cura di, *I trionfi del Barocco. Architettura in Europa 1600-1750*, Editore Bompiani, Milano, 1999, p. 33

12. HENRY A. MILLON, a cura di, *I trionfi del Barocco. Architettura in Europa 1600-1750*, Editore Bompiani, Milano, 1999, p. 60

13. ANDREINA GRISERI, *Le metamorfosi del Barocco*, Giulio Einaudi editore, Torino, 1967, p. 71

ereditato, operarono delle scelte significative”<sup>11</sup>.

Dunque, nel tardo ‘500 Roma divenne il centro di sviluppo dell’architettura moderna, e il punto di riferimento delle tendenze artistiche di tutta Europa. L’obiettivo dell’architettura barocca era quello di suscitare emozioni, “e far sì che ogni edificio apparisse come l’espressione di un sistema universale di valori. Le chiese e i palazzi cominciarono a interagire con l’ambiente urbano, soprattutto a seguito dell’introduzione di un asse longitudinale che “apriva” la forma architettonica tradizionale a se stante”<sup>12</sup>.

L’urbanistica della città si trasformò in una strategia per la costruzione di un grande teatro sperimentale.

Il Barocco si manifestò attraverso la curvatura, le aperture prospettiche e la percezione dello spazio: Roma assunse un aspetto teatrale, attraverso architetture scenografiche, infinite prospettive, con la costruzione di grandi assi e percorsi gerarchicamente distinti. In questo contesto operarono i grandi maestri del Barocco, che trasformarono il volto di Roma attraverso prospettive e linee sinuose. “Per mezzo dell’architettura, prima che per mezzo dell’affresco illusivo, le illusioni ottiche e psicologiche, a livello del conscio e dell’inconscio, acquistano dunque come componenti della visione, un assoluto valore di realtà”<sup>13</sup>. Paolo V porterà avanti le imprese di Sisto V, la cui opera ha di fatto restituito a Roma la forma moderna che ancora oggi presenta.

Con l’ascesa al soglio pontificio di Urbano VIII il clima culturale romano cambiò notevolmente:

sono gli anni in cui opera il celebre scultore e architetto Gian Lorenzo Bernini, al quale, Papa Urbano VIII nel 1624, commissionò la realizzazione del Baldacchino. “E simile apertura Bernini, propone all’esterno della basilica di San Pietro, in un secondo tempo, dal 1656, dopo aver rinunciato al progetto dei campanili. Per la piazza avalla un portico interpretandolo nella sua radice allegorica-liturgica (come abbraccio alla Chiesa) ma soprattutto nella sua dimensione urbanistica e scenografica, eccezionalmente dilatata e precisa”<sup>14</sup>.

Nell’area del Campo Marzio, dove sorge Trinità dei Monti, furono realizzate grandi opere urbanistiche e architettoniche: Gian Lorenzo Bernini completò le due chiese gemelle, Santa Maria in Montesanto (1675) e Santa Maria dei Miracoli (1678) in Piazza del Popolo, iniziati da Carlo Rainaldi, restituendo alla piazza un aspetto barocco. Fu realizzata la fontana della Barcaccia ai piedi del colle Pincio per opera dello stesso Bernini. In questo contesto, fu edificata la Biblioteca conventuale di Trinità dei Monti.

14. ANDREINA GRISERI, *Le metamorfosi del Barocco*, Giulio Einaudi editore, Torino, 1967, p. 79

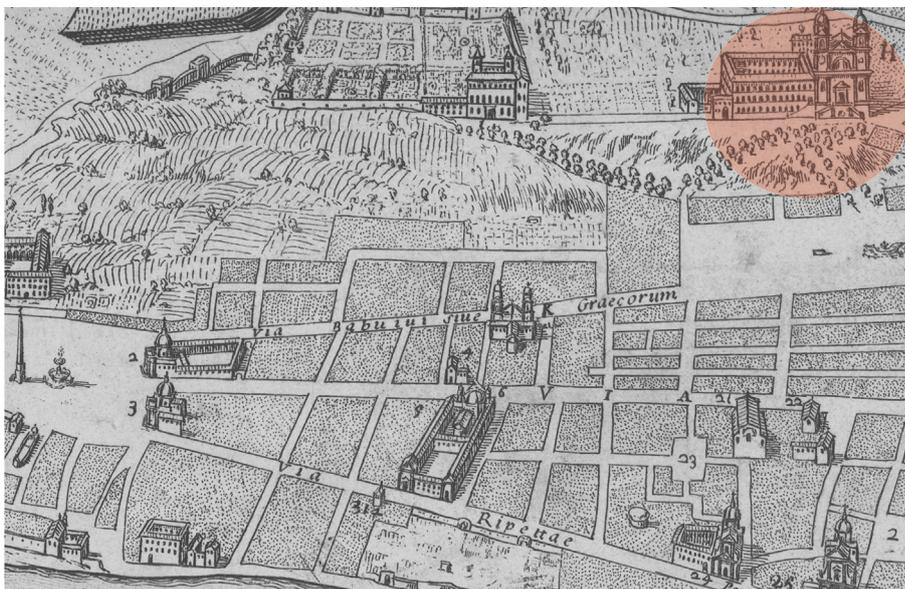
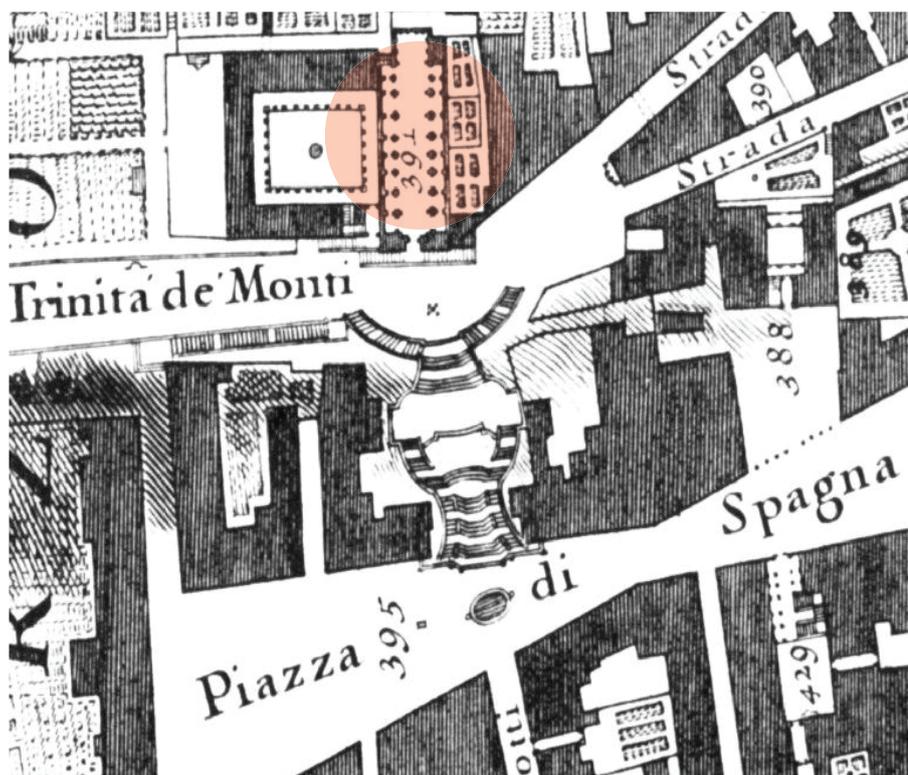


Fig. 11 1627 - A. Tempesta, particolare della pianta di Roma, vista su piazza di Spagna e piazza del Popolo, Google Immagini

Fig. 12 1737 - Nolli, pianta di Roma, Scalinata di piazza di Spagna e fontana della Barcaccia, *Google Immagini*



Il collegamento tra il complesso di Trinità dei Monti e la Piazza di Spagna fu realizzato tra il 1723 e il 1726 dall'architetto Francesco de Sanctis. A partire dal 1660 furono elaborate le prime ipotesi progettuali: probabilmente in questo periodo Gian Lorenzo Bernini propose il disegno di una scalinata dall'andamento curvilineo.

Nel 1717, Clemente XI bandì un concorso per la realizzazione della Scalinata, cui parteciparono gli architetti più celebri del periodo.

I lavori iniziarono soltanto con Innocenzo XIII e furono completati da Benedetto XIII nel 1726. Nel 1788, fu eretto l'Obelisco sallustiano di fronte il complesso chiesiastico. Fu costruita la celebre Scalinata di Piazza di Spagna, caratterizzata dal suo andamento fluido, determinato dalle curve concave e convesse che la disegnano: un linguaggio certamente tipico del Barocco.

## LE FASI COSTRUTTIVE DEL COMPLESSO

### L'ordine dei minimi

*“L'ordine dei Minimi è fondato da Francesco Martollila, detto Francesco di Paola, nel 1436. L'ordine è approvato dal papa Sisto IV nel 1474. Questo ordine si svilupperà in Francia a partire dalla fine del regno di Luigi XI. Carlo VIII fa numerose donazioni ai Minimi in riconoscenza dei benefici spirituali portati da San Francesco di Paola a suo padre Luigi XI. Il Santo Francesco di Paola manda due dei suoi fondatori a Roma per stabilirci una casa per l'ordine dei Minimi nel 1494. Nel 1494, su ordine del re, l'ambasciatore presso la Santa Sede, il cardinale Jean di Villiers del Grolaye, acquisisce un terreno coltivato a viti che appartiene a un patrizio di Venezia, per 1500 scudi d'oro. Il terreno si trova sul Monte Pincio. L'anno successivo, il Papa Alessandro VI dà la sua autorizzazione per l'edificazione di una chiesa dedicata alla Santa Trinità e di un convento affidati all'ordine dei Minimi.”<sup>15</sup>*



15. ESTRATTO  
DA : Rome\_Pieux  
Etablissements  
\_TDM\_Bibliothèque  
\_Plafond\_PRO\_  
Rapport\_20191029\_  
FR; Agence  
Pierre-Antoine Gatier

Fig. 13 1576 - Particolare della pianta del Cartaro della zona di Trinità dei Monti, *Iconographie, La villa Médicis André Chastel, Agence Pierre-Antoine Gatier*

## La Chiesa e il Convento



Fig. 14 1593 - A. Tempesta, particolare pianta di Roma  
Iconographie, Agence  
Pierre-Antoine Gatier

*“La costruzione della chiesa iniziò nel 1495. Ben presto la chiesa si rivelò troppo piccola. Il cardinale Briçonnet progettò nel 1502 di fondare una chiesa più importante. Sembra che le pietre utilizzate per la costruzione di questo edificio provengano dalla Francia. I lavori sono interrotti nel 1527 dal Sacco di Roma da Carlo V. I Minimi furono cacciati una prima volta e il convento fu saccheggiato.*”

*I lavori riprendono nel 1550 con la costruzione della navata e della facciata occidentale, quest'ultima fu terminata nel 1587. Alcuni dubbi rimangono sull'autore della facciata che, secondo l'articolo di Didier Repellin pubblicato nella rivista "Monumental", è stata attribuita per molto tempo a Giacomo Della Porta, ma che potrebbe essere opera di Annibale Lippi e Giorgio Caronica. La facciata della chiesa è caratterizzata dai suoi due campanili simmetrici. La chiesa si compone di una navata con cappelle comunicanti. Delle volte a crociera sono presenti all'incrocio tra navata e transetto e nel transetto stesso. Le cappelle presentano numerosi dipinti, tra cui la « Deposizione » opera di Daniele da Volterra, discepolo di Michelangelo. Il convento, attinente alla Chiesa, si trova all'interno di un parco. L'ala Ovest del convento viene ultimata nel 1622.»<sup>16</sup>*

16. ESTRATTO  
 DA : Rome\_PieuxEtablissements\_TDM\_Bibliothèque\_Plafond\_PRO\_Rapport\_20191029\_FR; Agence Pierre-Antoine Gatier

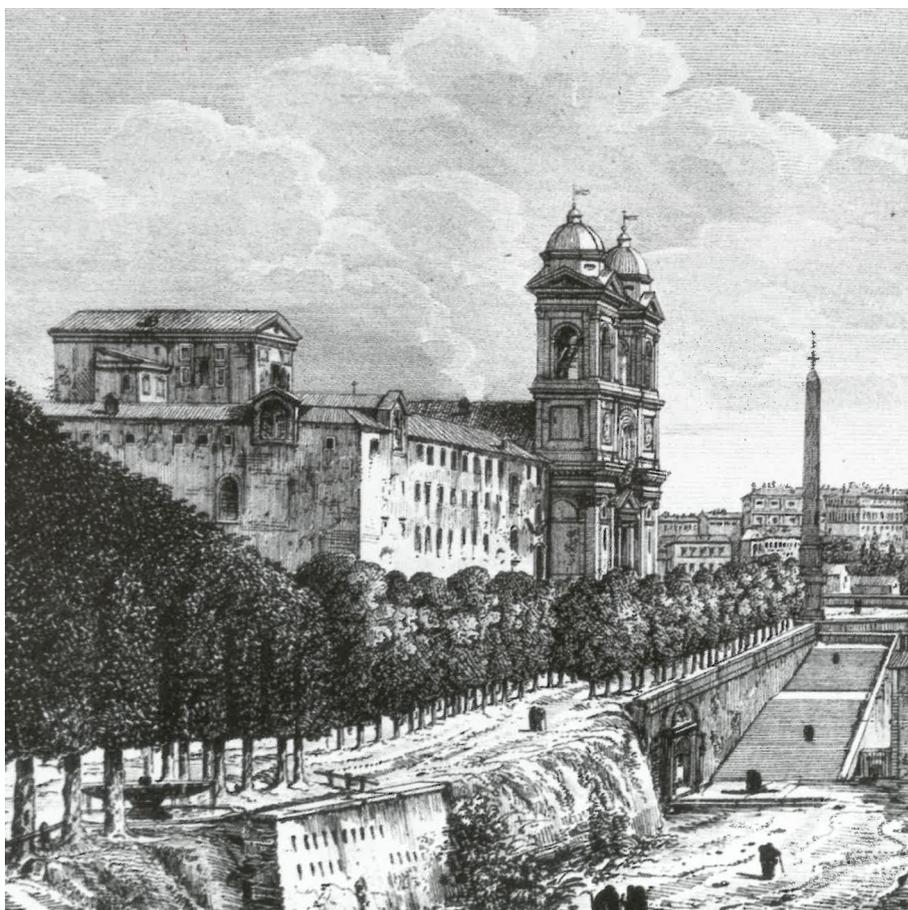


Fig. 15 1818, L. Rossini, Vista della Trinità dei Monti, *Iconographie*, Agence Pierre-Antoine Gatier

## Costruzione di una nuova e moderna Biblioteca

« *La biblioteca del complesso conventuale dei Minimi della Trinità dei Monti è ricordata come una delle più mirabili e ricche della Roma del Sei-Settecento. Nell'Eusevologio Romano di Giovan Battista Piazza, pubblicato nel 1698, essa è descritta come "la più nobile, ariosa, comoda, ornata, luminosa, & allegra, che per avventura sia senza invidiosa Iperbole, di tutte le Librerie di Roma"*<sup>17</sup>. *La costruzione di una nuova e moderna biblioteca, in sostituzione di quella più antica posta in una sala dell'ala est del dormitorio (costruita nel 1622), viene decisa nel 1676, in un momento particolarmente favorevole per la comunità francese dei Minimi, in cui si era resa disponibile una parte dei denari del cospicuo lascito testamentario del diplomatico francese Étienne Gueffier, scomparso nel 1660*<sup>18</sup>. *Nel testamento di Gueffier, rogato nel 1656, ma reso effettivo dopo la sua morte, venivano infatti donati ai frati della Trinità dei Monti 28.700 scudi da impiegarsi in diverse opere, tra cui la scalinata per salire al convento dalla piazza di Spagna (20.000 scudi) secondo un progetto allegato all'atto ma andato perduto, probabilmente di Orazio Torriani*<sup>19</sup>; *altri 4450 scudi avrebbero dovuto essere spesi all'interno della chiesa per la ristrutturazione della cappella intitolata a S. Francesco di Paola - i cui diritti, tuttavia, appartenevano da molti anni alla famiglia Verospi - ove collocare la sepoltura del testatore e una memoria in marmo. Un testamento alquanto imbarazzante, quello del diplomatico Gueffier, non solo per la questione della scalinata sul pendio del Pincio, ma anche per la volontà di intervento nella cappella del Santo fondatore, solo apparentemente di più semplice esecuzione. Non a caso,*

17. G.B. Piazza, Eusevologio Romano, ovvero delle Opere pie di Roma, ..., Roma 1698, Trattato XIII. Delle Publiche, e Private celebri Librerie di Roma. Nello Stato presente, pp. 139-140.

18. Cfr. P. Pecchiai, La scalinata di Piazza di Spagna. Villa Medici, Roma 1941.

19. Sulla lunga vicenda della scalinata della Trinità dei Monti, sui progetti e le conseguenze diplomatiche si veda l'ampia e documentata ricostruzione in C. D'Onofrio, Scalinate di Roma, Roma 1974.

*molto poco di quanto disposto con quel testamento fu possibile rispettare. Per dispute legali ed ereditarie, sulle quali sorvoliamo, alla comunità religiosa restarono effettivamente poco più di 14.000 scudi, evidentemente insufficienti per esaudire le volontà di Gueffier<sup>20</sup>. Per oltre quindici anni la somma venne messa a frutto in “luoghi di monte” a capitalizzazione progressiva, con continue richieste di rinnovo dell’investimento in deroga al dispositivo testamentario; tale dilazione durò almeno fino al febbraio 1676, quando cioè si ebbe la concreta speranza che la famiglia Verospi avrebbe effettivamente provveduto a proprie spese a farsi carico della ristrutturazione della cappella di S. Francesco di Paola, svincolando di fatto la donazione di Gueffier e rendendola disponibile per altri interventi. È utile ricordare come soltanto con il breve Exponi nobis di Innocenzo XI del maggio 1680 si sia effettivamente modificato l’iter della procedura di investimento del lascito testamentario di Gueffier, in modo tale che parte degli interessi maturati potesse essere immediatamente utilizzata per le spese straordinarie della comunità religiosa. Per risolvere una situazione di evidente empasse fu necessario l’intervento autorevole del generale dei Minimi, il calabrese Pietro Curti. Ottenute, infatti, ampie garanzie dalla famiglia Verospi per un rapido interessamento al restauro della cappella di S. Francesco di Paola, ma anche un netto rifiuto ad accogliere in essa la sepoltura e l’epitaffio del francese Gueffier, nel 1676 il Generale Curti ordinò che gli oltre 4000 scudi donati da quest’ultimo, ormai già raddoppiati nel loro valore, fossero impiegati per altre opere prioritarie: la sistemazione del presbiterio della chiesa, con un più adeguato altare maggiore e un nuovo coro annesso, nonché la costruzione di una ampia e moderna*

20. Cfr. C. D’Onofrio, *Scalinate...*, op. cit.; R. Benvenuto, *La chiesa ed il convento di Trinità dei Monti*

21. Sull'influenza della diplomazia francese e dell'Accademia di Francia sugli interventi nell'area del Pincio si veda D. Erben, *Paris und Rom. Die staatlich gelenkten Kunstbeziehungen unter Ludwig XIV*, Berlin 2004.

22. Cfr. C. P. Martin, *Histoire du couvent royal des Minimes Français de la très sainte Trinité sur le Mont Pincio à Rome*, ms. s. d., in APEFR. Si vedano in particolare le note nel Libro I, p. 42 e nel Libro II, p. 183..

23. ESTRATTO DA *Relazione Storica e Analisi Stratigrafica della Biblioteca*, Giulio Fratini, Francesco Moriconi, Sebastiano Roberto; *Ambasciata di Francia a Roma*; *Agence Pierre-Antoine Gatier*

*biblioteca. Per la definitiva approvazione del programma di interventi fu necessario non solo l'accordo con l'ambasciatore francese ma anche – significativamente – il parere favorevole dell'allora direttore dell'Accademia di Francia, Charles Errard<sup>21</sup>. Sembra evidente che in tutta questa complessa vicenda si contrapponevano due interessi specifici: da una parte la comunità religiosa dei Minimi che vedeva come prioritari il completamento e la sistemazione interna della chiesa e del convento, dall'altra le istituzioni diplomatiche francesi che, in adempimento alle ambiziose mire del re Luigi XIV, facevano pressioni per la realizzazione della scalinata monumentale e delle altre opere disposte nell'originario testamento di Etienne Gueffier. Un eterno braccio di ferro, dunque, tra l'affermazione politica della corona di Francia e l'autonomia dell'azione religiosa e culturale, umanistica e scientifica, della comunità dei Minimi. L'approvazione del piano straordinario di lavori di riqualificazione del complesso chiesastico della Trinità dei Monti, in deroga all'autorevole dispositivo testamentario, dimostra non solo l'importanza di tali lavori, ma anche la necessità di una loro esecuzione sentita già da tempo. Anche per il buon funzionamento della originaria biblioteca del convento si era reso necessario un ripensamento del suo spazio di utilizzo, a causa delle numerose e considerevoli donazioni di collezioni librerie e di denari per il loro acquisto<sup>22</sup>. L'occasione, dunque, dell'avvio di un cantiere decisivo per la riconfigurazione del corpo presbiteriale della chiesa poteva utilmente comprendere anche la soluzione per la creazione di un nuovo spazio per lo studio e la lettura.»<sup>23</sup>*

## Caratteri formali e architettonici delle biblioteche conventuali dei Minimi francesi

« Per tentare di comprendere il significato e il valore funzionale del progetto formativo che ha portato alla costruzione della nuova biblioteca tardo-seicentesca della Trinità dei Monti può risultare utile considerare gli studi di Odile Krakovitch su alcuni dei principali conventi francesi dei Minimi, in particolare quelli parigini di Place Royale, Nigeon e Vincennes<sup>24</sup>. Da questo lungo lavoro si può dedurre che tutti i complessi religiosi analizzati possedevano patrimoni librari assai ricchi e consultati. Ovviamente, si ricordano biblioteche ben più note e accreditate nei conventi di Nantes e Roma, ma lo studio condotto su insediamenti religiosi un po' meno conosciuti consente di accertare alcuni dati comuni e peculiari di grande significato. Un altro dato che appare abbastanza comune a tutte le biblioteche dei Minimi è l'incremento considerevole delle donazioni ricevute – sotto forma di collezioni librerie, ovvero di somme di denaro – nel corso di tutto il XVII secolo, in analogia con quanto documentato per la biblioteca della Trinità dei Monti. Interessante notare come dalla metà del Seicento, e ancora per la prima parte del secolo successivo, la percentuale di testi a carattere religioso presenti nelle biblioteche dei Minimi si riduce progressivamente a favore di un rapido incremento di collezioni librerie di argomento storico, ma ancor più scientifico e artistico<sup>25</sup>. In questo processo di riconfigurazione dei patrimoni librari, la biblioteca della Trinità dei Monti sembra precorrere i tempi e mostrarsi come punto di riferimento esemplare<sup>26</sup>. Se il dato quantitativo delle collezioni librerie possedute dalle varie comunità dei Minimi risulta mediamente piuttosto elevato, non in tutti i complessi conventuali fu possibile realizzare spazi

24. O. Krakovitch, Les Couvents des Minimes à Paris, in «Bibliothèque de l'École des Chartes», 1966, pp. 33-42; Id., Le Couvent des Minimes de la Place-Royale, in «Mémoires publiés par la Fédération des sociétés historiques et archéologiques de Paris et de l'Île-de-France», 30, 1979,

25. M.-H. Froeschlé-Chopard, La bibliothèque de Minimes de Marseille au XVIIIe siècle reflet d'un parcours intellectuel, in B. Pierre, A. Vauchez (a cura di), Saint François de Paule...,

26. Cfr. P.J.S. Whitmore, The Order of Minims in Seventeenth-Century France, The Hague 1967.

27. O. Krakovitch, *L'architecture des trois...*, op. cit., pp. 244 e ss. ; G. Frattini-F. Moriconi, *Datatione e attribuzione dell'anamorfosi di San Giovanni a Pathmos presso il Convento della Trinità dei Monti a Roma: nuovi elementi sull'attività di Jean-François Nicéron*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», 122/1, 2010, pp. 123-136.

*di studio particolarmente rilevanti e significativi, sebbene fosse assai sentito il problema di una adeguata fruizione. Esprimendo un concetto più generale ed emblematico, le biblioteche, così come anche le chiese dei conventi dei Minimi, evidenziano una permanente dicotomia tra la loro ricchezza e importanza rispetto al pauperismo caratteriale dell'Ordine: la copiosità delle raccolte librerie, in evidente contrapposizione con l'assai ridotto agio delle sale di lettura, dimostra l'intento di mantenere rigorosa l'obbedienza alle regole statutarie, pur accettando tale ricchezza; così come appaiono particolarissimi l'eclettismo e la grande apertura nei confronti di tutte le filosofie e le scienze più moderne - per certi versi anche distanti dai precetti del fondatore dell'Ordine -, segno evidente di uno spirito di non comune curiosità e liberalità<sup>27</sup>. Non a caso, molte delle biblioteche conventuali dei Minimi si caratterizzano, in particolare a partire dalla seconda metà del XVII secolo, per un'accessibilità pubblica che ne rinforza la notorietà e il prestigio culturale.*

*Per quanto riguarda il posizionamento formale e funzionale delle biblioteche dei Minimi all'interno dei complessi conventuali - sebbene meno rigoroso e codificato rispetto alle strutture delle infermerie -, è possibile avanzare qualche considerazione di un certo interesse. Le letture storico critiche condotte sui caratteri dell'architettura conventuale dei Minimi in area francofona hanno evidenziato il progressivo spostamento degli ambienti destinati alle biblioteche - laddove quest'ultime erano state valorizzate e, in particolare, tra la fine del XVI e il XVIII secolo - da piccoli ambienti secondari negli edifici claustrali (spesso umidi e poco adatti per una buona conservazione di libri e documenti) alle gallerie sopraelevate delle chiese<sup>28</sup>. In con-*

28. L'utilizzo di gallerie e matronei, o comunque di ambienti "elevati", all'interno delle chiese è una pratica piuttosto antica adottata dagli ordini mendicanti.

*siderazione di quanto già osservato a proposito della contraddittoria politica di ammodernamento e abbellimento degli ambienti conventuali messa in atto dall'Ordine, in particolare per quanto riguarda gli spazi delle biblioteche, sono pochi (e molto controversi) i progetti per la realizzazione di ampie e ricche sale di lettura. Dunque, la realizzazione della nuova biblioteca della Trinità dei Monti, con la struttura svettante sopra i tetti della chiesa e le prestigiose decorazioni interne, rappresenta di fatto un caso eccezionale e al tempo stesso assai significativo.»<sup>29</sup>*

29. ESTRATTO DA Relazione Storica e Analisi Stratigrafica della Biblioteca, Giulio Fratini, Francesco Moriconi, Sebastiano Roberto; Ambasciata di Francia a Roma ; *Agence Pierre-Antoine Gatier*

Fig. 16 1747- G. Vasi, incisione, veduta della Scalinata di Piazza di Spagna, *Iconographie, Agence Pierre-Antoine Gatier*



## La vita intellettuale della Biblioteca

« *La Biblioteca di Trinità dei Monti acquista particolare risalto e fama non solo per la ricchezza e varietà del patrimonio librario in essa custodito, ma anche e soprattutto per avervi ospitato importanti esponenti della cultura scientifica - nonché appartenenti all'Ordine dei Minimi - come Marin Mersenne, Jean-François Nicéron, Charles Plumier, Emanuel Maignan, Louis Feuillée, che hanno a lungo risieduto nel convento romano espressamente per formarsi sui testi di quella biblioteca, contribuendo a incrementarne i testi in catalogo*<sup>30</sup> .

*Il progetto di ampliamento dell'area presbiteriale della chiesa della Trinità dei Monti con un nuovo coro e la biblioteca ad esso sovrapposta venne curato congiuntamente da Carlo Rainaldi e da Giacomo Moraldo. Sappiamo che Rainaldi in più occasioni si era inserito nella competizione progettuale per opere promosse dalle istituzioni francesi;*

30. Cfr. P.J.S. Whitmore, *The Order of Minims in Seventeenth-Century France*, The Hague 1967.



Fig. 17 I campanili di Trinità dei Monti fotografati dalla Biblioteca, *Google immagini*

*Giacomo Moraldo, dal canto suo, fu architetto della Trinità dei Monti, di sicuro fino agli anni '90 del Seicento. I lavori strutturali vennero quasi certamente ultimati entro il 1678. Lo spazio del coro "alla romana", sotto il quale era stata predisposta una camera funeraria ipogea per le sepolture della comunità, fu sobriamente completato con un pavimento a intarsi di pietra pregiata di Francia, ricavata dalla demolizione dell'antica abside cinquecentesca, e con la struttura lignea a doppio ordine di stalli disegnata e realizzata dal padre minimo Charles Plumier, botanico ed ebanista. Al centro del nuovo coro, sulla parete di fondo sopra gli stalli, avrebbe trovato posto la memoria funebre di Étienne Gueffier, formata da un ricco drappo in marmo nero, col ritratto del diplomatico francese in marmo bianco e l'allegorica rappresentazione della Morte in sembianze di scheletro. Non abbiamo notizie sull'andamento dei lavori riguardanti la struttura muraria della biblioteca, sui quali purtroppo le fonti documentarie tacciono. Ma è certo, come si è visto, che essa rientri nel progetto complessivo di ricostruzione dell'area presbiteriale della chiesa elaborato da Rainaldi e Moraldo e che sia stata pensata, nella sua particolarissima sovrapposizione al nuovo coro, in appoggio alle murature basamentali di quest'ultimo; difatti, l'ordine di paraste che costituisce l'ossatura strutturale del coro, nel suo netto e consistente risalto si giustifica proprio in funzione del necessario sostegno da prestare al corpo sovrapposto del salone della biblioteca, in posizione svettante sul complesso conventuale pinciano. È verosimile che alla fine degli anni settanta del Seicento il corpo della biblioteca fosse concluso nella sua parte muraria più elevata e nella struttura lignea della copertura; l'edificio risulta infatti già completo nella "Veduta panoramica con Trinità dei Mon-*

*ti” del 1683 (basata su un esemplare del 1681) di Gaspar Van Wittel (Collezione Odescalchi) con i due ordini di sei finestre e il vestibolo. Nei quindici anni successivi, si preferì concludere la sistemazione e la decorazione interna del presbiterio della chiesa (con la costruzione del nuovo altare maggiore) e del coro sottostanti, lasciando invece in sospeso l’arredo dell’ambiente superiore. È certo ad ogni modo che la struttura era già completamente organizzata nella sua articolazione interna dal momento che le grandi finestrate e le lesene decorative, con oggetto di 10 cm, risultano in fase, così come le piccole finestre di illuminazione supplementare. Non va mai dimenticato che ogni progresso dei lavori programmati nella Trinità dei Monti in questi anni dipendeva esclusivamente dalla possibilità di riscossione degli interessi maturati sul lascito testamentario di Étienne Gueffier, che, come sappiamo, era stato investito a scadenza di capitalizzazione decennale e che solo nel 1680 aveva avuto il “nulla osta” pontificio per il suo utilizzo per fini diversi da quelli originari. Mentre l’arredo ligneo venne acquistato e montato intorno al 1693, l’ultimazione dei lavori fu sancita dalla costruzione della passerella di collegamento tra la biblioteca e le torri campanarie della chiesa, avvenuta tra il 1699 (anno in cui non compare nella incisione di A. Specchi<sup>31</sup>) e il 1713 (raffigurata in una veduta di Van Wittel<sup>32</sup>)»<sup>33</sup>.*

31. A. Specchi, Veduta della Trinità dei Monti, 1699.

32. G. Van Wittel, Veduta panoramica con Trinità dei Monti, 1713 (Collezione Balella).

33. ESTRATTO DA Relazione Storica e Analisi Stratigrafica della Biblioteca, Giulio Fratini, Francesco Moriconi, Sebastiano Roberto; Ambasciata di Francia a Roma ; Agence Pierre-Antoine Gatier

## Indagini Stratigrafiche

*« Dall’esame dell’intonaco all’interno della sala si è potuto individuare una prima stesura omogenea, di tempera di color nero-grigio scuro, estesa dal pavimento alla fascia di demarcazione della decorazione a telamoni compresa*

*(ripresa a finto marmo). I saggi non sistematici, concentrati nelle zone di sutura dell'intonaco, hanno evidenziato l'assenza di sovradipinture, il che, come vedremo, trova giustificazione nella ricostruzione dell'arredo ligneo della biblioteca. In prossimità delle tamponature delle finestre dell'ordine inferiore, l'intonaco che risarcisce il filo della parete copre, assottigliandosi, i margini del taglio dell'intonaco di prima fase delle spalle strombate: al di sotto dell'allisciatura nei bordi, si è rinvenuta solo la tinta nera, presente anche sugli strombi dell' unica finestra occlusa solo nella luce tra le mazzette ( sud-est). Contestuale alla chiusura delle finestre maggiori, sono le tamponature di sei piccole finestre ( luce esterna larga 60 e alta ca. 80 cm), localizzate nella parte est della sala (quella sovrastante il Coro) e visibili chiaramente anche in facciata: sono disposte a ca. un metro di altezza dall'attuale pavimento e dovevano servire come bocche di luce funzionali allo studio e alla consultazione dei testi, supplementari ai finestroni chiusi da tendaggi<sup>34</sup> . Nella fase successiva, cinque delle sei finestre dell'ordine inferiore delle pareti nord e sud vengono tamponate con muratura a laterizi non dissimile da quella dei muri perimetrali: il filo murario viene ricostituito colmando anche il vano strombato . La finitura dell'intonaco delle tamponature presenta due tinte sovrapposte (sulle pareti nord e sud) con diverse tonalità di verde pastello di stampo neoclassico (primo ottocento) e nelle giunzioni con le pareti copre la tinta nera di prima fase. Nell'unica finestra lasciata aperta (quella più occidentale della parete sud) è visibile il davanzale in travertino e la tinteggiatura con i due verdi delle spalle. La luce delle finestre dell'ordine superiore, per motivi inerenti alla conservazione dell'architettura dell'ornato pittorico, viene chiusa solo tra le*

34. Cfr. manoscritto del Martin, op. cit. alla nota 6

*spalle al di sopra del davanzale. Il dato più interessante che si ricava da questa analisi della stratigrafia delle tinte pittoriche è la contemporaneità dell' apertura del grande finestrone strombato aperto sulla parete nord verso il chiostro (2.80 × 3.63 m): il taglio dell'intonaco della parete viene ricucito con un rappezzo largo dai 12 ai 30 cm che copre la tinta nera di prima fase, analogamente alle tamponature delle finestre mentre la decorazione della fascia superiore a telamoni viene ricostituita approssimativamente. L'apertura di un finestrone con una luce così grande in una fase in cui si cerca di ridurre la luminosità e ariosità della sala induce comunque a qualche sospetto. In due fasi successive distinte viene prima tamponata la finestra a sud-est con la stesura su tutte le pareti di un terzo verde più saturo (pareti nord e sud), ripreso poi dal colore della tamponatura più tarda del finestrone, contraddistinta da una malta biancastra granulosa. La risistemazione della sala è stata da noi attribuita ai primi dell'Ottocento, successivamente all'occupazione del convento - l'11 febbraio del 1798 - da parte delle truppe francesi del generale Berthier e alla cacciata dei Minimi nel Maggio seguente. È allora infatti che la Biblioteca venne saccheggiata selvaggiamente: i libri e gli archivi vennero abbandonati a terra mentre gli scaffali e gli armadi caricati su carretti e dispersi a seguito di piogge diluviali che si abatterono sul corteo<sup>35</sup>. Nel fol. 183 il Padre Martin, rientrato nel Convento il 3 gennaio del 1800, descrive lo stato della Biblioteca, dotata a fine '700 di 7180 volumi: questi vengono portati via a più riprese mentre le boiserie residue vengono vendute a un tal François Morelli. Tra gli arredi della sala si parla di "rideaux" (tende) in numero di sei alle finestre e tre nel vestibolo, riferendosi probabilmente alle sei aperture*

35. C.P. Martin, op. cit. t.2, p. 180.

*dell'ordine inferiore dato che quelle dell'ordine superiore dovevano essere chiuse da portelli lignei, per non interferire con la decorazione. Nelle vedute di primo Ottocento, a partire dal 1811, compare il finestrone di seconda fase sulla parete nord mentre le quattro finestre affacciate sul chiostro risultano chiuse: la risistemazione della sala va quindi datata tra il 1800 e il 1811. Nel 1804 il direttore dell'Accademia di Francia, stabilitasi a Villa Medici l'anno prima, chiese al cardinale ambasciatore Fesch di poter annettere il Convento ma ottenne un netto rifiuto. Solo nel 1807 l'ambasciatore Alquier, successore di Fesch, permise di usufruirne, ma solo a titolo provvisorio per mettere fine al degrado avanzato degli edifici saccheggiati. Più di venti artisti ricavarono appartamenti all'interno e lo stesso direttore dell'Accademia Guillaume Guillon Lethiere (dal 1807 al 1816) si riservò la biblioteca: il coro e la navata della chiesa furono riadattati, addirittura con tramezzzi, per installarvi studi pittorici. Nel rapporto del segretario di ambasciata Jordan sugli stabilimenti francesi<sup>36</sup> si deplorano gli abusi dell'Accademia nella gestione del convento e della chiesa sconsacrata. Agli anni che vanno dal 1807 al 1811 vanno quindi attribuiti i lavori di chiusura delle finestre e l'apertura del finestrone a nord»<sup>37</sup>*

## **L'arredo interno**

*« Ormai compiuta la struttura architettonica della Biblioteca, fu solo nei primi mesi del 1693 che si poté finalmente parlare del suo interno: il 4 marzo di quell'anno, l'assemblea capitolare approvò ufficialmente l'acquisto per 300 scudi delle scaffalature e degli arredi lignei della celebre biblioteca di palazzo Altemps<sup>38</sup> per rivestire "le vaisse-*

36. 1815 Archivi diplomatici, vol.90, f.313

37. ESTRATTO DA Relazione Storica e Analisi Stratigrafica della Biblioteca, Giulio Fratini, Francesco Moriconi, Sebastiano Roberto; Ambasciata di Francia a Roma ; *Agence Pierre-Antoine Gatier*

38. 1AGM, T1, p. 113 (4 marzo 1692); C. P. Martin, op. cit. p. 40.

*au” sopra il coro; nel mese successivo altri 200 scudi vennero impegnati per l’adattamento del mobilio acquisito, la realizzazione di cartigli e nuove decorazioni ad intaglio, mentre il padre Philippe Sergeant proponeva al Capitolo di mettere in opera il pavimento con i profitti della farmacia e altre donazioni di suoi amici.<sup>39</sup> La nuova sala di studio di Minimi si presentava come luogo di grande bellezza e raffinatezza: “...Ma ciò, che gli accresce singolar ornamento sono le Scanzie elegantissime, di noce ingegnosamente intagliate, che già furono della famosa Biblioteca Altempsiana, celebrata da tutt’i scrittori d’Europa; venute nel disporle quivi così bene in acconcio, & adattate, che secondo le loro misure parvero appunto fatte da loro eccellenti Artefici per questo gran Vaso di Libri”<sup>40</sup>. F. Deseine<sup>41</sup>, nel 1713, la elogia come “le plus beau vaisseau de Rome, et le plus claire”. È interessante notare che, all’incirca negli stessi anni in cui si decorava il nuovo edificio della biblioteca di Trinità dei Monti, nel convento parigino di Place Royale – che vantava una collezione libraria di ben 20.000 volumi – si discuteva la realizzazione di una nuova struttura per lo studio e la lettura, del costo di 9000 lire torinesi, secondo un progetto redatto nel 1704<sup>42</sup>. La conformazione architettonica finale risultò comunque profondamente diversa, così come l’articolazione interna. Proprio la biblioteca parigina, anzi, appare l’elemento di maggiore discontinuità in un complesso conventuale che aveva mutuato molte caratteristiche dall’omologo romano. Sulla conformazione delle strutture lignee comprese da Palazzo Altemps è bene qui citare un importante documento che aiuta a ricostruire la tipologia degli elementi prelevati e la loro possibile rilocalizzazione. Si tratta della descrizione della biblioteca Altemps di Cartari<sup>43</sup> del 1665 che*

39. Ibidem.

40. G.B. Piazza, *Evangelio Romano*, op. cit.

41. F. Deseine, *Description de la Ville de Rome*, I, Leyde, Paris, 1713

42. Disegno conservato nella BNF, Est., Va 204 d, pubblicato in O. Krakovitch, *L’architecture des trois...*, op. cit., p.

43. ASR, fondo Cartari-Febei, vol. 185, c. 78rv

riportiamo per intero: Lì x di Giugno 1665 assieme con li sig.ri Buratti, Carponi e Boromini viddi la libreria del S. Duca Altemps. Sta al secondo piano del Palazzo. È lunga cinquanta dui passi, appunto quanto la nostra della Sapienza. Ha le fenestre solamente da una parte, cioè verso il cortile, e perciò potrebbe esser più luminosa; le dette fenestre sono al bono, e perciò da questa parte le scanzie sono solamente tra le dette fenestre; la facciata di rimpetto a questa delle fenestre è tutta piena di libri sino alli soffitti, come quella de' Barberini, eccetto però che in questa de' Barberini sono le fenestre in alto, e conseguentemente il primo nel piano delle scanzie è tutto seguito. Le scanzie sono di noce, ben compartite, e con qualche intaglio. Non vi sono rameze. Al muro non vi sono tavole, ma l'istesso muro è colorito de colore oscuro. È un piano solo di otto ordini sino allo soffitto che perciò à proportion della lunghezza riesce bona: lo soffitto è dipinto a' aria, et ucellini. Per pigliar i libri alti si adopera la scaletta postasi lì. Li ordini ultimi verso lo soffitto sono di libri piccoli, che non appaiono, non potendosi leggere i titoli. È piena di libri. In mezzo la libreria sono diversi taccolini, anche di pietra; vi sono belli mappamondi, e sfere; Specchi grandi d'acciaro &c. Dallo soffitto pendono alcune lucerne grandi d'ottone, fatte a' stella, per illuminar di notte la libreria. Fuori delle fenestre sono gran vasi d'agrumi, che posano sopra il cornicione di travertino, che gira nel cortile, e rendono verdura a' chi studia, et essendo il medesimo tanto al primo, quanto al secondo piano delle fenestre del cortile, rende vaga veduta, e mi dicono che verso il tardi vi concorre gran quantità di passari. In fine di detta Libreria e' una porta alla destra, che conduce in una gran galleria, la quale e' piena di scanzie senesi, o vogliamo dire Armarij,

*che dissero esser pieni di pretiosi manoscritti. Sopra detti Armarij sono quantità di statuette di metallo, di marmo per le meraviglie. Dalli armarij allo soffitto sono dipinti, con nome libreria di Casa Altemps; et a' Capo la detta galleria e' dipinto al muro l'Albero di detta famiglia, che comincia dall'anno novecento, e più, cioè avanti il millesimo. In fatti tanto la libreria de' libri stampati quanto questa de' manoscritti sono degni di Principe, ne' sono state raccolte le opere che vi sono se non con gran spesa e tempo. Di questa opera fatta da Marco Sittico Cardinale Altemps de' Conti Altemps Germano, quale fù figlio di Teodoro Altemps, e di Chiara de' Medici sorella di Pio Quarto, e da questo tempo piantarono quelli Signori la loro famiglia in Roma, fabricandovi anche il maestoso Palazzo, ed esquisite sculture, pitture. La descrizione del Cartari ci fornisce l'articolazione planimetrica della biblioteca probabilmente nel suo assetto definitivo, vent'anni prima dello smantellamento. La "libreria" è da identificare nel braccio sud prospiciente il cortile, nucleo originario della struttura voluta da Marco Sittico, mentre la "gran galleria" (cui si accedeva "a destra") con quattro sale laterali può essere individuata, a seguito del confronto con altri documenti seicenteschi, nel braccio occidentale lungo via de' Soldati: questa costituisce l'espansione voluta negli anni venti del '600 dal duca Giovanni Angelo<sup>44</sup>. La lunghezza di 78 metri (52 passi) del complesso corrisponde alla somma dei due bracci sud ed ovest: da notare la differenza tra la sala riservata ai "libri stampati", dotata di scaffali a parete, e il nuovo corpo di fabbrica deputato alla conservazione di manoscritti in "scanzie senesi" ovvero armadi chiusi. Dal documento di Cartari si evincono fondamentali indizi interpretativi riguardo la*

44. Archivio Altemps, Carte Diverse, fs. 35

*sala dei Minimi: in primo luogo la conferma della spiegazione del colore scuro ritrovato sulle pareti, che faceva da sfondo “a giorno” ai ripiani degli scaffali per i libri, non dotati dunque di pannelli di fondo. Le finestre “al bono”, comuni ad entrambi le biblioteche, permettevano di adattare più facilmente le scaffalature, che non erano continue adattandosi al ritmo dei vani strombati. Nessuna boiserie dunque, dal momento che le pareti libere erano occupate dagli otto ripiani di cui si componeva ciascuna delle scanse. Una citazione va fatta in particolare per sei finestrelle riconosciute nella zona orientale, più ampia, sovrastante il coro: esse sono disposte lungo le tre pareti in maniera da offrire un’illuminazione supplementare a circa 1 metro di altezza, alla quota dei davanzali delle finestre grandi. Si tratta probabilmente di una predisposizione che forniva luce maggiore a un pluteo (mobile con leggione e sedile integrato) continuo, che girava lungo il perimetro di questo corpo orientale, adattato al settore eccedente in larghezza rispetto al filo del corpo occidentale.»<sup>45</sup>*

45. ESTRATTO DA Relazione Storica e Analisi Stratigrafica della Biblioteca, Giulio Fratini, Francesco Moriconi, Sebastiano Roberto; Ambasciata di Francia a Roma ; *Agence Pierre-Antoine Gatier*

## **Il soffitto**

*“Nel 1693 si avvia la costruzione di un soffitto piano in legno per la biblioteca, per dissimulare la struttura della carpenteria dell’edificio. Anche alcune scaffalature in legno vengono realizzate, fino all’altezza delle finestre. La realizzazione del soffitto dipinto della biblioteca avviene successivamente. L’insieme di questo arredamento è finanziato principalmente dai guadagni della farmacia del convento. La pittura del soffitto rappresenta, secondo la descrizione del Padre Martin del 1808, « San Francesco di Paola che contempla la Santissima Trinità nella gloria,*

*i quattro Dottori della Chiesa latina ai quattro angoli del velo, lo scudo della Religione (...) i gigli ai piedi con il simbolo della Chiesa che tiene un libro aperto dove si leggono queste parole : "scutamini scripturas". L'autore di questa opera è sconosciuto. Alcune ipotesi l'attribuiscono al gesuita Andrea Pozzo in ragione del confronto con le sue opere romane, e alla sua presenza a Trinità dei Monti nel 1694 per gli affreschi del Refettorio. Come descritto da Isabelle Balsamo, «la decorazione era completata dalle grandi mappe geografiche ed una serie di ritratti dei religiosi più celebri dell'ordine, incorniciati dalle cariatidi, in fregio al di sopra delle boiserie. Si distinguono ancora attualmente il ritratto del padre Mersenne, sopra la porta di entrata e quello di fronte, del matematico Emanuele Maignan».*

*I libri della vecchia biblioteca sono trasferiti in quella recentemente costruita nel gennaio 1694. In un registro conservato all'Archivio Generalizio dell'ordine dei Minimi, alcune informazioni sono date riguardo alla classificazione e la sistemazione dei libri: una quotazione alfabetica permette la classifica dei differenti tipi di opere negli armadi o gabinetti. «I manoscritti sono conservati a parte, in un gabinetto separato, il primo che si trova nella scala che conduce alla biblioteca». La vita intellettuale del convento è intensa.*

*9 000 volumi sono stati censiti al momento della Rivoluzione, libri di teologia, matematica, letteratura, medicina, storia di Francia.*

*Il 12 maggio 1798, il sovrano pontificio (Pio VI) è esiliato in seguito alla proclamazione della Repubblica romana, così i beni del convento di Trinità dei Monti vengono confiscati. I Minimi sono espulsi dai rivoluzionari e la*

*biblioteca è chiusa al pubblico. Per accelerare la riconsegna dei luoghi, le tegole sono tolte, numerosi libri sono bruciati e saccheggianti. I libri della biblioteca sono dispersi a partire dal 1799.*

*Durante questo periodo, la pittura del soffitto della Biblioteca è danneggiata. Secondo Anne-Laure di Varax, «le tegole del tetto della Biblioteca furono smontate e l'acqua impregnò progressivamente le tavole di legno dipinto. Il soffitto si fu allora coperto di macchie di umidità, fino a nascondere i temi rappresentati».*

*Nel 1800, i monaci ritornano a installarsi in una parte del convento non occupato dalle truppe. Recuperano allora una parte dei loro beni come libri e quadri. Nel 1817 alcuni lavori vengono realizzati per rendere di nuovo la biblioteca utilizzabile. Una parte ridotta dei libri viene restituita. Durante il periodo dell'Impero, il convento diventa un annesso di Villa Médici.*

*Nel 1828, in seguito a una convenzione tra il Re Luigi XIII ed il governo pontificale, il convento viene affidato alle religiose della Società del Sacro-Cuore, fondata da Sophie Barat, nel quale quasi 300 ragazze beneficiano di un insegnamento in francese. Secondo Didier Repellin, ACMH, il soffitto ligneo dipinto si è degradato in questo periodo, mentre le sorelle del Sacro-Cuore trasformano la biblioteca in dormitorio per i bambini piccoli «che non rivendicherebbero un ambiente da restaurare» Alcuni lavori sono realizzati per permettere la sistemazione del dormitorio: le mattonelle maiolicate e decorate con gli stemmi sono state distrutte e sostituite da una pavimentazione detta "igienica", dei box e dei sanitari sono sistemati nell'entrata. Nel 1998, il dormitorio è chiuso a causa di necessità di nuove messe a norma.»<sup>46</sup>*

46. ESTRATTO DA Relazione Storica e Analisi Stratiografica della Biblioteca, Giulio Fratini, Francesco Moriconi, Sebastiano Roberto; Ambasciata di Francia a Roma ; Agence Pierre-Antoine Gatier

## La decorazione

*«Philippe Sergeant, correttore in quegli anni, curò la realizzazione della grande decorazione pittorica della biblioteca, da lui stesso proposta nell'assemblea capitolare dell'8 aprile del 1693. Esclusa la copertura della sala con una volta in muratura, per evidenti ragioni di stabilità statica e di contenimento dei pesi sulle strutture sottostanti della chiesa, si scelse la soluzione della struttura lignea a capriate con controsoffittatura in tavole di abete; in questo modo fu possibile realizzare una scenografica decorazione pittorica a quadrature architettoniche - come nelle più raffinate e prestigiose biblioteche del tempo<sup>47</sup> - utilizzando la complessa tecnica della tela dipinta incollata direttamente sul tavolato ligneo. Il tema iconografico dipinto nel soffitto della biblioteca rappresenta San Francesco di Paola in contemplazione della SS.ma Trinità con i quattro Dottori della Chiesa<sup>48</sup>. Le fonti manoscritte tacciono sull'autografia di questa pregevolissima decorazione, sebbene la storiografia più accreditata insista su una evidente derivazione dall'opera del gesuita Andrea Pozzo, non solo per la costruzione formativa e linguistica del ciclo pittorico, ma anche per la documentata presenza dello stesso Pozzo nella Trinità dei Monti per i coevi affreschi nelle sale del refettorio. Infatti, nelle memorie capitolari del 12 dicembre del 1694 (quindi, a oltre un anno di distanza dalle decisioni prese per il soffitto della biblioteca!) si dava l'avvio al programma di decorazione pittorica del refettorio, optando per la qualità e le grandi capacità del celebre pittore gesuita<sup>49</sup>, il quale, a quel tempo, già vantava una bottega assai attiva e un gran numero di incarichi prestigiosi in Italia e all'estero. È probabile che per il ciclo di affreschi della*

47. La stessa biblioteca di palazzo Altompe, ad esempio, aveva "lo soffitto (...) dipinto a' aria, et ucellini" (ASR, fondo Cartari-Febei, vol. 185, c. 78rv).

48. P. Martin, op. cit., Lib. I, p. 40.

49. ASM, T1, p. 115.

*Trinità dei Monti Andrea Pozzo abbia solo progettato l'impianto iconografico complessivo, affidandone poi l'esecuzione ai suoi allievi. Nello stesso documento riguardante le decorazioni del refettorio, infatti, si trova citato, assieme a Pozzo, un tale "padre Pucci"<sup>50</sup> esperto di prospettive architettoniche; mentre gli studi più recenti segnalano il pittore Antonio Colli come uno degli allievi di maggiore talento di Pozzo, spesso operante in sua vece nei cantieri romani<sup>51</sup>. Dunque, la questione di un'attribuzione certa per il soffitto dipinto della biblioteca sembra restare al momento (e fatte salve solo alcune ipotesi) irrisolta. Da un'attenta lettura delle registrazioni degli atti capitolari dei Minimi della Trinità dei Monti però si osservano le seguenti circostanze: i due cicli decorativi della biblioteca e del refettorio, rispettivamente deliberati l'8 aprile 1693 e il 12 dicembre 1694, vengono entrambi richiesti e auspicati contestualmente dall'allora generale dell'Ordine, Zaccaria Roslet<sup>52</sup>, già nel 1692, nell'assemblea del 8 marzo<sup>53</sup>: esattamente un anno dopo avviene l'acquisto degli arredi lignei della Biblioteca Altempsiana mentre un mese dopo si conferisce l'incarico a Pozzo per la decorazione della nuova biblioteca. Un anno e mezzo dopo viene commissionata anche la decorazione del refettorio allo stesso artista: i dati documentari rendono dunque abbastanza plausibile non solo l'ipotesi di una ideazione interamente pozziana di entrambi gli interventi pittorici ma anche la loro sostanziale contemporaneità, con un leggero anticipo del cantiere del refettorio. Che poi la reale esecuzione fosse ad opera di Antonio Colli risulta del tutto plausibile, essendo egli il migliore allievo, dotato della mano più vicina a quella del maestro. Le notizie biografiche già note su Antonio Colli risultano episodiche e il suo lavoro all'interno della botte-*

50. Non si hanno notizie di artisti con tale nome, appartenente a un ordine religioso; nelle memorie di P. Martin (Lib. II, p. 188)

51. Sulla figura e le opere di Antonio Colli si vedano gli studi recenti di Cristiana Bigari: Andrea Pozzo SJ e la sua eredità artistica

52. Al generale dell'Ordine Roslet sembra si debba ricondurre la regia complessiva del raffinato progetto – intellettuale e politico al tempo stesso – dell'allestimento e della decorazione della nuova biblioteca di Trinità dei Monti

53. "(...) et tantum profecto eidem R.mo P. Generali debet hic conventus SS.mae Trinitatis non solum in Bibliotheca doctissima formanda, et innumeris libris aucta; sed et in Refectorio mira architectura perspectiva, et picturis condecorato (...)"; ASM, T1, p. 113, capitolo dell'8 marzo 1692.

*ga di Andrea Pozzo spesso fa coincidere la sua attività con quella del maestro. Colli nacque a Torino intorno al 1660, figlio di Secondo Colli, e sposò il 28 giugno 1690 Maria Maddalena Lorenzani da cui ebbe otto figli, fra i quali il maggiore, Flavio, intraprese la professione del padre. Già nel 1686 Colli risulta essere collaboratore di padre Pozzo. Oltre alla realizzazione della celebre volta della chiesa romana di S. Ignazio, i due collaborano anche nella realizzazione degli affreschi della chiesa del Gesù a Frascati, dove il contributo di Colli può forse essere indi-*



Fig. 18 Particolare del soffitto ligneo della Biblioteca di Trinità dei Monti, Agence Pierre-Antoine Gatier

*viduato nella finta cupola, nell'altare maggiore e nei finti altari delle due cappelle laterali. Nei Diari di Roma di Francesco Valesio si trovano delle notizie che documentano anche l'attività di Antonio Colli come artefice di macchine effimere in occasione di alcune feste che si tennero a Roma. Al 1712 risalgono gli affreschi viterbesi della chiesa di Santa Caterina, a lui attribuiti con certezza mentre tra il 1713 e il 1714 l'artista continuò a collaborare alle decorazioni pittoriche commissionate ad Andrea Pozzo tra Montepulciano e Siena. In particolare a Montepulciano realizzò con il maestro gli affreschi di Palazzo Contucci ma sembra attribuibile alla sua sola mano l'intervento nella chiesa del Gesù, in cui si notano molte caratteristiche riscontrabili nei dipinti della Trinità dei Monti. Importante a questo punto ricordare che Colli lavorò anche alle decorazioni perdute della volta e dell'abside della chiesa di San Pantaleo a Roma, che rappresentavano finte prospettive, colonne e statue di profeti. Uno dei momenti culminanti della sua carriera fu probabilmente tra il 1718 e il 1720, quando venne nominato responsabile di tutti i lavori di ristrutturazione del duomo di Vetralla»<sup>54</sup>*

54. ESTRATTO DA Relazione Storica e Analisi Stratigrafica della Biblioteca, Giulio Fratini, Francesco Moriconi, Sebastiano Roberto; Ambasciata di Francia a Roma; Agence Pierre-Antoine Gatier

## **La dismissione e il Restauro della Biblioteca**

Nel 1798 il Sovrano Pontificio Pio VI fu esiliato, il convento fu occupato dalle truppe francesi, i beni furono confiscati e la Biblioteca fu chiusa al pubblico e saccheggiata, e numerosi libri furono bruciati e dispersi. Probabilmente la pittura del soffitto della Biblioteca in questo periodo fu danneggiata, in quanto vennero smontate le tegole del tetto e l'acqua impregnò progressivamente le

tavole di legno dipinto, creando delle macchie di umidità. Nel 1800, i monaci ritornano ad installarsi in una parte del convento non occupato dalle truppe, e riuscirono a recuperare una parte dei loro beni come libri e quadri. Nel 1817 furono realizzati dei lavori per rendere di nuovo possibile l'utilizzo della biblioteca.

A partire dal 1828, il convento venne affidato alle religiose della Società del Sacro-Cuore, fondata da Sophie Barat, le quali trasformano la biblioteca in dormitorio per i bambini, realizzando alcuni interventi per la trasformazione di questo spazio: le mattonelle maiolicate e decorate con gli stemmi furono sostituite con una pavimentazione che permettesse di mantenere l'igiene dell'ambiente. Nel 1998, a causa della necessità di mettere a norma il manufatto, il dormitorio fu chiuso.

A partire dal 2003 iniziarono le campagne di Restauro per il soffitto e successivamente per il consolidamento del solaio della Biblioteca.



# Capitolo II

Stato di fatto, progetto di consolidamento del  
solaio e restauro del soffitto ligneo



## Descrizione del complesso di Trinità dei Monti

*“Il complesso conventuale di Trinità dei Monti ha accesso ad est dalla Piazza Trinità dei Monti che affaccia sulla scalinata monumentale. L'intero complesso religioso è circondato da un ampio spazio verde articolato su due livelli diversi, confinanti nella parte superiore con Villa Borghese e in quella inferiore con Villa Medici. Nel giardino alto vi sono zone dedicate ai giochi per i più piccoli, campi di calcetto, di tennis, di basket e pallavolo. In esso affacciano due ampie terrazze, di cui una coperta. Il giardino basso, invece, è riservato alla ricreazione dei più piccoli e nel pomeriggio alle famiglie degli iscritti.”<sup>55</sup>*

55. ESTRATTO DALLA RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA, Valutazione sulla fattibilità anticincendio di utilizzazione del locale ex Biblioteca del complesso di Trinità dei Monti, Maurizio Cirella, Agence Pierre-Antoine Gatier

Sono presenti diverse attività all'interno del complesso: oltre la Chiesa come luogo di culto, ed il convento, Trinità dei Monti è la sede dell'Istituto del Sacro Cuore, fondata da Santa Maddalena So-

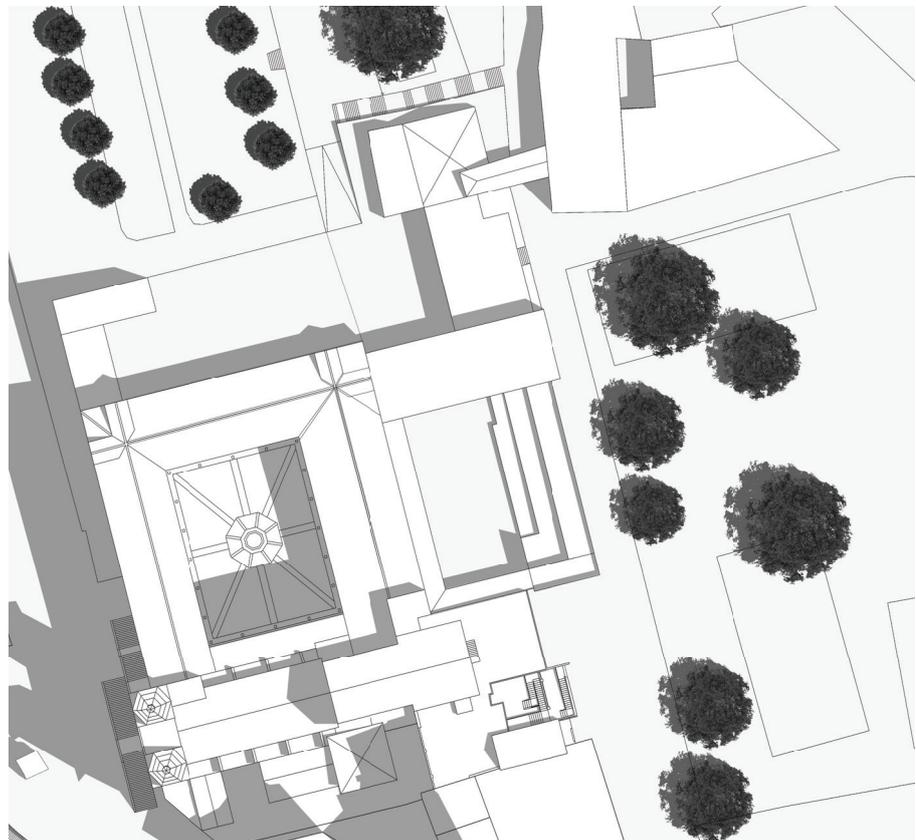


Fig. 19  
Planivolumetrico

fia Barat, della Petite Ecole, scuola materna francese, e della Casa San Giuseppe, fondata nel 1975 da Madre Lefèvre, una casa di accoglienza per pellegrini, gruppi scolastici e famiglie di lingua francese. Inoltre, ospita l'Emmanuel School of Mission, un programma residenziale di 10 mesi di formazione umana e spirituale per studenti tra i 19 e i 30 anni. All'interno del convento sono presenti dipinti di enorme prestigio, come la "Deposizione" di Daniele da Volterra, due anamorfosi di Emmanuel Maignan, e le pitture del Refettorio del gesuita Andrea Pozzo.

*"Ad oggi, ai locali della ex biblioteca vi si accede passando attraverso il cortile posto ad est del complesso monumentale, utilizzando la scala, articolata su quattro rampe (scala denominata 4x4), ubicata nell'angolo tra il convento e l'abside principale della chiesa. La suddetta scala, nel condurre alla ex biblioteca supera un dislivello di circa 15 m e dà accesso dapprima ad un corridoio del 2° piano del convento, poi ad un terrazzo scoperto e infine al piano della ex biblioteca. La forma in pianta del locale ex biblioteca è quella di un quadrilatero di dimensioni complessive, a lordo delle murature, di circa 25x13 m, con la dimensione maggiore orientata secondo la direzione est-ovest dell'intero compendio immobiliare. L'accesso al locale per mezzo della "scala 4x4" avviene dal lato nord di esso, mentre sul lato ovest è presente un'apertura con una balaustra che originariamente conduceva alla sommità dei due campanili. Ad est è presente un'altra ampia apertura che dà accesso ad un piccolo ballatoio in struttura metallica che, attraverso una seconda scala, anch'essa metallica, permette di raggiungere il terrazzo scoperto posto*

*ad una quota di 2,8 m più in basso. Le pareti perimetrali sono dotate di finestre alte che illuminano naturalmente l'intero locale. Dalla documentazione ricevuta, sia grafica che fotografica, si è potuto riscontrare la morfologia del tetto ligneo di copertura e del solaio di calpestio della ex biblioteca. La struttura del tetto è costituita da capriate in legno con puntoni di dimensioni 30x32 cm e catena di dimensioni 30x30 cm; sui puntoni sono disposti gli arcarecci di sezione 18x16 cm posti ad un interasse di circa 1,20 m, questi sono sormontati da correnti in legno che supportano delle pianelle in laterizio. A detta struttura è sospesa l'orditura di supporto del controsoffitto costituita da un livello di travi lignee principali sospese, ad un terzo ed a due terzi della luce, alla catena della capriata; ad esse sono attaccati dei travicelli di dimensioni 12x12 cm ai quali è appeso il controsoffitto adornato da una composizione barocca rappresentante la apoteosi di San Francesco di Paule, fondatore dell'Ordine. Il solaio di calpestio del locale ex biblioteca, anch'esso ligneo, nell'anno 2014 è stato oggetto di interventi di consolidamento allo scopo di rendere gli ambienti idonei ad ospitare un numero cospicuo di persone con sedute fisse disposte tipo sala lettura o auditorium.*<sup>56</sup>

56. ESTRATTO DALLA RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA, Valutazione sulla fattibilità anticincendio di utilizzazione del locale ex Biblioteca del complesso di Trinità dei Monti, Maurizio Cirella, *Agence Pierre-Antoine Gatier*

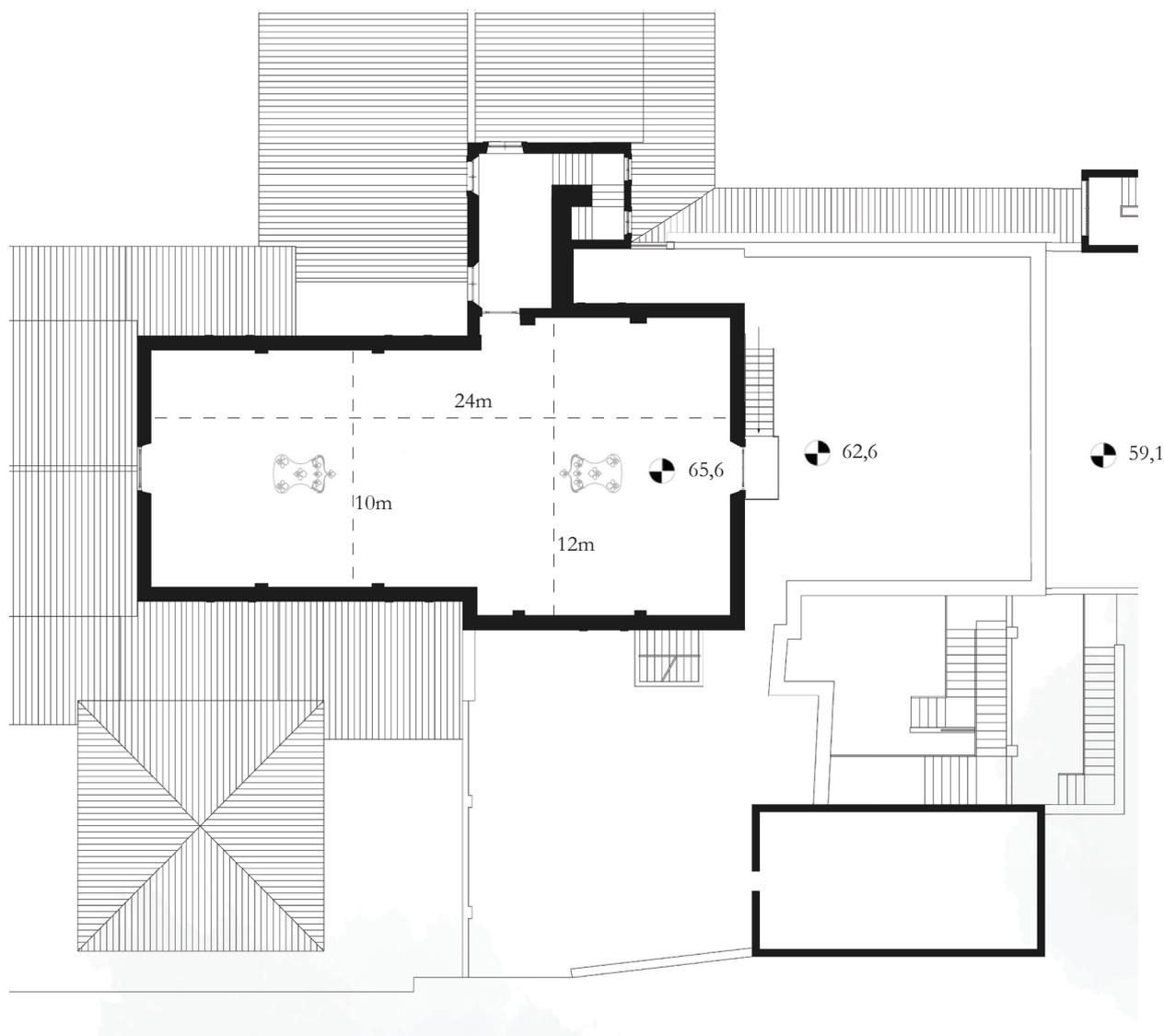
## **L'antica Biblioteca conventuale**

La biblioteca presenta un volume rettangolare di circa 2000 mc, di dimensioni complessive 24m x10m ed un altezza di 8m. Ad oggi, l'unica via di accesso è attraverso la porta che porta alla scala di servizio a quattro rampe, accessibile soltanto dall'interno del convento. Sono presenti altre due

Fig. 20 Pagina a fianco, Interno della Biblioteca



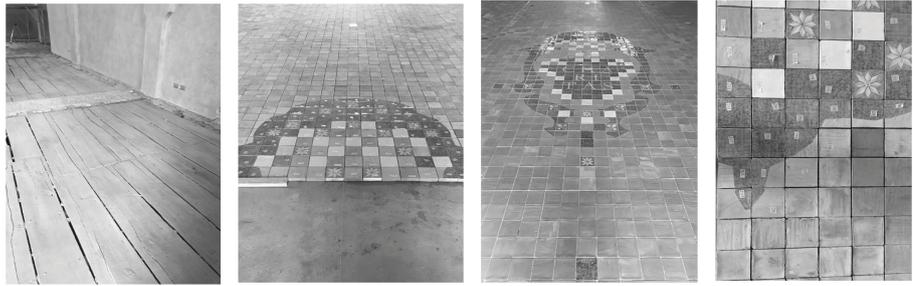
porte, poste simmetricamente in corrispondenza dell'asse centrale della sala, che si aprono rispettivamente sul terrazzo e sulle falde di copertura della chiesa, e ad un'altezza di circa sei metri dal piano di calpestio sono presenti in totale dieci aperture su tutte e quattro le pareti. Certamente di grande rilevanza è il soffitto ligneo dipinto, probabilmente opera di Andrea Pozzo, che riporta i volti più celebri degli esponenti dell'Ordine dei Minimi. Il soffitto è stato oggetto di diverse campagne di Restauro, in quanto presentava delle macchie causate dalla presenza di umidità che avevano danneggiato il dipinto. Le pareti si presentano come una stesura di color grigio scuro liscia, estesa dal pavimento fino alla fascia di demarcazione della decorazione a telamoni. Il pavimento, in cotto, presenta dei disegni di maioliche, ed è stato da poco restaurato dallo studio francese Pierre-Antoine Gatier. *“I muri perimetrali della biblioteca sono stati realizzati in mattoni, hanno uno spessore di circa 70 cm, sono rinforzati da alzatine in muratura dai 70 agli 80 cm di larghezza e di uno spessore variabile, con una distanza tra di loro di circa 5m. Nella parte alta dei muri perimetrali, quattro capriate in legno sostengono il tetto rivestito da tegole e il soffitto che sostiene le tavole sulle quali è stata realizzata la decorazione. Il controventamento è supportato dai muri perpendicolari dei pignoni ma è molto ridotto nella parte centrale. L'estradosso della volta a crociera, di spessore 54cm, è delimitato sui tre lati dai muri perimetrali e sul quarto, da un muro trasversale in mattoni, dello spessore di 75cm. Sono visibili alcuni archi di scarico nello spessore*



*dei muri di facciata e un sottarco supporta il muro trasversale sul lato Est. Un riempimento in corrispondenza dell'imposta stabilizza la volta e uniforma il pavimento dall'estradosso. Due travi da H 25x15cm e con interasse di circa 3,33m, sono disposte in maniera longitudinale rispetto all'ambiente, poggiandosi sull'arco di scarico del muro Ovest e sul primo sottarco. Queste travi supportano dei travetti di H 14x13cm e con interasse da 50cm. Delle alzatine di legno, probabilmente aggiunte successivamente danno la possibilità alle travi di scaricare, in parte, sull'estradosso della volta. Volta a botte in tufo sopra il presbiterio (altare maggiore): la volta a botte di spessore*

Fig. 21 Planimetria, rilievo effettuato da Agence Pierre-Antoine Gatier; rielaborazione grafica redatta dal candidato sulla base dei rilievi effettuati dall'Agence Pierre-Antoine Gatier

Fig. 22 Dettagli costruttivi del solaio e della pavimentazione della Biblioteca; il progetto di restauro dello studio Pierre-Antoine Gatier, nel 2014 ha condotto al rifacimento del pavimento in cotto con un disegno che richiama la pavimentazione maiolicata originale (Agence Pierre-Antoine Gatier)



*36cm è della stessa larghezza con due lunette sui due lati per l'apertura delle finestre, in corrispondenza del presbiterio della chiesa. Sull'estradosso questo spazio è delimitato dai muri in facciata Nord e Sud e da due muri trasversali costruiti sui sottarchi in mattoni di uno spessore di 75cm. Anche in questo caso, un riempimento stabilizza la spinta delle volte. Troviamo la stessa configurazione della zona 1, eccetto per quanto riguarda le sezioni delle travi principali che passano a H27x19cm. La trave Nord è stata rinforzata sulle sue estremità da una trave fissata con fascette metalliche. Delle alzatine di legno e/o mattoni sono aggiunti in corrispondenza delle travi e dei travetti per scaricare il solaio sulle volte. Anche in questo caso si tratta di una soluzione di rinforzo di epoca posteriore alla costruzione del solaio. Si nota inoltre la presenza di un tirante di rinforzo annegato parzialmente nella volta. Volta a botte in tufo sopra il presbiterio (religiosi): la volta ha uno spessore di 45cm ed è più larga delle volte delle zone 1 e 2 : presenta una lunetta su ogni lato con lo scopo di illuminare l'abside. Al livello dell'estradosso delle volte, questa terza zona è definita da tre muri perimetrali e dal muro trasversale costruito sul sottarco, lato ovest. Sul lato Nord un muro trasversale asimmetrico è stato costruito sulla volta e garantisce un appoggio per la trave di rinforzo longitudinale, creata sotto i travetti. I travetti sono appoggiati tra il muro della facciata e la chiave di*

*volta a botte. Una trave parallela al muro Nord e ad una distanza di circa 2,5m, garantisce un appoggio intermedio alla metà dei travetti. Essa è appoggiata tra il muro della facciata Est e il muro trasversale Ovest e trova un appoggio intermedio su un mezzo muro trasversale costruito alla verticale di uno dei due tiranti della volta. Delle alzatine di legno e di mattoni sono state aggiunte perpendicolarmente alle travi e ai travetti per scaricare il solaio sulle volte. Inoltre, si può notare la presenza di un tirante di*

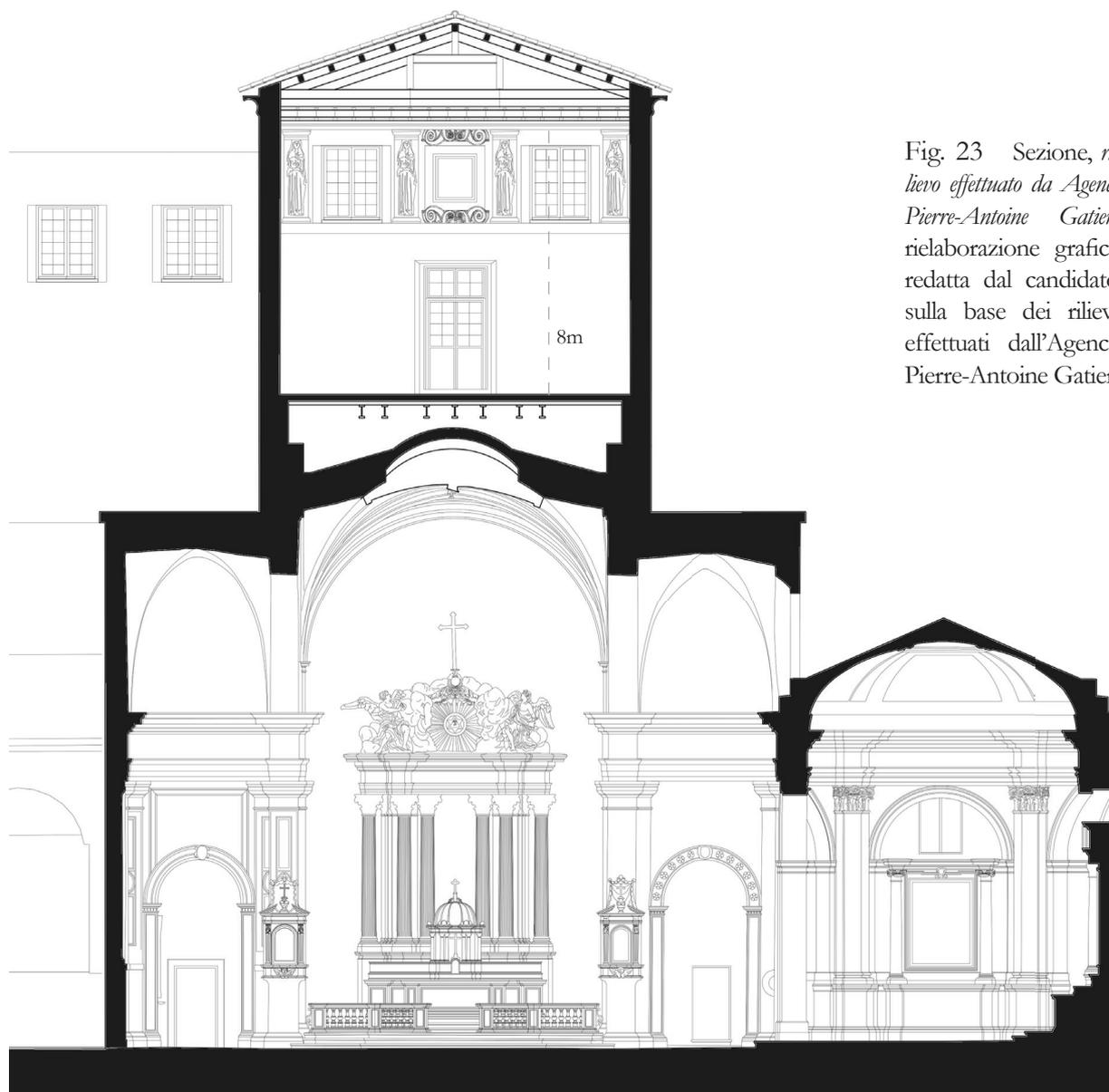


Fig. 23 Sezione, rilievo effettuato da Agence Pierre-Antoine Gatier; rielaborazione grafica redatta dal candidato sulla base dei rilievi effettuati dall'Agence Pierre-Antoine Gatier

Fig. 24 Le pareti sono intonacate, presentano una tempera di color nero-grigio scuro, estesa dal pavimento alla fascia di demarcazione della decorazione a telamoni (ripresa a finto marmo).



*rinforzo parzialmente annegato nella volta. Le conclusioni dell'ufficio tecnico sullo stato sanitario del solaio della biblioteca sono i seguenti :*

- buono stato di conservazione*
- ripresa parziale degli scarichi del solaio sulle volte tramite posizionamento delle alzatine in legno e mattoni*
- appoggi difettosi di alcuni travetti sulle opere in muratura e sulle travi*
- presenza di crepe passanti sulle volte, principalmente nelle zone 2 e 3 (sono in corso degli studi preliminari da parte dell'ufficio tecnico Sommese)*
- assenza di situazioni di disordini nelle opere murarie perimetrali (salvo in corrispondenza dei muri trasversali).»<sup>57</sup>*

57. ESTRATTO DA Rome\_Pieux-Etablissements - La Trinité - Bibliothèque - PRO-Rapport-indB-mars2017-it; Agence Pierre-Antoine Gatier

## **Il progetto di consolidamento del solaio della Biblioteca**

Nel 2014, l'Agence Pierre-Antoine Gatier viene incaricata del progetto di consolidamento e rifacimento della pavimentazione del solaio della Biblioteca.

*‘Il Committente ha stabilito il sovraccarico da 400kg/ mq. L'intervento consigliato dallo studio Unanime consiste nel*

*rinforzare il solaio tramite messa in opera di una struttura metallica relativamente neutra rispetto alle strutture esistenti, in quanto reversibile. Il progetto di rinforzo del solaio necessita la rimozione delle mattonelle in graniglia e cemento da 25x25 cm messe in opera nel 1965 e la messa in opera di un massetto leggero. Le ricerche per la sostituzione del rivestimento attuale sono state arricchite da studi complementari destinati a precisare le ipotesi sulla composizione del rivestimento storico della biblioteca. I sondaggi hanno mostrato che sulla carpenteria lignea spesso infilata nelle cavità presenti nella muratura, poggiano dei travetti. Uno strato di tavolato ligneo con interassi ortogonali è inchiodato a questi travetti. Infine, un massetto colato sull'intera superficie è costituita di calce, pozzolana rossa e frammenti di mattoni. Il massetto sul tavolato è stato datato della fine del XVII secolo grazie alla scoperta di una placchetta in piombo, recante incisa la data 1693. Il piombo era affogato nel massetto all'angolo della stanza, lato facciata di Trinità dei Monti. Secondo le ricostruzioni degli architetti e archeologi, è probabile che la provenienza del rivestimento a pavimento della biblioteca sia simile a quella delle mattonelle in maiolica con gigli gialli su fondo azzurro ritrovate nel presbiterio. Questa ceramica maiolicata con il suo motivo si trova anche nella sagrestia, dove è disposta a fascia di cornice di un rivestimento in terracotta. Su questa cornice, le mattonelle con giglio su fondo azzurro sono alternate con mattonelle azzurre senza motivo. Secondo gli archeologici, si può supporre che nella biblioteca, si trovava « una fascia di rispetto lungo i muri per il posizionamento dei mobili. » Inoltre, gli storici lasciano supporre che il rivestimento in maiolica sarebbe potuto essere incorniciato da una cornice grande composta*

da mattonelle azzurre alternati con mattonelle azzurre con giglio giallo, come quelle che si trovano nella sagrestia. Infine, le due relazioni lasciano intendere che i frammenti di maioliche con corona e gigli gialli su fondo azzurro, che rappresentano quindi lo stemma reale, sarebbero i resti del motivo centrale del rivestimento a pavimento della biblioteca. La relazione dell'archeologo precisa che l'utilizzo misto di ceramiche maiolicate e mattoni sarebbe potuto essere usato sull'intero pavimento della biblioteca. La presentazione in Soprintendenza ha permesso di definire la proposta di una pavimentazione in terracotta rossa delimitata da una cornice dello stesso materiale, simile al rivestimento presente a Trinità dei Monti, in particolare nel corridoio. Messa in opera dello stesso motivo centrale in ceramica maiolicata, anch'esso incorniciato da mattonelle in ceramica azzurra con giglio giallo alternato. Per la messa in opera di un nuovo motivo centrale sul rivestimento in mattoni di terracotta, il progetto propone prima di posizionarlo in modo che sia collegato con lo stemma reale presente sul soffitto dipinto della biblioteca, in prossimità della terrazza. Il senso di lettura dato al motivo è quello proveniente dalla terrazza verso la navata, come è il caso per il soffitto. Al fine di proporre questo nuovo motivo, il progetto propone quindi di riferirsi essenzialmente alla decorazione del soffitto ad integrazione delle ricerche storiche ed archeologiche. Un lavoro di ricerca, riferendosi alle linee strutturali del dipinto, ha quindi permesso di proporre un disegno che potesse evocare lo stemma del soffitto, senza darne un disegno esatto. La proiezione di tutto il soffitto ha permesso di individuare delle linee principali e punti chiave del disegno con i personaggi e gli angeli. Sul'intero rivestimento in mattoni di terracotta, il progetto propone di inserire puntualmente alcune mattonelle di ceramica maiolicata azzurra, secondo queste

linee e punti chiave. CF. allegati grafici « Proposte di rivestimento a pavimento »<sup>58</sup>

## Il Restauro del soffitto ligneo della Biblioteca

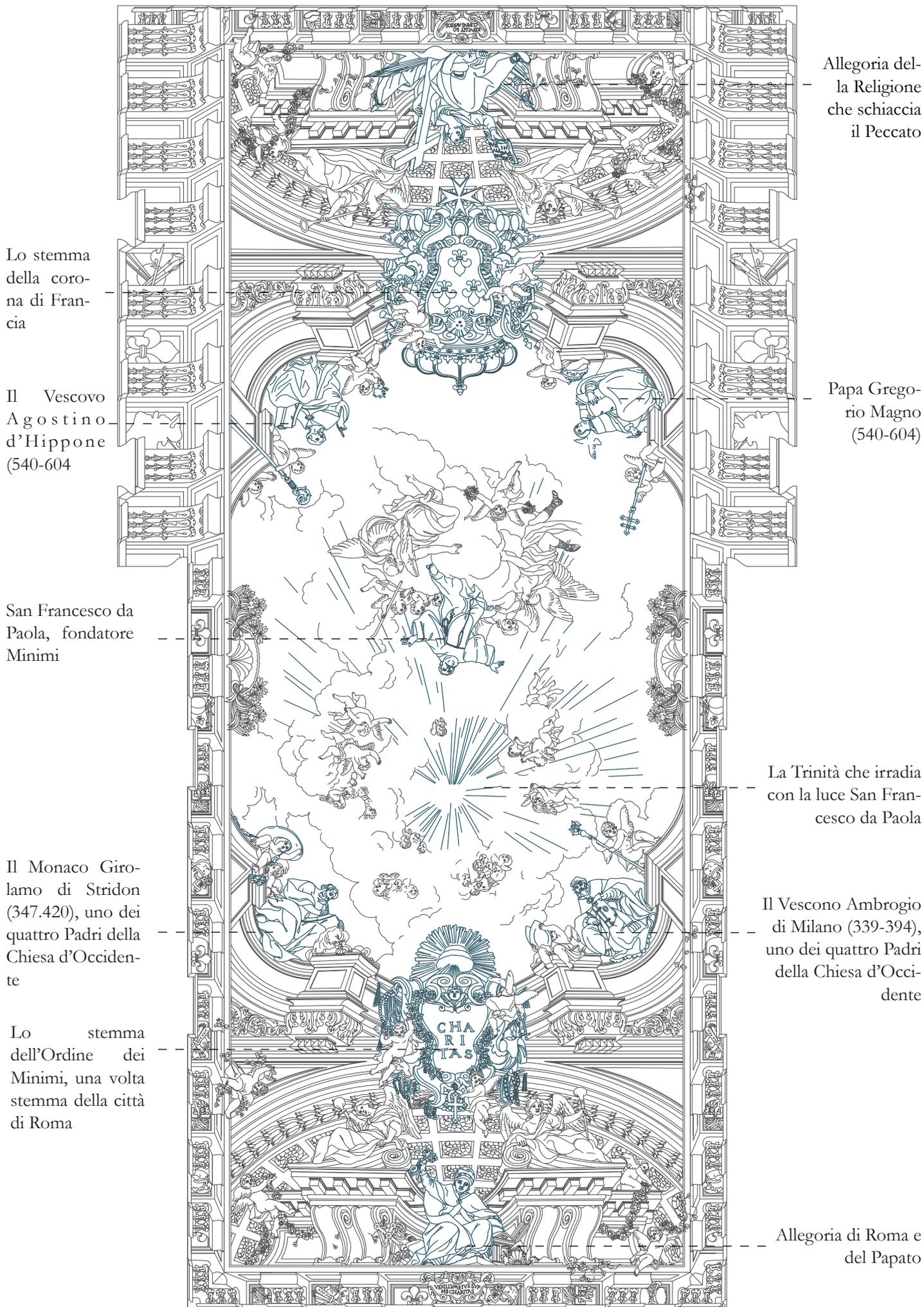
“*Varie campagne di restauro sulla chiesa ed il chiostro iniziano nel 1970. Nel 1991, Jean-Claude Rochette, Architecte en Chef des Monuments Historiques, stabilisce una sintesi storica della campagna di lavori di restauro avvenuta tra il 1970 ed il 1990. Prevede una revisione della copertura della biblioteca «su circa 120 mq» nonché la «creazione di un accesso facilmente praticabile per la sua manutenzione». Il restauro immaginato da M. Rochette rimase allo stato di studio. Nell’anno 2000, l’ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, Jean Guéguinou chiede di studiare il soffitto dipinto della biblioteca. La campagna di restauro condotta da Didier Repellin comprende il rifacimento totale della copertura, il trattamento biocida della carpenteria e del soffitto. Comprende quindi :*

- *La rimozione / ricollocazione delle tegole e delle pianelle. Il riutilizzo delle tegole proveniente dall’edificio del Pappagallo*
- *La sostituzione dei correnti*
- *La rimozione delle gronde e dei discendenti e la realizzazione e messa in opera di elementi nuovi in rame.*
- *La revisione delle carpenterie in legno, compreso il trattamento dei legni vecchi*
- *La realizzazione di due portoncini in legno di castagno sulle facciate di accesso al sottotetto*
- *Spazzolatura e rifacimento parziale degli intonaci*
- *Rifacimento dei due davanziali sulle facciate Ovest*

58. ESTRATTO DA Rome\_Pieux-Etablissements - La Trinité - Bibliothèque - PRO-Rapport-indB-mars2017-it; Agence Pierre-Antoine Gatier

Fig. 25 Pagina 92, Soffitto, rilievo svolto da Agence Pierre-Antoine Gatier; rielaborazione grafica redatta dal candidato sulla base dei rilievi effettuati dall’Agence Pierre-Antoine Gatier

Fig. 26 Pagina 93, Indagine dei degradi del soffitto ligneo, Agence Pierre-Antoine Gatier; rielaborazione grafica redatta dal candidato sulla base dei rilievi effettuati dall’Agence Pierre-Antoine Gatier



Allegoria della Religione che schiaccia il Peccato

Lo stemma della corona di Francia

Il Vescovo Agostino d'Hippone (540-604)

Papa Gregorio Magno (540-604)

San Francesco da Paola, fondatore Minimi

La Trinità che irradia con la luce San Francesco da Paola

Il Monaco Girolamo di Stridon (347.420), uno dei quattro Padri della Chiesa d'Occidente

Il Vescovo Ambrogio di Milano (339-394), uno dei quattro Padri della Chiesa d'Occidente

Lo stemma dell'Ordine dei Minimi, una volta stemma della città di Roma

Allegoria di Roma e del Papato



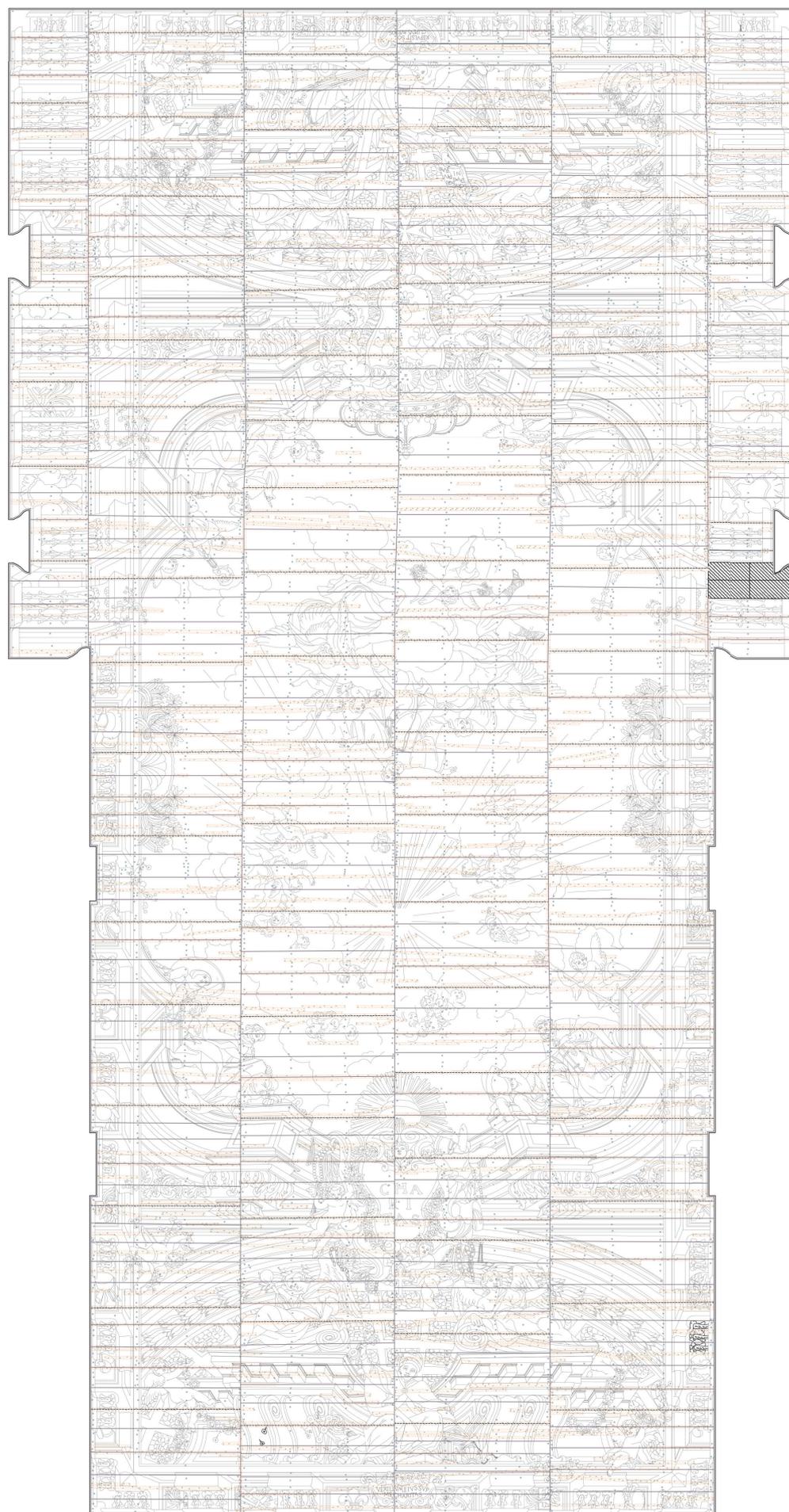
Particolare di un asse in abete bianco (*abies alba mill*) spessore 15 mm.



Particolare della pellicola pittorica applicata a tempera



Particolare dei chiodi di fissaggio delle strisce di tela



59. ESTRATTO  
DA 1\_Rome\_Pieu-  
xEtablissement\_  
TDM\_Bibliothèq-  
ue\_Plafond\_PRO\_  
Rapport\_20191029\_  
FR; Agence  
Pierre-Antoine Gatier

*ed Est*

- *Realizzazione di una punta e di un conduttore parafulmine con messa a terra nel cortile situato a Nord del coro.*

- *Il cantiere di restauro del soffitto ligneo della biblioteca inizia nel 2003 e si conclude a fine 2011. Una collaborazione con il Laboratorio dei Musei Vaticani permette a una squadra di restauratori formati dal società Arkè di riuscire a rimuovere le macchie nere e di riprendere le lacune con matite acquerellabili.’<sup>59</sup>*



Fig. 27 Foto, il soffitto ligneo, *Agence Pierre-Antoine Gatier*

# Capitolo III

Il progetto di riuso

Da circa vent'anni, la sala della Biblioteca di Trinità dei Monti è rimasta totalmente inutilizzata, nonostante il pregio della sua posizione e delle sue decorazioni pittoriche. Le ipotesi di rifunzionalizzazione sono fortemente condizionate dalla complessità del sito, dalla portata del solaio esistente e dalle fragilità delle decorazioni del soffitto. A causa dei carichi delle scaffalature e dei libri, che superano il carico massimo ammissibile del solaio, non è possibile ripristinare la funzione originaria di Biblioteca in senso tradizionale. L'Architetto Didier Repellin, a seguito del Restauro del soffitto, propose un progetto di recupero di questo spazio, ipotizzando una sala per concerti strumentali, ma il progetto non venne mai realizzato. La proposta progettuale avanzata in questo lavoro ipotizza una funzione non lontana da quella originale, intesa come "luogo del sapere". Viene proposta la realizzazione di una Biblioteca interamente digitalizzata, sostituendo le scaffalature ed i "manoscritti perduti" con libri digitali, in modo da realizzare la continuità delle funzioni ma in maniera compatibile con lo stato di fatto e le norme vigenti e senza ipotizzare interventi strutturali di tipo invasivo.

Il recupero di questo spazio rientrerebbe in un più ampio progetto di rilancio per tutto il sito di Trinità dei Monti, ricucendo il rapporto con i cittadini, divenendo anello di congiunzione tra il complesso monumentale e la città di Roma.

Riproporre il tema della Biblioteca in chiave moderna significa riportare in vita un luogo simbolo della grandezza di Roma e del suo lascito culturale e intellettuale, riallacciando un legame storico tra il complesso e il contesto culturale in cui è sorto.

## **Fase uno: cornice metodologica**

Ci si è interrogati su quale metodo seguire per intervenire con senso critico sullo spazio della Biblioteca. Di fatto, una metodologia intesa come un insieme di regole e giudizi universali non esiste, in quanto ogni caso studio ha una sua storia, dei caratteri architettonici specifici, e una vocazione unica. Dunque, la proposta progettuale deve necessariamente essere la sintesi tra l'analisi storica e lo stato di fatto dell'antica Biblioteca, tra le esigenze di tutela e valorizzazione e quelle funzionali, secondo un continuo confronto tra il suo passato e la sua vocazione attuale. Trattandosi di un intervento sul patrimonio esistente, il punto di partenza è stata certamente l'indagine storica del manufatto oggetto di studio. Tuttavia, la storia del complesso di Trinità dei Monti presenta ancora alcune grandi lacune. Durante la stesura del progetto, sono emersi dubbi che hanno reso necessario un ulteriore approfondimento storico, ma che sono stati preziosissimi per procedere verso scelte sempre più sensibili nei confronti di questo spazio, dei suoi valori e delle sue potenzialità. La Biblioteca conventuale di Trinità dei Monti è il risultato di una serie di trasformazioni della originaria costruzione del complesso conventuale e della Chiesa, della vita culturale e intellettuale dell'Ordine dei Minimi e di Roma. Si è tentato di ricostruire il percorso vitale di questa Biblioteca, a partire dalla sua edificazione, passando per la sua funzione simbolica, la sua dismissione, fino ad oggi, individuando ed indagando tutti gli aspetti dei caratteri architettonici, costruttivi, funzionali e decorativi. Queste informazioni sono state raccolte grazie alle ricerche condotte dallo studio Pierre-Antoine Gatier.

## Fase due: conoscenza del manufatto

*“... la lettura geometrica dell’architettura ha come oggetto tanto le semplici ‘figure’ che governano la regolarità del disegno, quanto le deformazioni e le trasgressioni che negano quella regolarità, aprendo interrogativi sulle ragioni intenzionali ‘o ‘accidentali’ che possono averle provocate”*<sup>60</sup>

“Il rilievo architettonico è un’operazione di conoscenza, necessaria per comprendere l’opera nella sua totalità; non è soltanto la semplice operazione di misurazione e restituzione grafica di un manufatto, quanto piuttosto l’insieme di tutte quelle operazioni che consentono di arrivare all’essenza vera del dato architettonico, urbano o ambientale”<sup>61</sup>. Il rilievo è stato lo strumento scientifico attraverso cui è stato possibile conoscere lo spazio architettonico della Biblioteca e le sue componenti dimensionali e geometriche, attraverso cui rappresentare lo spazio e le sue qualità strutturali, architettoniche, e decorative, si pone di fatto come seconda fase diagnostica indispensabile per la stesura di un progetto sul costruito. “Il rilievo ha origine dalla geometria pratica del passato, e dopo il periodo rinascimentale ha cominciato ad avere un suo spazio autonomo nei trattati di architettura, è una materia in continua evoluzione, perché i metodi e le procedure del rilievo sono sempre sottoposti a verifiche e sperimentazioni, di pari passo con i progressi scientifici e tecnologici”<sup>62</sup>. Ogni progetto di riuso deve necessariamente passare attraverso la fase di

60. B. PAOLO TORSELLO, *La materia del restauro, tecniche e teorie analitiche*, Marsilio Editore, Venezia, 1988, p. 128

61. PIETRO CARLO PELLEGRINI, *Manuale del riuso architettonico. Analisi ed interventi contemporanei per il recupero degli edifici*, Dario Flaccovio Editore, 2018, p. 30

62. *Ibidem*, p. 30

conoscenza dello stato di fatto del manufatto, per poterne conservare valori e identità, oltre che i caratteri architettonici intrinseci.

I rilievi della Biblioteca sono stati effettuati durante le campagne di Restauro del 2003. Durante il periodo di Tirocinio, è stato possibile effettuare un accurato e proficuo sopralluogo presso Trinità dei Monti a Roma. Il sopralluogo è stata l'occasione di stabilire un rapporto fisico con il manufatto architettonico, di comprendere il suo spazio fisico, le sue vocazioni, valutare il rapporto tra gli spazi, le gerarchie che regolano la composizione, ricercare geometrie, simmetrie, e allineamenti che determinassero le forme progettuali. Inoltre, è stato possibile effettuare un rilievo fotografico diretto, e rilevare ulteriori dati metrici, quali altezze, le larghezze e spessori, per affinare i disegni del rilievo. La visita del sito di Trinità dei Monti è stata necessaria per poter sviluppare un progetto di riuso che mettesse a sistema tutti gli elementi fino ad ora raccolti. L'indagine storica, funzionale e simbolica del sito, il suo rapporto col contesto, inteso come parte integrante di una realtà già consolidata, la comprensione dei caratteri formali, costruttivi, dei rapporti con la luce, i punti di fuga multifocali verso la Città Eterna, il rapporto con l'intero complesso conventuale, lo studio sull'accessibilità, sono stati elementi fondamentali per la definizione del progetto di riuso, per poterne definire aspetti formali, funzionali e fruitori.

## **Fase tre: elaborazione del progetto di riuso**

L'analisi svolta ed illustrata nei capitoli precedenti è stata fondamentale per inquadrare il contesto in cui nasce la Biblioteca di Trinità dei Monti, le sue vicissitudini storiche e architettoniche ed il suo rapporto con la città, e sulla base di questa analisi è stata individuata la funzione ritenuta più adeguata e rispettosa delle caratteristiche proprie del luogo. Il primo fattore preso in considerazione è stato quello di riportare alla luce la memoria di questo luogo e la sua identità, in quanto custode di una delle storie più affascinanti e moderne della Roma del Seicento, sede di una biblioteca certamente all'avanguardia per i suoi tempi. La sua posizione strategica, al di sopra del coro della Chiesa e con una vista eccezionale su Roma, e il suo volume di 2080mc, caratterizzata dal prezioso decoro ligneo, hanno suggerito la già spiccata vocazione intellettuale dell'area. Il rapporto con Villa Medici, e con l'iconografia di tutto complesso, amplificano certamente il particolare interesse storico-architettonico. Nonostante questo spazio si presentasse in passato interamente arredato da scaffalature lignee per la conservazione di testi di natura scientifica e storica, ad oggi, secondo la normativa NTC 2018, il carico degli scaffali non è compatibile con la portata del solaio esistente. Negli ultimi vent'anni si è sviluppato un intenso dibattito circa l'identificazione di una possibile rifunzionalizzazione della sala, compatibile con le sue intrinseche caratteristiche e con le norma-

tive attuali: le opzioni con maggiore interesse da parte della Committenza sono la realizzazione di una sala conferenze, una sala spettacoli musicali (in particolare musica da camera di tipo strumentale), una sala mostre (in particolare esposizione di quadri e dipinti oppure oggetti di varia natura di interesse artistico-culturale).

A seguito dell'elaborata analisi e dello studio di fattibilità, durante il quale sono stati ipotizzati diversi scenari di riuso, il progetto sviluppa l'ipotesi di una nuova biblioteca interamente digitalizzata, eliminando in tal modo il carico delle scaffalature e riportando alla luce la storia e il fascino di questo luogo. Inoltre, il progetto si pone l'obiettivo di riconvertire questo spazio al fine di restituirlo ad un uso pubblico, per raccontarne la storia, relativamente poco conosciuta, a fronte dell'immensa notorietà del luogo, e promuoverne l'identità storico - architettonica. Il riuso e l'apertura al pubblico della sala diventa dunque un'opportunità per incentivare le visite di tutto il complesso. Inoltre, lo spazio architettonico realizzato è stato concepito per essere anche riconvertito a spazio per allestimenti museali temporanei, sala conferenza e luoghi presentazione e riunione.

### **Studio di fattibilità**

Le ipotesi per nuovi scenari di riuso e l'identificazione di una nuova funzione per l'antica biblioteca conventuale di Trinità dei monti sono state accompagnate da uno studio di conservazione del sito e

dei suoi valori patrimoniali. Infatti, i caratteri storico-architettonici dell'edificio hanno condizionato la scelta progettuale, dopo aver valutato più scenari possibili. Lo sviluppo di un nuovo programma funzionale è stato sottoposto alla normativa vigente, dunque molte considerazioni sono state dettate dall'esigenza di adattare questo spazio e la nuova funzione agli standard di accessibilità, sicurezza strutturale antincendio, e ai vincoli termoigrometrici. E' inoltre necessario valutare la compatibilità degli elementi e tecniche progettuali per soddisfare i requisiti contemporanei ma che al contempo non alterino l'architettura prestigiosa del monumento. Gli interventi dunque sono inseriti nel pieno rispetto della struttura esistente, limitando il più possibile le modifiche invasive e non reversibili.

*“Allo stato della presente relazione il locale ex biblioteca, non presentando idonea uscita di sicurezza antincendio, non risulta idoneo all'utilizzo con nessuna delle attività previste dal DM 151/2011. Va, però, precisato che la conformazione strutturale dei locali consente di realizzare una scala esterna che conduce al terrazzo sottostante, da cui è possibile realizzare una seconda scala che conduce al giardino. In questo caso è possibile valutare una destinazione d'uso soggetta a normativa antincendio.*

*L'uso di tale ex biblioteca non è ancora stato deciso ma le opzioni con maggiore interesse da parte della Committenza sono tre:*

- *Sala conferenze*
- *Sala spettacoli musicali. In particolare musica da camera di tipo strumentale*
- *Sala mostre*

Fig. 28 Tabella  
3.1.II, NTC 2018

Tab. 3.1.II - Valori dei sovraccarichi per le diverse categorie d'uso delle costruzioni

| Cat.  | Ambienti  | $q_k$<br>[kN/m <sup>2</sup> ]                                | $Q_k$<br>[kN] | $H_k$<br>[kN/m] |
|-------|---|--|---------------|-----------------|
| A     | <b>Ambienti ad uso residenziale</b>   |  |               |                 |
|       | Aree per attività domestiche e residenziali; sono compresi in questa categoria i locali di abitazione e relativi servizi, gli alberghi (ad esclusione delle aree soggette ad affollamento), camere di degenza di ospedali | 2,00   | 2,00          | 1,00            |
|       | Scale comuni, balconi, ballatoi   | 4,00   | 4,00          | 2,00            |
| B     | <b>Uffici</b>   |  |               |                 |
|       | Cat. B1 Uffici non aperti al pubblico   | 2,00   | 2,00          | 1,00            |
|       | Cat. B2 Uffici aperti al pubblico   | 3,00   | 2,00          | 1,00            |
|       | Scale comuni, balconi e ballatoi  | 4,00   | 4,00          | 2,00            |
| C     | <b>Ambienti suscettibili di affollamento</b>  |  |               |                 |
|       | Cat. C1 Aree con tavoli, quali scuole, caffè, ristoranti, sale per banchetti, lettura e ricevimento   | 3,00   | 3,00          | 1,00            |
|       | Cat. C2 Aree con posti a sedere fissi, quali chiese, teatri, cinema, sale per conferenze e attesa, aule universitarie e aule magne  | 4,00   | 4,00          | 2,00            |
|       | Cat. C3 Ambienti privi di ostacoli al movimento delle persone, quali musei, sale per esposizioni, aree d'accesso a uffici, ad alberghi e ospedali, ad atri di stazioni ferroviarie  | 5,00   | 5,00          | 3,00            |
|       | Cat. C4. Aree con possibile svolgimento di attività fisiche, quali sale da ballo, palestre, palcoscenici.   | 5,00   | 5,00          | 3,00            |
|       | Cat. C5. Aree suscettibili di grandi affollamenti, quali edifici per eventi pubblici, sale da concerto, palazzetti per lo sport e relative tribune, gradinate e piattaforme ferroviarie.                                  | 5,00   | 5,00          | 3,00            |
|       | Scale comuni, balconi e ballatoi  | Secondo categoria d'uso servita, con le seguenti limitazioni |               |                 |
|       |   | ≥ 4,00   | ≥ 4,00        | ≥ 2,00          |
| D     | <b>Ambienti ad uso commerciale</b>  |  |               |                 |
|       | Cat. D1 Negozi  | 4,00   | 4,00          | 2,00            |
|       | Cat. D2 Centri commerciali, mercati, grandi magazzini   | 5,00   | 5,00          | 2,00            |
|       | Scale comuni, balconi e ballatoi  | Secondo categoria d'uso servita                              |               |                 |
| E     | <b>Aree per immagazzinamento e uso commerciale ed uso industriale</b>   |  |               |                 |
|       | Cat. E1 Aree per accumulo di merci e relative aree d'accesso, quali biblioteche, archivi, magazzini, depositi, laboratori manifatturieri  | ≥ 6,00   | 7,00          | 1,00*           |
|       | Cat. E2 Ambienti ad uso industriale   | da valutarsi caso per caso                                   |               |                 |
| F-G   | <b>Rimesse e aree per traffico di veicoli (esclusi i ponti)</b>   |  |               |                 |
|       | Cat. F Rimesse, aree per traffico, parcheggio e sosta di veicoli leggeri (peso a pieno carico fino a 30 kN)   | 2,50   | 2 x 10,00     | 1,00**          |
|       | Cat. G Aree per traffico e parcheggio di veicoli medi (peso a pieno carico compreso fra 30 kN e 160 kN), quali rampe d'accesso, zone di carico e scarico merci.   | 5,00   | 2 x 50,00     | 1,00**          |
| H-I-K | <b>Coperture</b>  |  |               |                 |
|       | Cat. H Coperture accessibili per sola manutenzione e riparazione  | 0,50   | 1,20          | 1,00            |
|       | Cat. I Coperture praticabili di ambienti di categoria d'uso compresa fra A e D  | secondo categorie di appartenenza                            |               |                 |
|       | Cat. K Coperture per usi speciali, quali impianti, eliporti.  | da valutarsi caso per caso                                   |               |                 |

\* non comprende le azioni orizzontali eventualmente esercitate dai materiali immagazzinati.

\*\* per i soli parapetti o partizioni nelle zone pedonali. Le azioni sulle barriere esercitate dagli automezzi dovranno essere valutate caso per caso.

*In particolare esposizione di quadri e dipinti oppure oggetti di varia natura di interesse artistico-culturale.*

*A prescindere dalla destinazione, va sottolineato che ci troviamo in presenza di un edificio di grande interesse storico-artistico, difatti l'intero immobile si configura come bene tutelato e nello specifico il soffitto della sala ex biblioteca è affrescato con dipinti di grande pregio storico – artistico. Qualunque sia la scelta della Committenza, ai fini antincendio, l'attività sarà ascrivibile al punto 72 del DPR 151/2011: “Edifici sottoposti a tutela ai sensi del D. Lgs 22/01/2004 n. 42, aperti al pubblico destinati a contenere biblioteche ed archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre e qualsiasi altra attività dell'allegato 1 al DPR 1/8/2011”.*<sup>63</sup>

Sono stati presi in esame diversi scenari d'uso; tuttavia la scelta della funzione è stata effettuata in base a criteri di compatibilità secondo la normativa vigente, e nel pieno rispetto del bene architettonico, avendo cura di apportare le minori possibili modifiche. Per ciascuno degli scenari di riuso presi in esame sono state messe in luce le criticità. I criteri di analisi adottati sono:

- Compatibilità funzionale
- Compatibilità strutturale
- Fattibilità funzionale
- Rapporto con la Chiesa di Trinità dei Monti

63. ESTRATTO DALLA RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA, Valutazione sulla fattibilità antincendio di utilizzazione del locale ex Biblioteca del complesso di Trinità dei Monti, Maurizio Cirella, *Agence Pierre-Antoine Gatier*

| <b>programma</b>  | <b>compatibilità funzionale</b>  | <b>KN\mq</b> | <b>fattibilità funzionale</b>   | <b>rapporto con il complesso</b>  |
|---|--|--------------|---|---|
| Cat. E1.<br>Biblioteca  | In continuità con la funzione originale. Rispetterebbe la volumetria esistente                             | ≥6,00        | NO. Il sovraccarico ipotizzato non è compatibile con la portata del solaio esistente  | SI. Sarebbe un'attività integrativa e di supporto a quelle già presenti all'interno del complesso religioso |
| Cat. C4.<br>Scuola di danza, palestra di arrampicata, pattinaggio, campo sportivo | In discontinuità con la funzione originale; tuttavia consentirebbe un uso rispettoso del volume esistente. | 5,00         | NO. Il sovraccarico ipotizzato non è compatibile con la portata del solaio esistente  | SI. Sarebbe un'attività integrativa e di supporto a quelle già presenti all'interno del complesso religioso |
| Cat. C5.<br>Sala da concerto, eventi pubblici                                     | In discontinuità con la funzione originale; tuttavia consentirebbe un uso rispettoso del volume esistente. | 5,00         | NO. Il sovraccarico ipotizzato non è compatibile con la portata del solaio esistente  | SI. Sarebbe un'attività integrativa e di supporto a quelle già presenti all'interno del complesso religioso |
| Cat. C2.<br>Sala per conferenze   | In discontinuità con la funzione originale; tuttavia consentirebbe un uso rispettoso del volume esistente  | 4,00         | SI. Questo progetto rispetterebbe la volumetria esistente; integrazione di un progetto termico e acustico; il progetto comporterebbe modifiche per l'accessibilità. | SI. Sarebbe un'attività integrativa e di supporto a quelle già presenti all'interno del complesso religioso |
| Cat. C1.<br>Sala Lettura, studio  | In continuità con la funzione originale. Rispetterebbe la volumetria esistente                             | 4,00         | SI. Questa ipotesi rispetterebbe la volumetria esistente; la funzione richiama quella originale; il progetto comporterebbe modifiche per l'accessibilità.           | SI. Sarebbe un'attività integrativa e di supporto a quelle già presenti all'interno del complesso religioso |



## La biblioteca nel XVII

“Le vicende delle biblioteche sono strettamente collegate a quelle degli individui, dei gruppi, delle comunità: chiese e monasteri, principi e privati, università e accademie, enti pubblici e stati, che le vollero, le costruirono, le organizzarono e ne permisero l’uso proporzionalmente al mecenatismo e al concetto dell’uso pubblico del sapere in un tempo determinato. In quest’ottica si cercheranno di individuare – partendo dall’invenzione della stampa a caratteri mobili – i momenti più significativi della storia di questa istituzione, la quale, raggiunta la massima diffusione nella Roma imperiale, si riduceva lungo tutto l’Alto Medioevo (secoli VI-XII) a deposito inaccessibile di quanto, fra mille difficoltà, veniva via via salvato dell’eredità letteraria greco-romana. Esso si apriva poi agli umanisti che con la lettura avida cercavano nei testi i “moventi della sapienza nuova”, e infine, gradatamente affermandosi e notevolmente incrementandosi nel patrimonio librario, si avviava a divenire - lungo un cammino senza traguardo – in ogni tempo e luogo un valido strumento di progresso civile.”<sup>64</sup>

64. - LEONARDO FARINELLI, *Dalla biblioteca conventuale alla biblioteca pubblica*, in *La città e la parola scritta*, a cura di GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI, Libri Scheiwiller, Milano, 1997, p. 290

A seguito della Riforma Luterana, il rapporto univoco tra cultura e religione fu compromesso; anche la Biblioteca subì questa scissione, divenendo da istituzione strumentale a luogo del “cercare per sapere”<sup>65</sup>. Il primo bibliotecario che ricordiamo nella storia moderna, e che concepì la biblioteca come punto di riferimento per l’uomo e

65. Ibidem, p. 340

il suo approfondimento culturale è Gabriel Naudé (1600-1653). Nato a Parigi, si dedicò agli studi umanistico scientifici per poi dedicarsi alla medicina, e ben presto cominciò l'attività di bibliotecario presso la biblioteca di Henri de Mesme (consigliere del re di Francia): la sua intenzione fu quella di restituire alla Biblioteca la funzione di "luogo dove sono raccolti e conservati i libri" (il termine biblioteca nel suo significato etimologico), raccogliendo la "memoria culturale"<sup>66</sup> dell'umanità affinché il sapere fosse accessibile a tutti. Naudé era pienamente consapevole che l'uomo del Seicento si stava svincolando da "una ricerca di percorsi obbligati o limitata nelle fonti, ma si rivelava ormai necessaria un'indagine libera, personale e responsabile"<sup>67</sup>.

66. Ibidem, p. 340

67. Ibidem, p. 340

Si andava delineando la concezione di una biblioteca universale, un luogo in cui conservare opere sulle più disparate discipline, "ubicata in un'area tranquilla, non troppo vicina al terreno, ben illuminata e orientata, e non dovrà trascurare di avere un certo decoro"<sup>68</sup>. Inoltre, nella innovativa concezione della biblioteca di Naudé, era previsto, oltre alla consultazione, il prestito dei libri. Le vicissitudini della biblioteca Mazarina di Parigi, dell'Angelica di Roma, dell'Ambrosiana di Milano, provano che la biblioteca nel XVII assumeva un ruolo sempre più importante, un ruolo pubblico, e il clima di entusiasmo che circondava l'Europa in questo secolo favorì la spinta ad una ricerca intellettuale più libera, di modo che "frequentare la biblioteca non era più un'optional, ma un'esigenza"<sup>69</sup>.

68. Ibidem, p. 341

69. Ibidem, p. 344

## **La biblioteca dei libri perduti**

A seguito dell'approfondimento del tema delle biblioteche e della loro fondamentale importanza nel percorso di evoluzione della società in senso moderno, negli anni in cui fu edificata la stessa a Trinità dei Monti, il progetto è stato sviluppato con l'intento di garantire continuità tematica con la funzione originaria, assumendo una dimensione contemporanea, in omaggio alla grande apertura culturale e intellettuale e al contributo che la Biblioteca di Trinità dei Monti ha dato a Roma, e pertanto proponendo la realizzazione di un luogo per lo studio e la lettura attraverso la consultazioni di libri digitali offerti all'interno della biblioteca. Il nome di questa nuova e moderna biblioteca, prende spunto dunque dalla storia dei suoi testi perduti, e dall'effettiva assenza di libri, in senso tradizionale, ossia cartacei, nella sala.

### **Il progetto**

Il progetto è basato su due linee guida, che hanno portato all'elaborazione di uno spazio adibito a biblioteca interamente digitalizzata: innanzitutto, la necessità di riconoscere l'importante contributo intellettuale e culturale dell'ex Biblioteca Conventuale di Trinità dei Monti; in secondo luogo, garantire continuità, fisicamente e spiritualmente, tra questo luogo e il contesto storico in cui sorge. La sala che ospitava l'antica Biblioteca conventuale si inserisce all'interno di uno dei siti più particolari del territorio romano, e in una posizione assai prestigiosa

del complesso monastico. Dunque, il progetto tiene in considerazione il delicato rapporto tra questo spazio e il contesto in cui sorge, proponendo interventi adeguati a stabilire un'integrazione e un dialogo tra la Biblioteca, il complesso monastico e Roma, rafforzando le connessioni esistenti emerse dallo studio della storia e dell'architettura del luogo. Proprio dal particolare rapporto tra la città e il complesso pinciano, che, nel corso dei secoli, ha assunto insieme alla monumentale Scalinata un valore altamente simbolico a livello internazionale, nasce l'idea di rintracciare un rapporto geometrico e architettonico tra le parti. Le caratteristiche architettoniche e formali dell'antica Biblioteca conventuale, posta in corrispondenza del coro della Chiesa e con un asse prospettico che si rivolge verso la Basilica di San Pietro, sono da rintracciare all'interno di un momento storico di grandi entusiasmi per Roma del Seicento, nello sviluppo di un nuovo linguaggio che ha saputo manifestare la sua genialità e la libertà attraverso la conquista della curva sinusoidale e dei punti focali. Il progetto di riuso di questo spazio dunque mira a ripristinare un legame storico, architettonico e formale tra il complesso di Trinità dei Monti e Roma, e a valorizzare questo spazio conservandone l'identità storica. Viene realizzato un percorso di accessibilità in linea con la griglia progettuale costruita attraverso un'indagine delle geometrie storiche. Il progetto per una nuova e più moderna Biblioteca si pone come attività integrativa e di supporto a quelle già presenti all'interno del complesso religioso.

## Concept

La modellazione dello spazio architettonico è il risultato dell'osservazione e dello studio dello stato attuale della sala e di una personale interpretazione e lettura dei caratteri architettonici che caratterizzano la storia del luogo, che il progetto intende rendere riconoscibili, valorizzandone la forte identità.

L'elemento che maggiormente caratterizza questo spazio è certamente l'asse prospettico che individua la Basilica di San Pietro, e che offre una vista generale su alcuni dei monumenti più importanti di Roma. Questo asse prospettico risulta particolarmente interessante e allo stesso si offre a una duplice lettura, in quanto l'antica Biblioteca era un luogo dedicato allo studio delle scienze, ma che rivolgeva il suo sguardo verso il Sapere Eterno.

Inoltre, nella geometria curvilinea della Scalinata di Piazza di Spagna sono stati individuati centri coincidenti con i vertici del rombo, che definisce gli spazi della stessa e dai quali si determinano le circonferenze che definiscono, da un lato la giacitura delle rampe semicircolari che conducono al sagrato della Chiesa, e dall'altro il termine delle prime tre rampe della Scalinata.

L'analisi grafica rintracciata, permette, attraverso un ribaltimento sull'asse trasversale coincidente con il vertice del rombo, di definire la giacitura degli spazi della Biblioteca.

Fig. 29 Rilievo e interpretazione geometrica della Scalinata di Piazza di Spagna



Fig. 30 Individuazione degli assi principali e delle figure geometriche fondamentali



Fig. 31 Ribaltamento delle geometrie sull'asse trasversale coincidente con il vertice del rombo

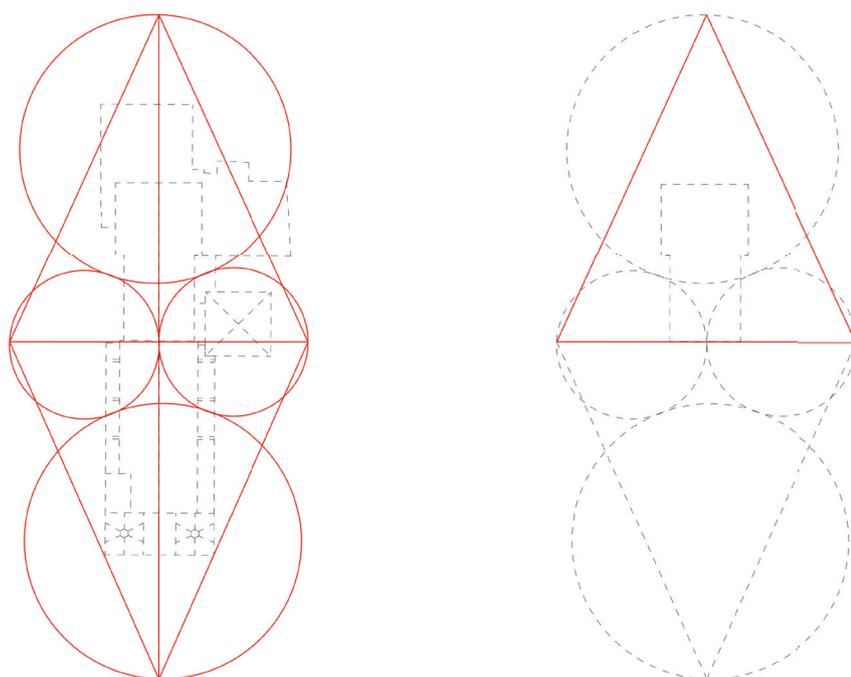


Ponendoci esattamente nel punto centrale della piazza di Trinità dei Monti, e riportando la geometria della Scalinata sulla pianta della Chiesa, si individua una continuità con la geometria della Biblioteca. Infatti, l'intersezione delle curve della scalinata coincide con gli assi principali che dominano la Biblioteca. Vengono individuate delle figure geometriche fondamentali: il cerchio, il rombo, il triangolo ed il rettangolo.

La pianta della sala è la composizione di due rettangoli aventi la stessa area uniti tra loro, all'interno dei quale è riconoscibile l'asse principale coincidente con quello della Scalinata. La base del triangolo coincide con la facciata Ovest della Biblioteca, rivolta verso San Pietro.

La pianta è inscritta all'interno del triangolo, che rappresenta, concettualmente, la Santissima Trinità. Ricostruendo le stesse geometrie all'interno della sala, inscrivendo il rombo all'interno della biblioteca, si individuano due triangoli inscritti nella

Fig. 32 Ribaltamento delle geometrie della Scalinata di Piazza di Spagna sulla pianta di Trinità dei Monti e individuazione della figura geometrica del triangolo, concettualmente simbolo della Trinità



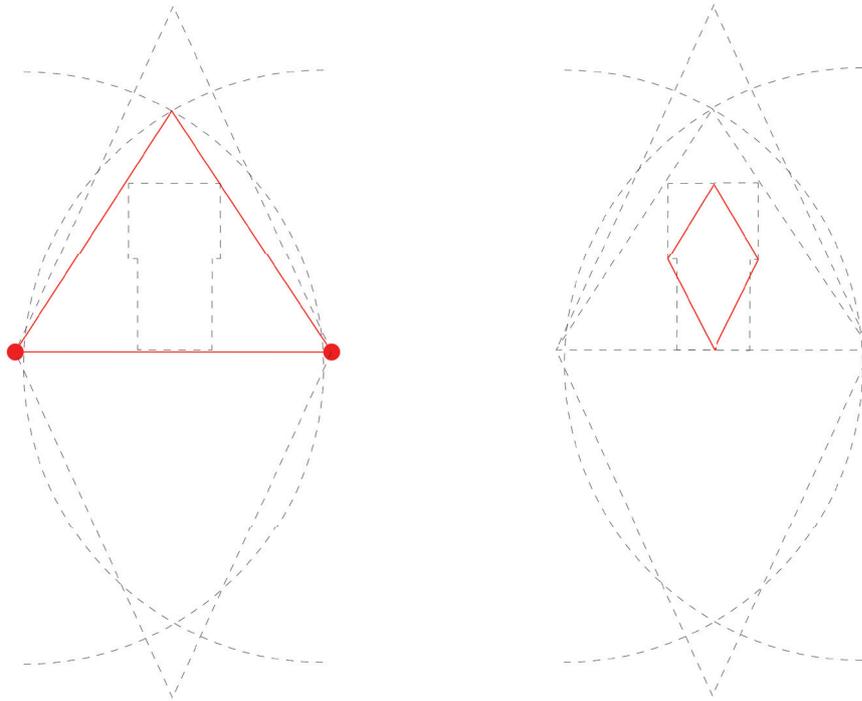


Fig. 33 La pianta della Biblioteca viene inscritta nel triangolo. Individuazione della figura geometrica del rombo

pianta rettangolare aventi la stessa area. Inoltre, sono stati inseriti gli assi prospettici multifocali che guardano verso i monumenti più importanti di Roma visibili dalla Biblioteca.

Successivamente i triangoli individuati vengono ribaltati e, a partire dai punti di intersezione, si ricostruiscono i cerchi.

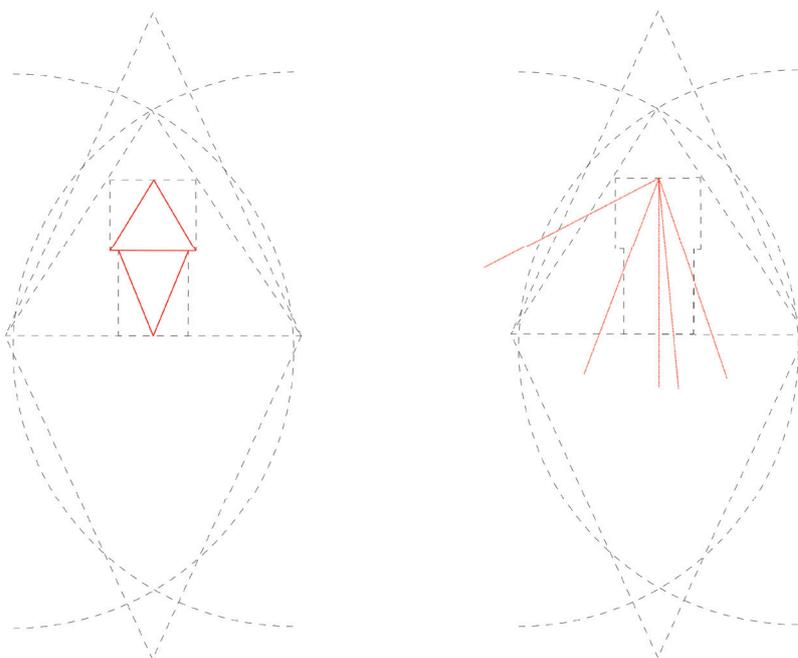
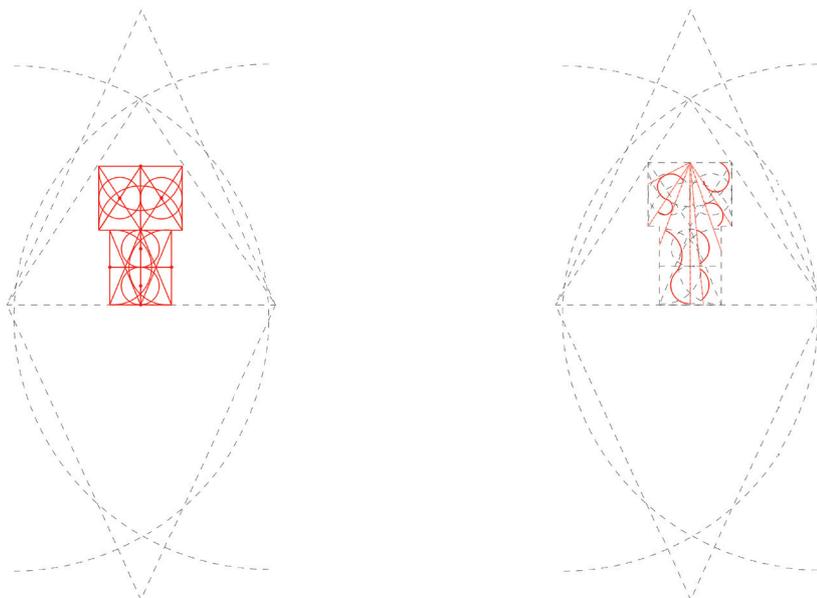


Fig. 34 Costruzione di due triangoli aventi la stessa area. Individuazione degli assi prospettici rivolti verso i monumenti di Roma

Fig. 35 Costruzione geometrica progettuale. Intersezione tra la costruzione geometrica e gli assi prospettici



I cerchi vengono intersecati dagli assi prospettici precedentemente individuati. Le linee curve che ne derivano da questa intersezione, generano delle architetture all'interno della Biblioteca che saranno alla base del progetto architettonico per l'allestimento di uno spazio adibito a biblioteca digitale.

Fig. 36 Definizione degli elementi architettonici di progetto

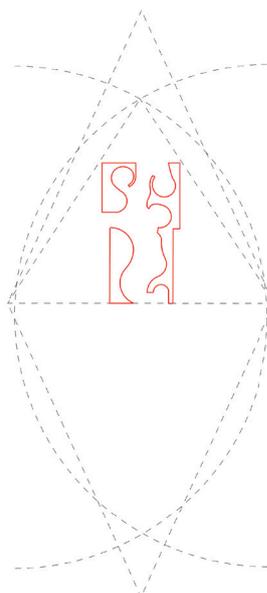
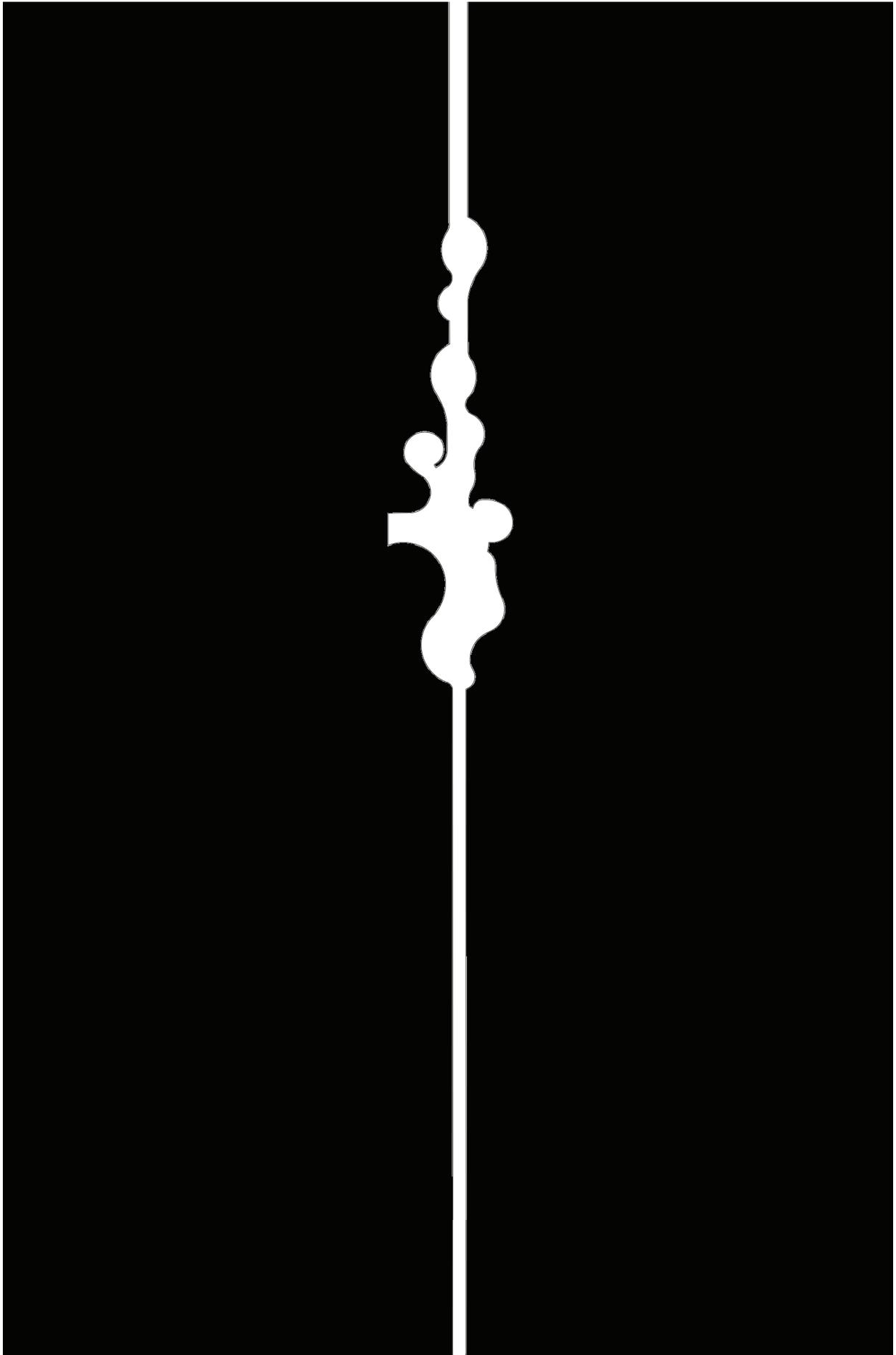


Fig. 37 Pagina a fianco, Concept



Attraverso lo studio delle geometrie esistenti, vengono generate le forme delle architetture progettuali: si crea in tal modo una continuità tra il contesto romano e la Biblioteca, tra l'interno e l'esterno di questo spazio.

A partire dalla nuova scalinata di accesso, realizzata sul lato del cortile della Petite Ecole, posta in corrispondenza dell'asse centrale della Biblioteca, all'estremità opposta rispetto i campanili, vengono anticipati i temi della prospettiva e delle geometrie curvilinee.

Entrando all'interno della sala, il visitatore individua immediatamente l'asse principale, che lo proietta visivamente verso la Basilica di San Pietro. All'interno di questo ambiente unico a tutt'altezza, il visitatore trova volumi curvilinei, che richiamano la geometria barocca della Scalinata di Piazza di Spagna.

In questo modo, il visitatore è in grado di identificare una connessione spaziale esistente con il contesto urbano circostante, e di individuare una continuità storica, geometrica ed architettonica tra le parti.

Attraverso la ricostruzione di questo rapporto geometrico tra il contesto, il volume della sala, il soffitto e l'affaccio su San Pietro, si è voluto rendere questo spazio capace di raccontare se stesso e la sua storia.

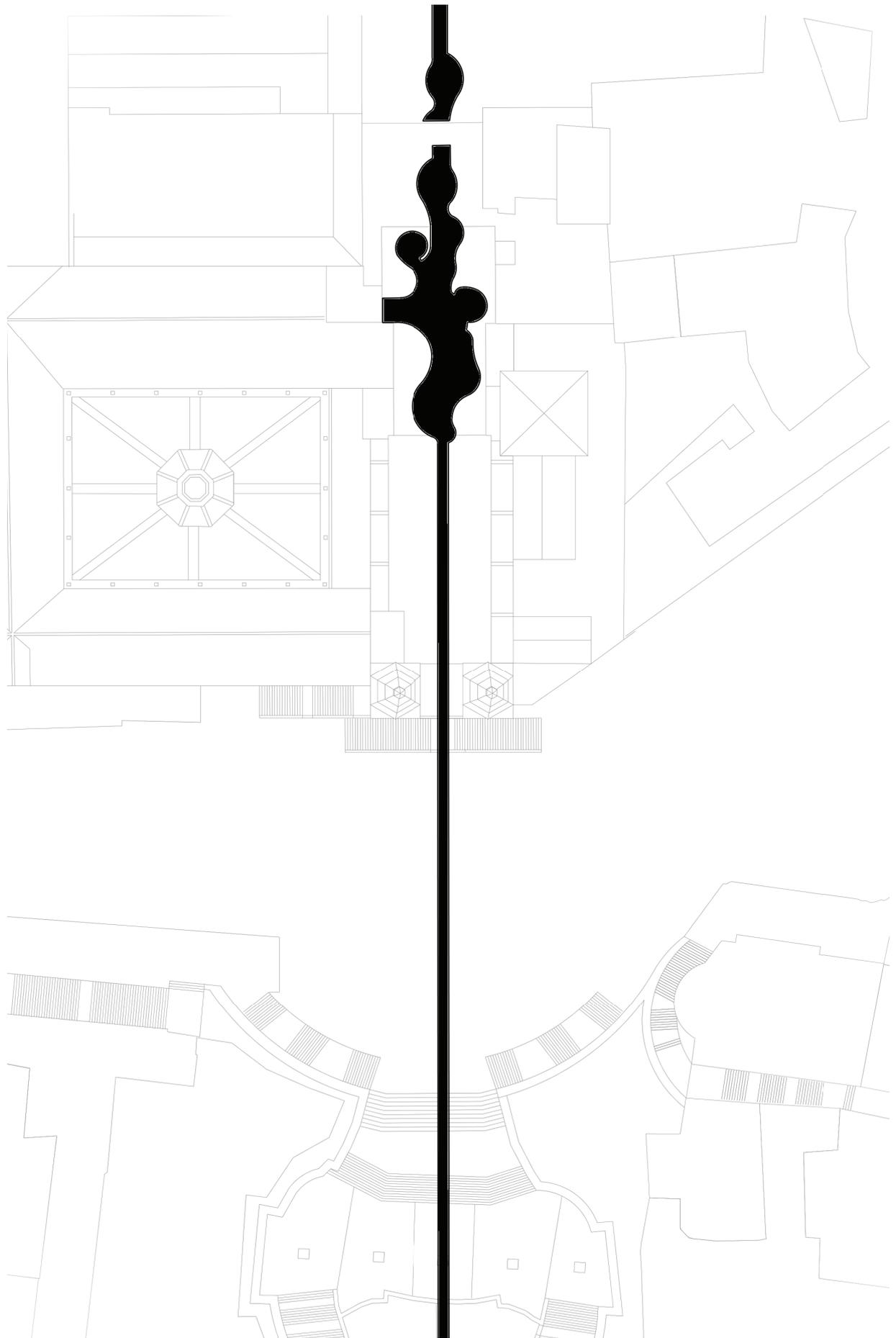
La plasticità e la dinamicità dei nuovi volumi determinano la realizzazione di uno spazio versatile, capace di ospitare diverse tipologie di funzioni.

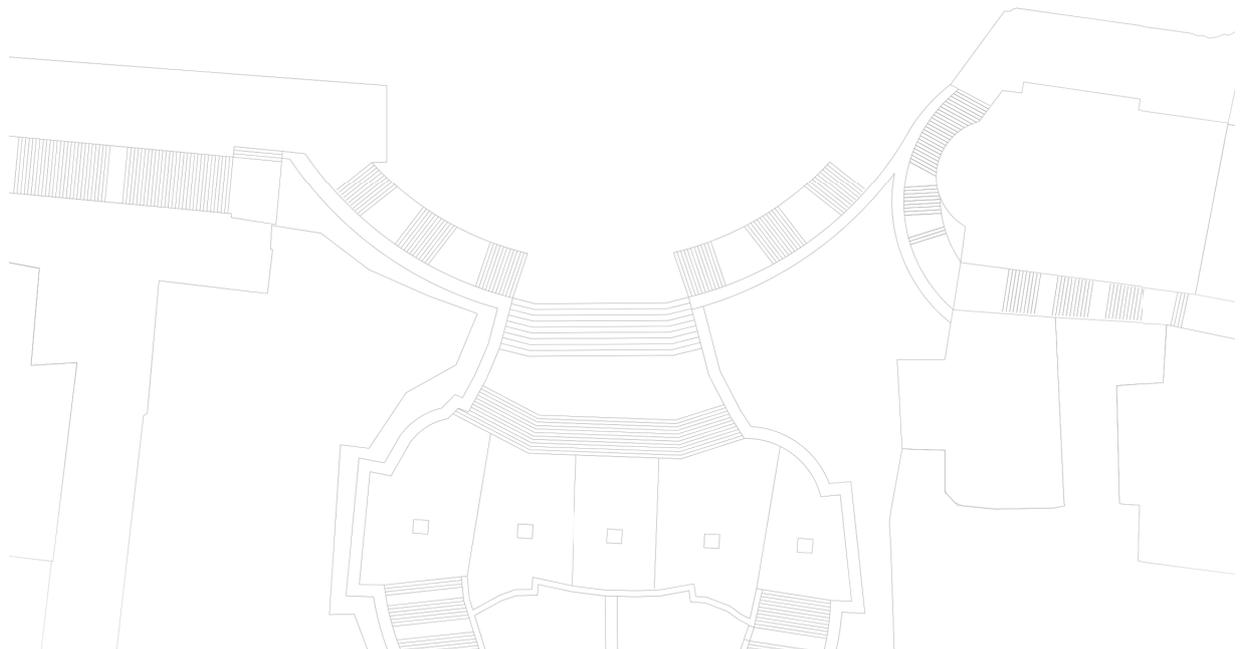
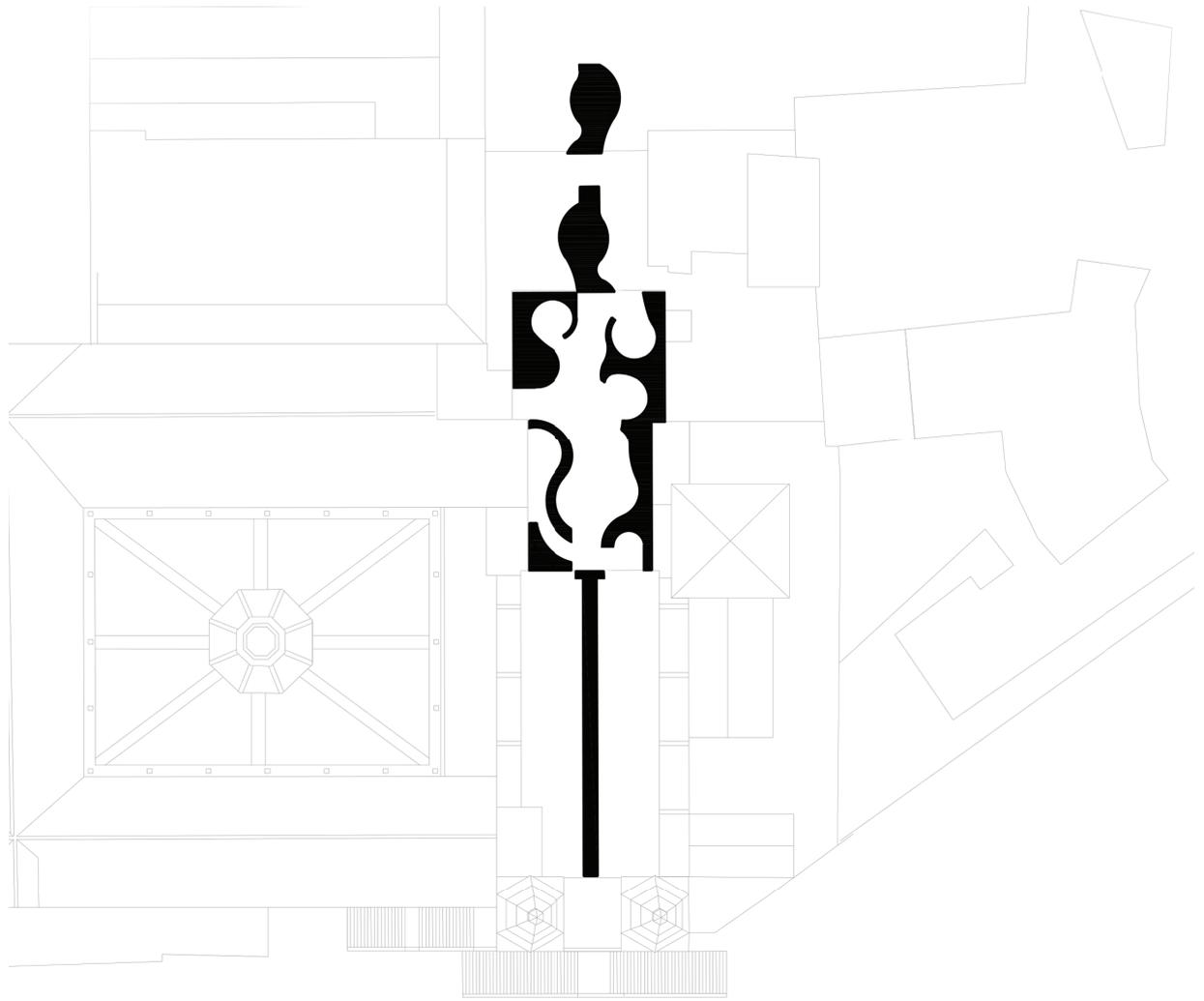
Sono state individuate tre funzioni possibili: la bi-

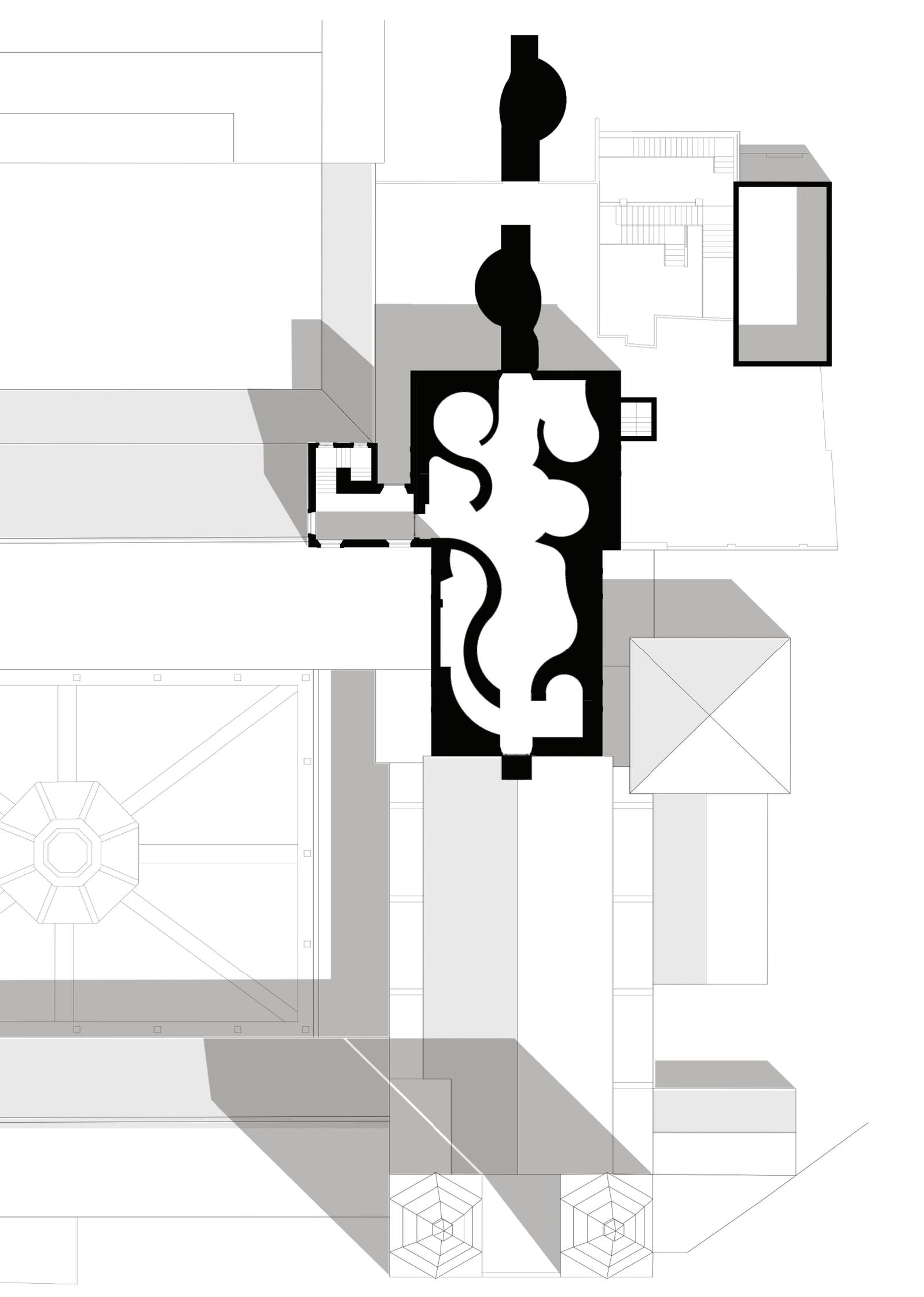
Fig. 38 Pagina a fianco, Concept

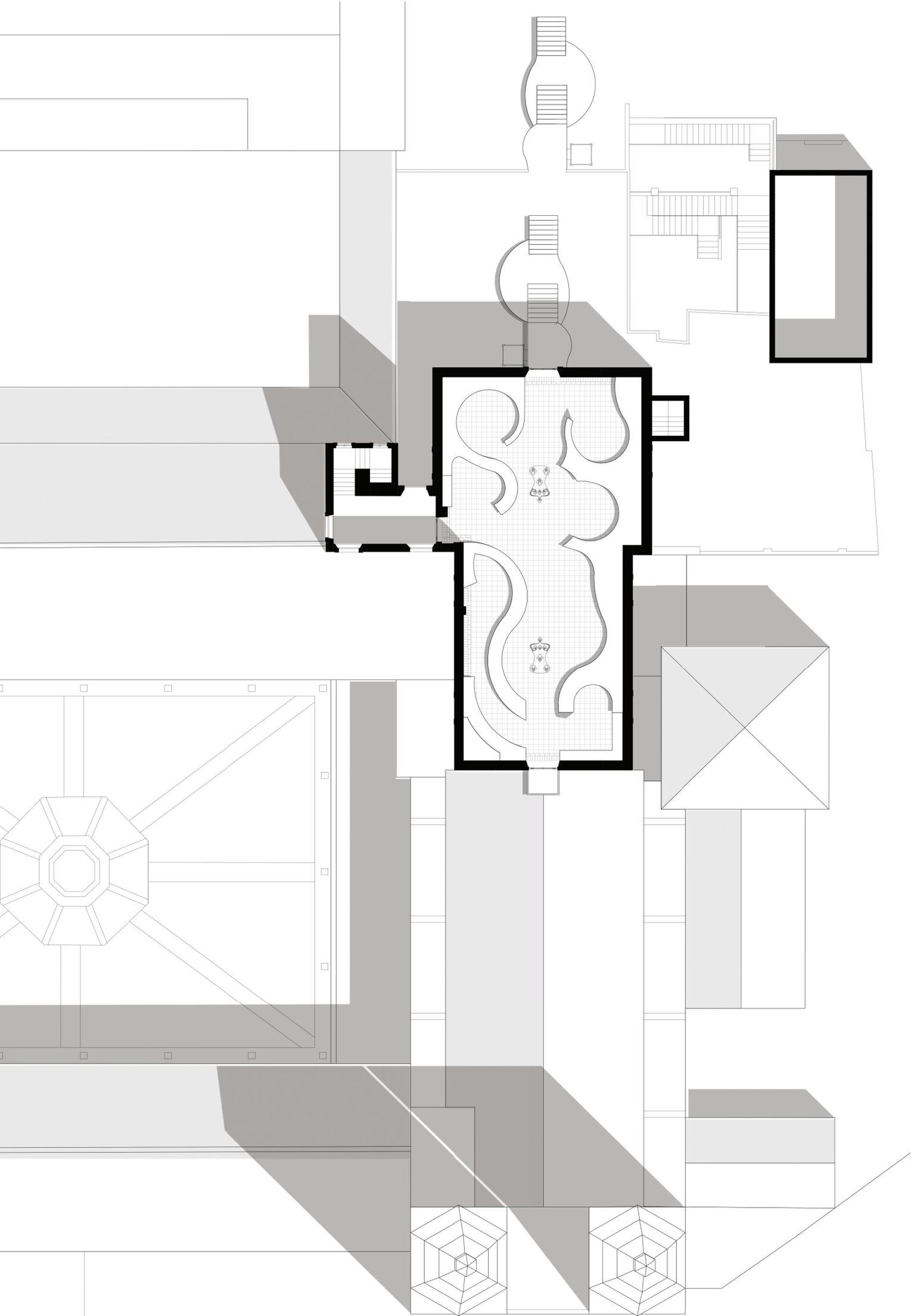
Fig. 39 Pagina 118, Pianta concettuale

Fig. 40 Pagina 119, Pianta concettuale





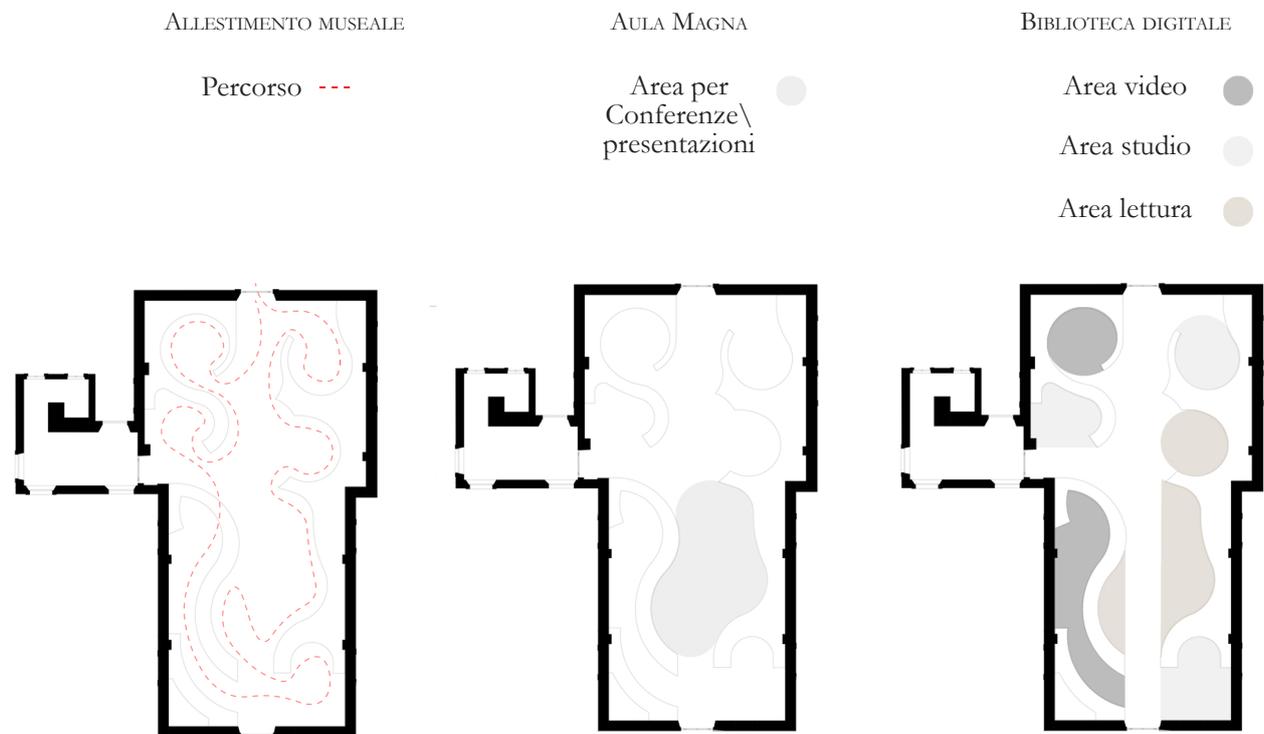




biblioteca digitalizzata, ospitata dai volumi curvilini i quali, grazie alla loro forma ondulata, creano aree più riservate dedicate allo studio o alla proiezione di video, ed aree di lettura e riposo, più esposte verso il centro e che godono di una visione generale dello spazio. Lo spazio che si genera tra i volumi determina aree dove è possibile immaginare eventi quali conferenze e presentazioni di libri, progetti e varie, in generale, capace di accogliere con ampia flessibilità diversi tipi di eventi. Infine, grazie al percorso che le architetture generano, si può pensare ad uno spazio che ospiti allestimenti museali temporanei; in tal caso, i volumi ospiteranno le opere che si intendono esibire, e i vuoti genereranno il percorso da seguire. La Biblioteca diventa un'occasione unica per godere di una delle viste più belle di Roma.

Fig. 41 Pagina a fianco, Planimetria della sala della Biblioteca

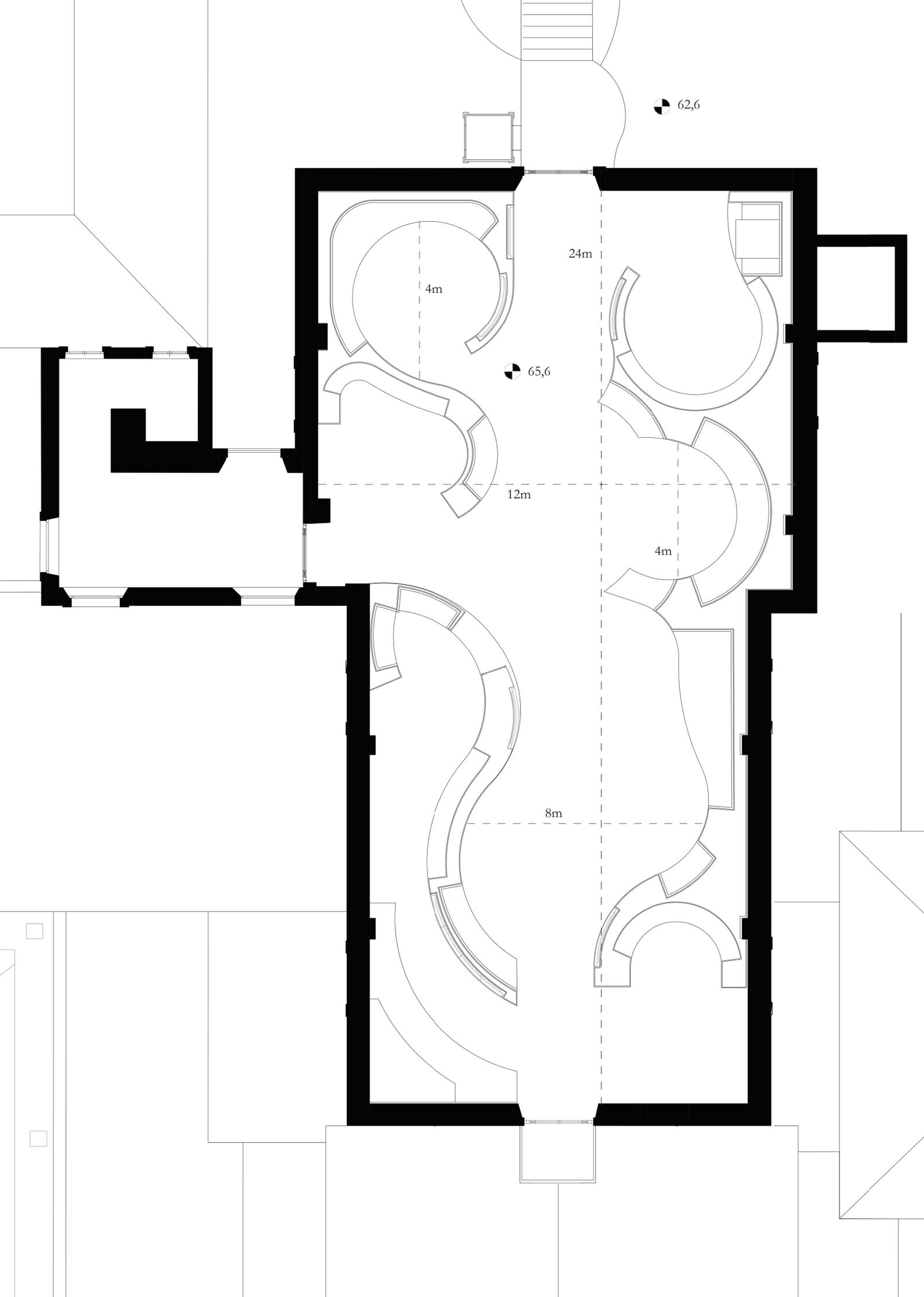
Fig. 42 Le configurazioni funzionali

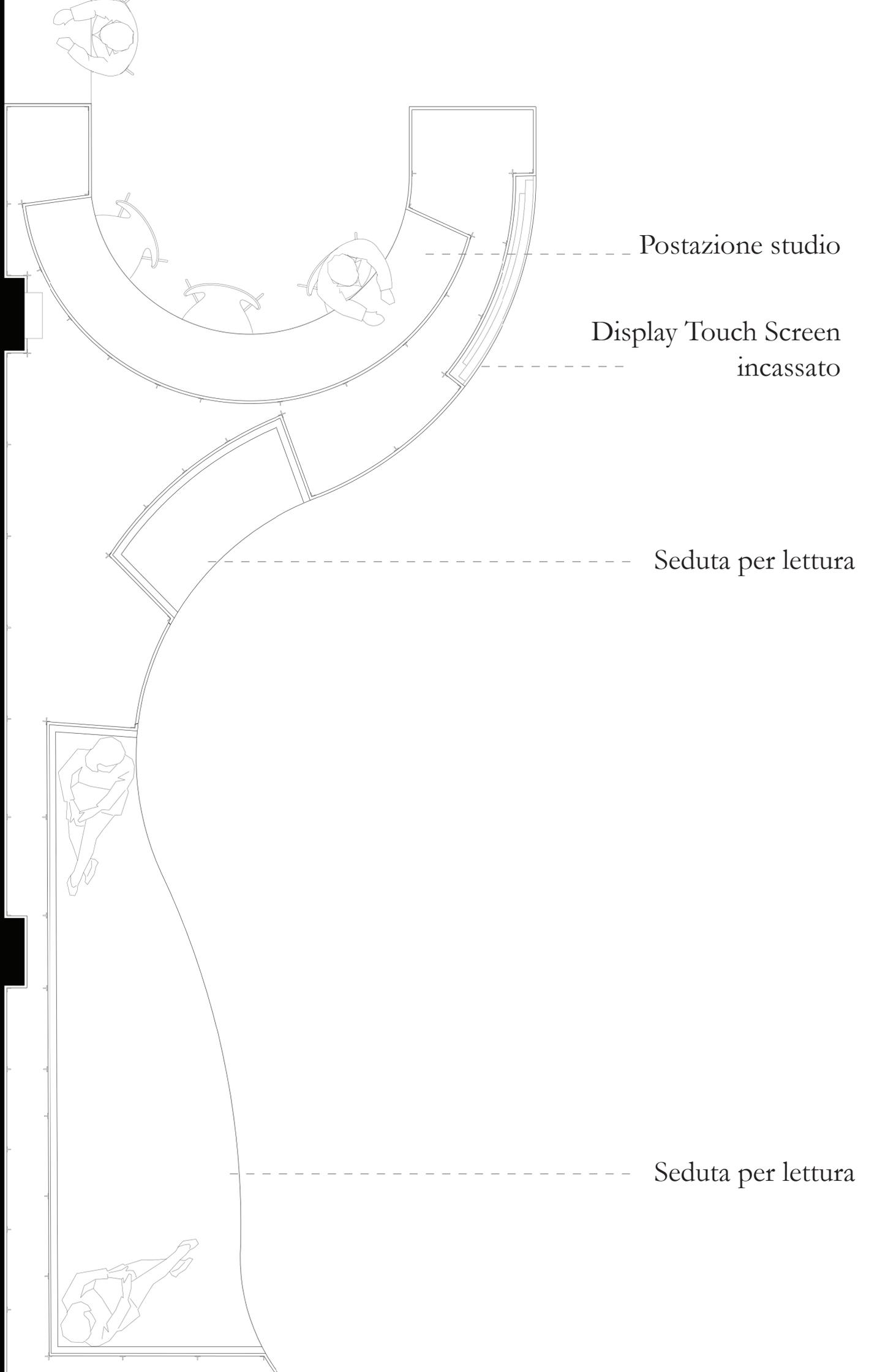


## Le scelte progettuali

Dal punto di vista architettonico, si propone la realizzazione di pannelli curvilinei, con l'obiettivo di instaurare un dialogo sia con il contesto del barocco romano, durante il quale è stata edificata la biblioteca, sia con un linguaggio architettonico contemporaneo. I pannelli, realizzati in legno lamellare di spessore circa 2 cm e dotati di uno scheletro in acciaio (il legno richiama le scaffalature e l'arredo ligneo originale), restituiscono alla sala un aspetto dinamico, all'interno del quale si aprono diverse prospettive che offrono più configurazioni della sala e del soffitto a seconda del punto di vista. Questi pannelli presentano delle nicchie all'interno delle quali è possibile sedersi a leggere, guardare un video, ascoltare un audio libro, consultabile attraverso i display digitali touchscreen incassati all'interno degli stessi pannelli. Pur seguendo le tracce delle geometrie e degli assi esistenti, queste architetture lignee sono concepite come volumi totalmente indipendenti, in modo tale rendere del tutto leggibile l'intervento contemporaneo rispetto al manufatto storico, e per permettere una totale reversibilità dell'intervento. L'accesso all'edificio avviene tramite due scalinate collocate nel giardino e nella terrazza sottostanti la biblioteca. La scala di accesso è concepita in linea con il progetto della sala, anticipando già dall'esterno il tema della Biblioteca, generando continuità tra interno ed esterno tipica delle architetture barocche. Le scelte progettuali, dei materiali e degli impianti di illuminazione, hanno tenuto conto dei principi della compatibilità e reversibilità degli interventi.

Fig. 43 Pagina a fianco, Gli elementi progettuali





Tutti gli interventi previsti sono chiaramente leggibili: i nuovi volumi curvilinei si inseriscono in maniera organica e coerente con lo spazio esistente, senza tuttavia comprometterne le caratteristiche proprie. La scelta di utilizzare il legno lamellare per la realizzazione dei pannelli curvilinei è stata determinata dalla volontà di reinterpretare in chiave contemporanea l'arredo originario, ma anche per via del linguaggio performante e le capacità di curvarsi del legno, oltre che della sua versatilità. La struttura autoportante dei pannelli è realizzata in acciaio. Al fine di garantire gli standard illuminotecnici (500 lux) previsti dalla normativa, sono stati selezionati apparecchi illuminanti che verranno incassati nei pannelli, fra quelli presenti nel catalogo dell'azienda Artemide (lampade a incasso, 570 mm, con LED ad alta potenza); per completare l'impianto di illuminazione della sala e valorizzarne gli elementi storico – artistici, si prevede di installare, saranno installati apparecchi a parete della casa Flos (Lampada da parete a luce indiretta. Struttura in lega di zama pressofusa. Attacco a parete in acciaio stampato, zincato bianco contenente il sistema di attacco a parete e dispositivi cetrici. Pochette ha un'unica sorgente luminosa dimmerabile nella tradizionale serie da incasso).

Fig. 44 Pagina a fianco, dettaglio degli elementi progettuali

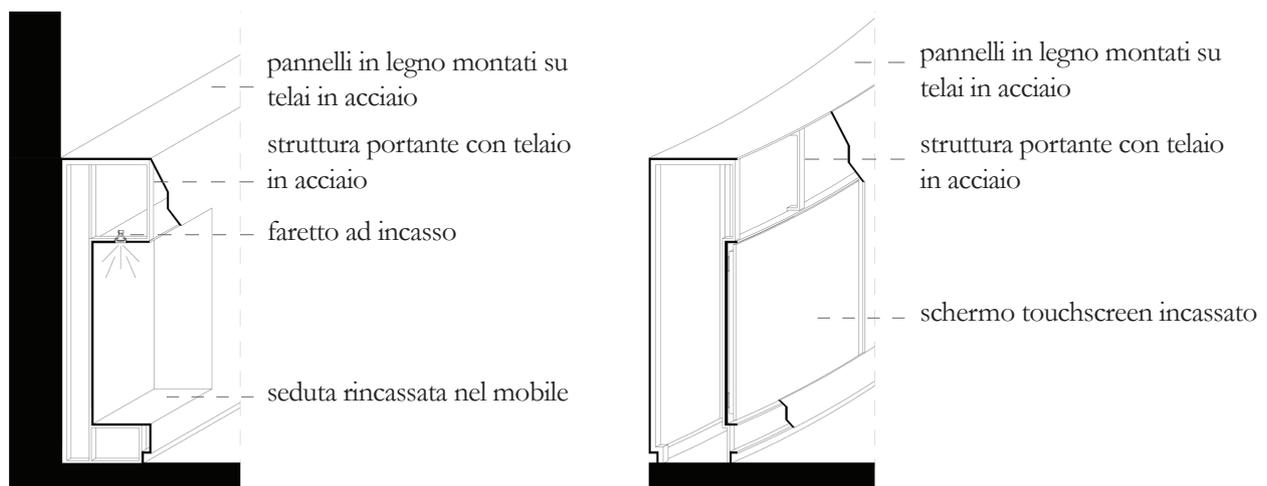


Fig. 45 Particolare costruttivo

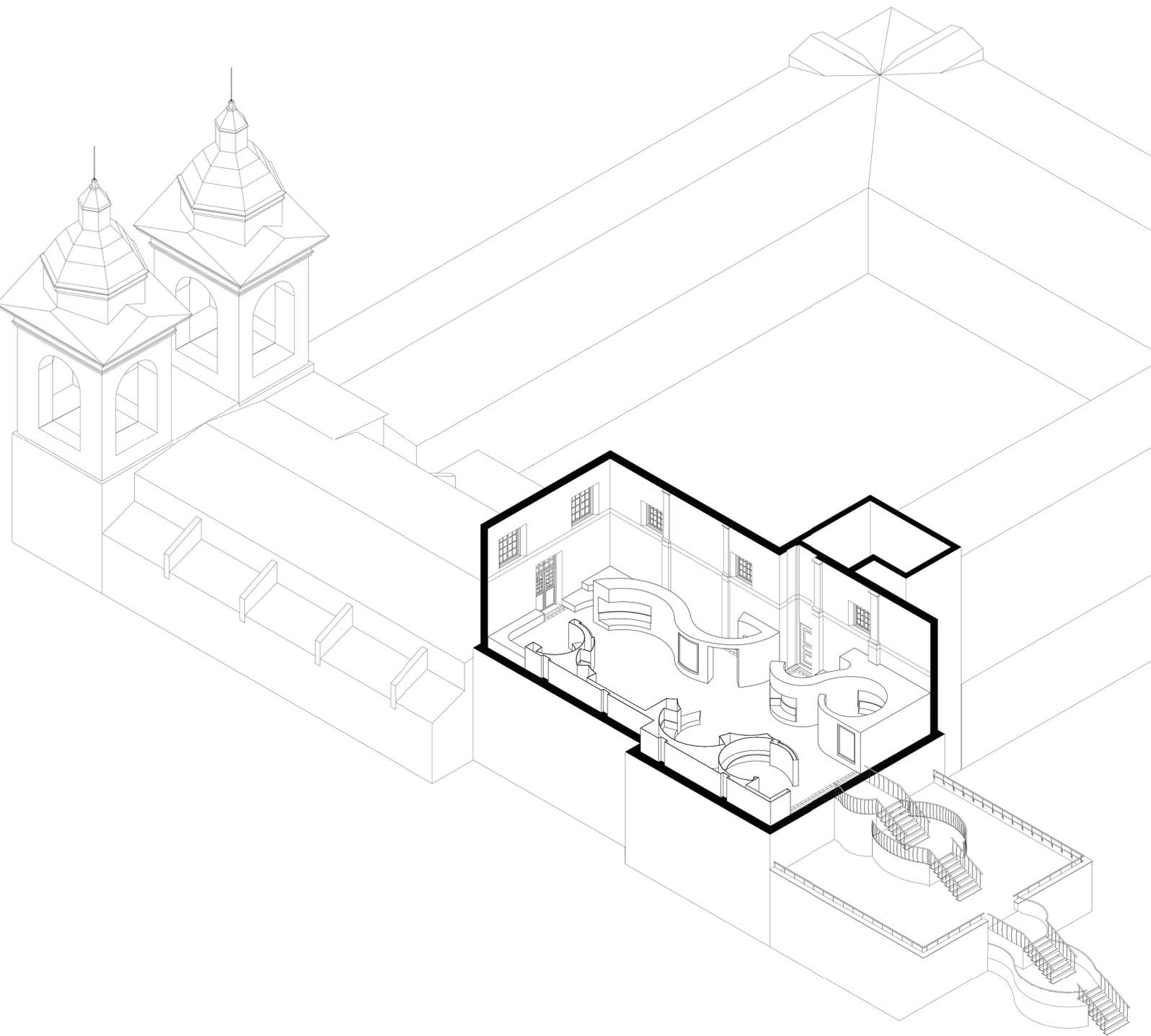


Fig. 46 Esploso  
assonometrico



## Conclusioni

Conoscere e scoprire la memoria dell'antica Biblioteca conventuale di Trinità dei Monti significa raccontare la storia di una rivoluzione politica e culturale durata più di un secolo e che ha certamente contribuito a dare alla Città Eterna il volto affascinante ed originale che la contraddistingue. All'interno delle grandi opere urbane e architettoniche di Roma del Sei e Settecento, il Complesso conventuale di Trinità dei Monti, la Strada Felice, l'antica Biblioteca Conventuale e la Scalinata di Piazza di Spagna sono testimonianza di uno spirito che ha saputo manifestare la sua modernità attraverso la grande apertura intellettuale e la libertà delle forme architettoniche e scultoree conquistata attraverso la curva sinusoidale.

L'intenzione di questa Tesi è in primo luogo quella di formulare una proposta progettuale che possa valorizzare la storia dell'antica Biblioteca e che possa portarne in luce il contributo culturale e le qualità artistico-architettoniche.

L'identificazione di una strategia d'intervento è stata fondamentale per l'elaborazione di un progetto che potesse inserirsi all'interno di questo complesso, conservandone l'identità e la memoria e valorizzandone le caratteristiche artistico-architettoniche. L'analisi delle vicende storiche legate alla costruzione del complesso monumentale e del contesto storico romano, la conoscenza del sito attraverso i rilievi e la lettura delle geometrie,

sono state alla base di questa strategia.

Le architetture inserite nel progetto sono la sintesi di queste indagini storico-scientifiche svolte durante mesi di intensa ricerca.

Il progetto intende inserirsi all'interno di questo spazio con sensibilità e rispetto della sua storia e delle sue caratteristiche architettoniche, individuando le sue potenzialità e criticità, senza comprometterne la capacità strutturale ed estetica, recuperando gli elementi che più lo contraddistinguono.

Inoltre, questo progetto diventa un'occasione per riportare alla luce la storia di tutto il complesso di Trinità dei Monti, uno dei simboli più noti dello skyline di Roma.

Questo lavoro vuole essere un omaggio ad uno dei luoghi più emblematici ed affascinanti di Roma, da molti dimenticato, e al contributo intellettuale e culturale prodotto a Roma nel XVI secolo, riproponendone, in chiave contemporanea, i valori di luogo di studio, ricerca e approfondimento culturale.

## Cronologia

Trinità dei Monti

*Le fasi costruttive e gli interventi di Restauro*

1495 - Inizio dei lavori di costruzione della Chiesa

1550 - Inizio dei lavori di costruzione della navata centrale della Chiesa e dei due campanili simmetrici che caratterizzano la facciata principale della Chiesa

1676 - Ampliamento dell'area presbiteriale della Chiesa e costruzione della nuova Biblioteca ad essa sovrapposta

1798 - Esilio del pontefice Pio VI, occupazione del convento da parte delle truppe francesi; chiusura e saccheggio dei testi della Biblioteca

1828 - Affidamento del convento alle religiose della Società del Sacro-Cuore, che trasformarono la Biblioteca in dormitorio per bambini

1998 - Chiusura definitiva del dormitorio a causa della necessità di mettere a norma il manufatto

2003 - Inizio della campagna dei lavori di Restauro condotta dall'Architetto Didier Reppellin per il rifacimento della copertura, il trattamento biocida della carpenteria e del soffitto.

2014 - L'Agence Pierre-Antoine Gatier conduce una campagna per il consolidamento e il rifacimento della pavimentazione del solaio della Biblioteca.

2016 - L'Agence Pierre-Antoine Gatier conduce una campagna di Restauro della copertura della Biblioteca

2019 - L'Agence Pierre-Antoine Gatier è incaricata della manutenzione conservativa del soffitto ligneo



## Bibliografia

### INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STORICO

- SIEGFRIED GIEDION, *Spazio, Tempo ed Architettura*, Edizione Hoepli, Milano, 1954
- ANDREINA GRISERI, *Le metamorfosi del Barocco*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 1967
- LEONARDO BENEVOLO, *Storia delle città*, Editore Laterza, Roma-Bari, 1975
- PAOLO PORTOGHESI, *Roma barocca*, Editore Laterza, Roma-Bari, 1978
- ISABELLA BALSAMO, *La vie intellectuelle à la Trinité-des-Monts au XVIIIe siècle*, articolo, Publications de l'École Française de Rome, 1981
- HENRY A. MILLON, a cura di, *I trionfi del Barocco. Architettura in Europa 1600-1750*, Editore Bompiani, Milano, 1999
- COSIMO PALAGIANO, SANDRA LEONARDI, *Tre secoli raccontati nelle piante piante storiche di Roma*, articolo, Semestrale di studi e ricerche di geografia, Roma - XXI,1, 2009

## CONSISTENZA ARCHITETTONICA DELLA BIBLIOTECA

(Relazioni e documenti Agence Pierre Antoine Gatier)

- Rome\_PieuxEtablissements \_TDM\_Bibliothèque\_Plafond\_PRO\_Rapport\_20191029\_FR; *Agence Pierre-Antoine Gatier*
  
- Relazione Storica e Analisi Stratigrafica della Biblioteca, Giulio Fratini, Francesco Moriconi, Sebastiano Roberto; Ambasciata di Francia a Roma ; *Agence Pierre-Antoine Gatier*
  
- RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA, Valutazione sulla fattibilità anticincendio di utilizzazione del locale ex Biblioteca del complesso di Trinità dei Monti, Maurizio Cirella, *Agence Pierre-Antoine Gatier*
  
- Rome\_Pieux-Etablissements - La Trinité - Bibliothèque- PRO-Rapport-indB-mars2017-it; *Agence Pierre-Antoine Gatier*

## METODOLOGIA DELL'INTERVENTO DI RESTAURO

- CESARE BRANDI, *Teoria del Restauro*, Ed. Einaudi, Torino, 1963
  
- *Carta di Venezia. Carta internazionale sulla conservazione e il Restauro dei monumenti e dei siti*, Secondo congresso internazionale degli architetti e dei tecnici dei monumenti storici, Venezia, 1964

- SALVATORE BOSCARINO, *Sul Restauro dei monumenti*, Ed. Franco Angeli, Milano, 1985
  
- B. PAOLO TORSELLO, *La materia del restauro, tecniche e teorie analitiche*, Marsilio Editore, Venezia, 1988
  
- GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI, a cura di, *La città e la parola scritta*, Libri Scheiwiller, Milano, 1997
  
- LUCA ZEVI, *Il manuale del restauro architettonico*, Mancosu Editore, Roma, 2002
  
- VINCENZO ZUCCHI, *Architettura e Memoria, Contrà Porta Nuova Vicenza*, Franco Angeli Editore, Milano, 2007
  
- MIBACT - CEI 2014, *Linee guida per la tutela dei beni culturali ecclesiastici*
  
- MARCO CANCIANI, *Il disegno della cupola del San Carlino alle Quattro Fontane di Borromini: ovale canonico*, articolo, DISEGNARECON, Volume 8/n. 15, 2015
  
- MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI, decreto 17 gennaio 2018 Aggiornamento delle “Norme tecniche per le costruzioni”, *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, supplemento ordinario num. 42 del 20 Febbraio 2018- serie generale*

- PIETRO CARLO PELLEGRINI, *Manuale del riuso architettonico. Analisi ed interventi contemporanei per il recupero degli edifici*, Dario Flaccovio Editore, Palermo, 2018
- CARLO MANCOSU, LUCA ZEVI, BRUNO ZEVI, *Il nuovissimo manuale dell'architetto*, Mancosu Editore, 2019

## Sitografia

- <https://www.delucaeditori.com/wp-content/uploads/2017/02/TRINITA-DEI-MONTI-prime-pag.pdf>
- <https://www.domusweb.it/it/speciali/guest-editor/david-chipperfield/2020/03/03/domus-1044-david-chipperfield-lecologia-della-conservazione-della-memoria-del-riutilizzo.html>
- <https://trinitadeimonti.net/it/chiesa/>
- <https://eisenmanarchitects.com/Il-Giardino-Dei-Passi-Perduti-2005>
- <http://www.archidiap.com/opera/parc-de-la-villette/>
- <https://www.pinterest.it/pin/489203578257719432/>
- <https://www.archdaily.com/category/library>

## Progetti di riferimento

- CARLO SCARPA, *Il museo di Castelvecchio*, Verona, Italia, 1958-1974
- ANDREA BRUNO, *il Castello di Rivoli*, Torino, Italia, 1979
- BERNARD TSCHUMI., *Parc de la Villette*, Parigi, Francia, 1983
- PETER EISENMAN, *Il giardino dei passi perduti*, Verona, Italia, 2004-2005
- HELEN & HARD, *Vennesla Library & Cultural Center*, Vennesla, Norway, 2011
- KAZUNOBU NAKAMURA, *Kikuchi City Central Library*, Kikuchi, Giappone, 2017

Fig. 47 Pagina 138,  
Foto dall'alto della  
Scalinata di Piazza di  
Spagna e della Trini-  
tà dei Monti, *Google  
immagini*

